



Patto per la Ricostruzione e lo Sviluppo della Regione Marche

DOCUMENTAZIONE DI APPROFONDIMENTO

ASSISTENZA TECNICA



ANCONA, 29 NOVEMBRE 2018

SOMMARIO

I PILASTRI DELL'IMPALCATURA STRATEGICA	4
1 - I servizi alla persona	4
1.1 Inquadramento	4
1.2 Analisi SWOT	10
1.3 Obiettivi di sviluppo	11
1.4 Il contributo per una strategia	19
2 – IL SISTEMA PRODUTTIVO	21
2.1 Inquadramento	21
2.2 Analisi SWOT	31
2.3 Obiettivi di sviluppo	35
2.4 Il contributo per una strategia	36
2.5 Riferimenti bibliografici	37
3 – IL TERRITORIO E L'AMBIENTE	39
3.1 Inquadramento	39
3.2 Analisi SWOT	48
3.3 Obiettivi di sviluppo	49
3.4 Il contributo per una strategia	51
3.4 Riferimenti bibliografici	52
4 – IL PATRIMONIO STORICO E CULTURALE	53
4.1 Inquadramento	53
4.2 Analisi SWOT	57
4.3 Obiettivi di sviluppo	57
4.4 Il contributo per una strategia	58
5 – IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE	59
5.1 Inquadramento	59
5.2 Rete della viabilità	61
5.3 Rete Ferroviaria	66
5.4 Reti ciclopedonali	68
5.5 Mobilità sostenibile	70
5.6 Infrastrutture tecnologiche e banda larga	70
5.7 Il contributo per una strategia	72
6 – IL SISTEMA DELLA CONOSCENZA	74
6.1 Inquadramento	74
6.2 Analisi SWOT	79

6.3	Obiettivi di sviluppo	81
6.4	Il contributo per una strategia	83
UN FOCUS SULLE RISORSE.....		84
	Risorse attivabili ed opportunità.....	88

I PILASTRI DELL'IMPALCATURA STRATEGICA

1 - I servizi alla persona

Obiettivo generale_ Promuovere lo sviluppo o il potenziamento dell'insieme dei servizi rivolti alla persona e alla comunità, per favorirne la resilienza e sostenere il recupero di attrattività anche dei territori marginali (servizi socio-assistenziali, supporto alle marginalità e mediazione sociale, servizi a sostegno di nuove forme dell'abitare).

Declinato in:

1.1. Servizi sanitari, educativi e socioassistenziali

*Alcuni dei progetti proposti si soffermano sulle **modalità gestionali applicabili ai servizi socio-assistenziali che valorizzano l'accessibilità e la diffusione territoriale**, ma che siano capaci di privilegiare la razionalizzazione nella distribuzione delle strutture fisiche e delle relative funzioni assistenziali. Spazio considerevole viene riservato anche alla sperimentazione: dal polo educativo infantile puntuale ma innovativo, alla sperimentazione di tecnologie all'avanguardia per il presidio delle fasce deboli della popolazione assistita e lo sviluppo di soluzioni gestionali, terapeutiche e assistenziali.*

1.2. Sostegno e mediazione sociale verso le popolazioni colpite dal sisma

*Nell'ottica stessa con cui il percorso di consultazione ha avuto avvio, i componenti del tavolo di concertazione hanno prestato attenzione alle iniziative che, in qualche modo, potrebbero attivarsi per lenire il **disagio psicologico delle popolazioni colpite dal sisma** e contribuire così alla ricostituzione di un tessuto sociale vitale e recettivo rispetto alle opportunità di sviluppo consapevole da prefigurare. Rivolgendosi prioritariamente alla tutela delle fasce più deboli della popolazione residente, ma orientandosi anche verso il coinvolgimento delle giovani generazioni, le progettualità mirano a creare le condizioni, da un lato, per riqualificare il livello di vivibilità dei territori colpiti dal sisma e, dall'altro, per favorire comportamenti reattivi e proattivi nelle popolazioni, stimolando atteggiamenti cooperativi e imprenditivi.*

1.3. Servizi per le nuove forme dell'abitare sociale

*Concentrate in maniera prevalente, pur se non esclusiva, sui territori colpiti dal sisma, un particolare segmento progettuale insiste sull'importanza di restituire attrattività al reinsediamento nei luoghi di origine agevolando formule orientate al recupero del benessere collettivo, mediante l'attivazione e il supporto ad iniziative di **housing sociale: riqualificazione di spazi di utilizzo collettivo e servizi connessi**.*

1.1 Inquadramento

L'orizzonte di programmazione del nuovo **Piano sociale regionale 2018-2020** introduce temi presenti nella strategia nazionale delle politiche sociali, ma pone fondamentale anche la questione degli effetti sociali degli eventi sismici e della ricostruzione e prioritaria la questione del riattrarre e mantenere popolazione sui territori. Le risorse disponibili sono ingenti, ma occorre essere in grado di utilizzarle integralmente snellendo l'accesso e gli iter tecnico-amministrativi alle varie pratiche nei territori del sisma.

Nelle aree terremotate, infatti, a parte le risposte immediate e contingenti - la struttura scolastica, il centro sociale, spesso frutto di donazioni private - sulle attività sociali ed educative in rete si è profondamente in ritardo, così come sulla costruzione delle politiche e l'accesso ai fondi comunitari che fornirebbero uno stimolo a sostenere politiche sociali e socio-educative più adeguate, frutto di uno scambio di esperienze e contributi più ampio ed eterogeneo. Le risposte attraverso gli interventi immediati e puntuali (casa, fabbrica, scuola, residenza per anziani, per citarne alcune), tralasciando le azioni che collegano il cratere anche con l'esterno attraverso una rete che implementa economie a piccola scala, fondamentali per la sopravvivenza delle comunità, hanno di fatto evidenziato semplicemente che il sisma ha esploso una

situazione di crisi decennale che è quella delle aree interne.

La situazione demografica nei comuni del cratere è quella di un invecchiamento lento, ma inesorabile, della popolazione e conseguentemente gli indici di dipendenza e di vecchiaia sono molto più alti della media italiana e maggiori anche del livello regionale, indicando un maggior numero di persone inattive a carico di quelle attive (*Tabella 1*).

	Percentuale popolazione 0-14 anni	Percentuale popolazione 15-64 anni	Percentuale popolazione 65 anni e oltre	Indice di dipendenza strutturale	Indice di vecchiaia
Comuni cratere Marche	12,1	62,3	25,6	60,5	211,4%
Comuni cratere Sisma	12,0	62,7	25,3	59,6	210,6%
Marche	13,1	62,9	24,0	59,0	183,9
Italia	13,7	64,3	22,0	55,5	161,4

Tabella 1: Struttura demografica per età e indicatori demografici della popolazione residente per comune. Anno 2015 (valori percentuali)

I dati statistici confermano che sarà necessario agire su due principali linee di intervento: garantire sostegno all'invecchiamento alle fasce più anziane e costruire servizi alla persona (educazione, formazione, sport, cultura, ecc) in grado di accogliere e stabilizzare fasce di popolazione più giovane. Pesano ancora i costi di spostamento degli esodati sulla costa, soprattutto anziani, che vengono trasferiti regolarmente sui territori di origine. La realizzazione dei primi villaggi SAE pone urgente la necessità di costruire percorsi di comunità efficaci. Il trasferimento post-sisma dei residenti verso la costa ha, dopo due anni, prodotto scelte di vita stabili per alcune famiglie che hanno trovato servizi e strutture più adeguate alle loro esigenze. Piccole imprese e commercianti hanno delocalizzato (non senza fatica) le loro attività più sulle aree di costa e difficilmente questa tendenza potrà essere invertita. Le azioni relative al sostegno alla persona si intersecano con quelle dell'assistenza socio-sanitaria. La riorganizzazione del sistema sanitario regionale che ha visto una ridefinizione anche dei presidi ospedalieri pone più fortemente la necessità – su tutto il territorio regionale – del rafforzamento dei servizi alla persona (che interessa, ad esempio, la riorganizzazione del servizio di trasporto a chiamata, ma anche il monitoraggio e la trasmissione veloce e sicura dei dati) non più servita nel raggio di pochi chilometri da un presidio ospedaliero, ma che necessita sempre più di cure e supporto che spesso le famiglie, per problemi economici, di vicinanza e di tempo, non possono sostenere. Le proiezioni demografiche tra un trentennio prevedono che, nel 2047, gli over 65 rappresenteranno il 35.94% della popolazione totale rispetto all'attuale 24.31% (con un incremento del +11.63%), confrontato con un 22,33% del totale nazionale. Gli over 75 passeranno dagli attuali 13.21%, del totale, rispetto al 11.44% nazionale, al 21.18% (+7.97%). La popolazione marchigiana (*Figura 1*) è di fatto destinata, in generale, ad un progressivo calo delle nascite e un parallelo invecchiamento della popolazione: la fascia d'età più ampia sarà, per entrambi i sessi, quella dei 70-79enni, mentre quella attuale è quella dei 45-55enni.

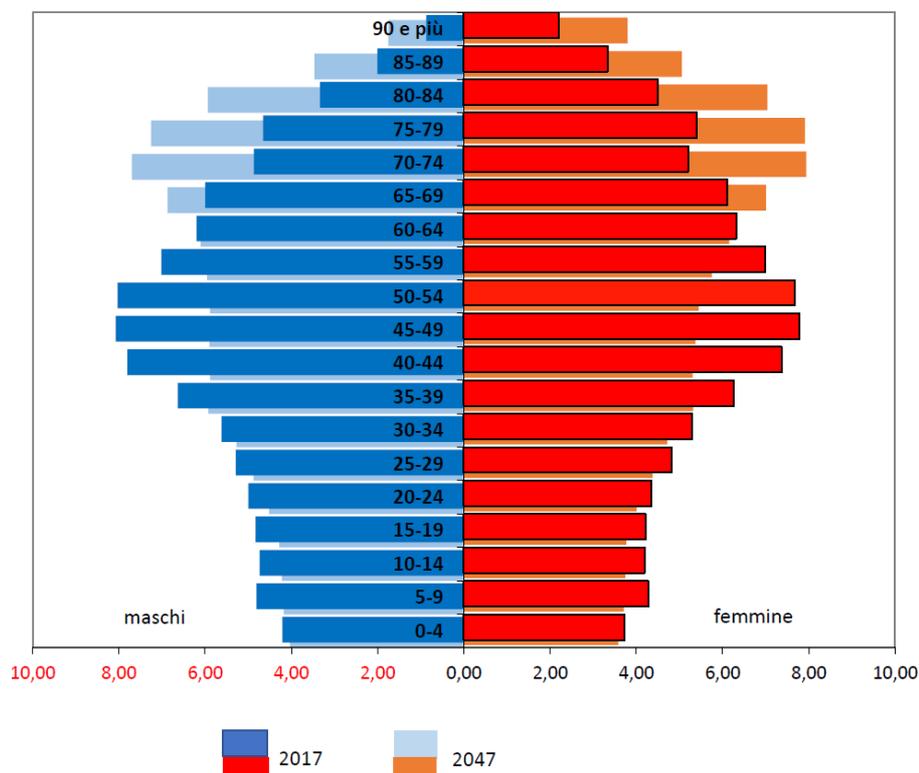


Figura 1 : distribuzione della popolazione per fasce d'età - Regione Marche, confronto anno 2017-2047 (Fonte: ISTAT)

La questione, assolutamente dirimente, è che le azioni sul sociale devono collegare chi è rimasto o rientra nelle aree del cratere con chi sta o ha scelto di rimanere in altre zone, ma mantiene legami importanti, attraverso un approccio progettuale integrato che, mai come ora, ha necessità di una **visione strategica**. Per questo motivo, a distanza di due anni dagli eventi sismici, l'aspettativa più comune che si sta consolidando – ma non in modo uniforme, come emerge dalle posizioni dei Sindaci variamente declinate su prospettive opposte di reti/chiusura - che le aree pilota della Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI) arrivi a conclusione e si prospetti con alcune progettualità strategiche e di traino. Su questo elemento si è manifestata da subito una significativa aspettativa, riconoscendo alla SNAI un ruolo di coordinamento e programmazione che potrebbe colmare un vuoto istituzionale. L'assoluta urgenza di tavoli di lavoro permanenti che inizino a programmare le politiche sociali nel decennio futuro non è stata celata, ma, anzi, chiaramente manifestata da coloro che operano quotidianamente nei contesti duramente colpiti dagli eventi sismici. Per questo, il gruppo di lavoro relativo ai servizi alla persona e alle comunità ha chiesto da subito di poter mantenere un tavolo di lavoro e confronto continuativo, ritenendo che sia un supporto fondamentale per il percorso non solo del Patto, ma della fase di ricostruzione.

Nelle aree interne pesano maggiormente gli effetti della crisi economica (distretti fabrianese, fermano e ascolano), ma sono comuni gli elementi di crisi delle aree interne. Il dato relativo al rischio di povertà, ossia coloro che vivono in famiglie con reddito familiare equivalente inferiore al 60 per cento del reddito medio nazionale (in

Italia, nel 2016 la soglia di reddito era di circa 14.700 euro) rappresenta un indicatore inequivocabile. Nelle Marche, nel 2016, il rischio di povertà ha raggiunto quasi il 25% della popolazione (in Italia ormai ad un drammatico 30%). Tale dato è inferiore di circa cinque punti percentuali a quello nazionale, ma la differenza percentuale marchigiana si è ridotta rispetto alla situazione del 2008, all'inizio della crisi economica, quando era del 16%, contro la media italiana del 26% circa (Figura 2).

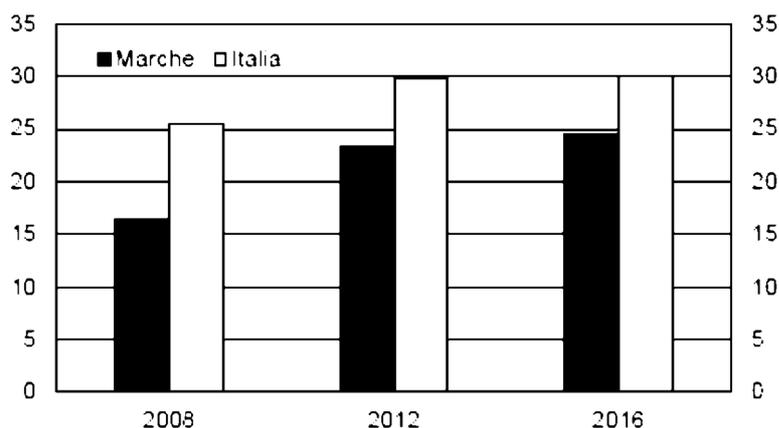


Figura 2 : individui a rischio povertà o esclusione sociale. Quote percentuali sulla popolazione di riferimento (Fonte: Banca d'Italia Eurosystema "L'economie regionali - l'economia delle Marche", giugno 2018)

Questi dati fanno pesare ancora di più le azioni che insistono e insisteranno per i prossimi dieci anni e oltre su questi territori. Gli interessi specifici di ogni singolo comune non possono essere sostenuti *tout court*, anzi vanno sistematizzati, potenziati e migliorati su scala più ampia.

i) Il patrimonio progettuale raccolto

Uno dei temi su cui si è discusso maggiormente e che si è riflesso nelle schede progettuali presentate coinvolge la cura della fascia di soggetti più anziani, profondamente legati ai luoghi di una vita, un tema che si ritiene fondamentale, ma che sconta un notevole ritardo e che è quello della necessità di implementare un nuovo modello di assistenza domiciliare (teleassistenza) a distanza: è urgente potenziare e migliorare i servizi socio-sanitari, utilizzando le competenze e le tecnologie disponibili e quindi mettendo a disposizione ancora più risorse economiche.

Altra questione fondamentale riguarda il concreto rischio del mancato rientro delle fasce più giovani nei territori del sisma se i servizi alla persona e alla famiglia non verranno adeguatamente organizzati e supportati. Il disagio giovanile ha già manifestato in alcune aree della regione (ascolano, fabrianese e maceratese) evidenti segnali di criticità: le aree del sisma non devono diventare un luogo in cui i giovani possono facilmente cadere in fenomeni devianti (i più comuni: criminalità, uso di sostanze stupefacenti e alcolismo), ma supportati in percorsi di crescita e formativi basati su modelli educativi forti e di riferimento.

Per questo motivo ritorna fondamentale avviare un coordinamento permanente di

monitoraggio attraverso un tavolo costante di progettazione e confronto. La sottolineatura critica nei momenti di condivisione durante il percorso di costruzione del Patto è stata quella che la Regione Marche quando definisce le politiche regionali non supporta adeguatamente un confronto sulle politiche sociali. È fondamentale che ogni programmazione settoriale possa essere concertata, ma soprattutto integrata, con quella sociale ed educativa.

I sei Ambiti Sociali Territoriali (ATS) della zona del cratere marchigiano rappresentano l'unità territoriale minima di intervento con cui avanzare la concreta possibilità di intervenire con le progettualità presentate nei mesi scorsi. Sono loro i soggetti territoriali di erogazione diretta dei servizi alla persona che hanno la reale conoscenza dei bisogni che spesso sfugge anche alla Regione, mantenendo il contatto diretto con le situazioni più fragili e sensibili sui territori.

La programmazione sociale regionale indirizza gran parte dell'attenzione sia al percorso di formazione e selezione del personale impiegato nel settore sociale e socio-assistenziale, riconoscendo il ruolo che a livello nazionale viene delegato sempre con maggiore forza agli Ambiti Territoriali Sociali.

È fondamentale collegare le esigenze della ricostruzione con le linee programmatiche governative e regionali in materia di servizi alla persona. Una proposta avanzata già nel primo incontro del tavolo tematico si basa sull'individuare alcune progettualità tenendo conto dell'attuazione del Decreto sulla povertà (REI, reddito di inclusione). In attuazione al decreto, infatti, ogni regione si impegna a produrre tre atti:

- *piano contro le povertà;*
- *piano per le non autosufficienze;*
- *piano sociale.*

Integrare queste tre linee di intervento potrebbe rappresentare già un'efficace azione di attivazione e attuazione della normativa vigente. Una proposta operativa, in questo caso, è tentare di sperimentare l'integrazione di questi tre assi di politiche regionali che diventi supporto alla Regione stessa nella definizione dei tre articolati normativi. Il decreto auspica la coincidenza tra distretto sanitario, ambito sociale e i centri per l'impiego (Unità Minima di Programmazione). Questo è un problema non risolto ad oggi a livello regionale ed in particolare nelle aree del cratere e quindi si può pensare, soprattutto nelle zone colpite dal sisma, di cogliere questa opportunità per ottimizzare quanto previsto dal decreto nazionale. Qui è importante fornire risposte adeguate ed eventualmente derogare su singole esigenze.

ii) riferimenti ai Nuovi Sentieri di Sviluppo

Le linee strategiche relative a questo pilastro vengono individuate in coerenza con le seguenti azioni dei Nuovi Sentieri di Sviluppo:

1 _ "QUI SI VIVE MEGLIO" PER UNA RINNOVATA ATTRATTIVITÀ DEI BORGHI APPENNINICI

AZIONE 1.1 - Formazione di un nucleo di 'mediatori' (le antenne del villaggio) il cui compito è quello di costituire una rete di sostegno, che si curi dei segmenti più fragili della popolazione, ove possibile intervenendo con un supporto diretto, oppure offrendo informazioni per accedere ai servizi, oppure attraverso segnalazioni ai servizi

territoriali stessi.

AZIONE 1.4 - Sperimentazione di sub-azioni volte, in particolare, ad attrarre giovani coppie e ad incentivare il rinnovamento demografico, attraverso l'offerta di servizi che rendano la maternità/paternità non penalizzanti rispetto alla competizione per il mercato del lavoro. A tale scopo, con l'assistenza ed il controllo da parte di professionisti del settore, saranno sperimentate modalità creative per il gruppo 0-6, con l'obiettivo di decentrare le migliori pratiche adottate in aree urbane/metropolitane, adattandole al particolare contesto dei luoghi del progetto.

AZIONE 1.5 - Interventi volti alla riqualificazione degli edifici pubblici (in particolare scuole) perché possano essere utilizzati per un arco temporale più ampio dell' "orario d'ufficio", esercitando così anche la funzione di luoghi di aggregazione per la comunità, nei quali promuovere le relazioni intergenerazionali, interculturali, la trasmissione dei saperi tradizionali e le attività ludiche e sportive.

AZIONE 1.7 - Individuazione e valorizzazione di nuove forme comunicative nate dai cittadini, anche attraverso l'uso dei media digitali, a supporto delle Istituzioni nei processi di gestione dell'emergenza e di ricostruzione delle comunità locali (es. siti informativi, blog interattivi, racconti di storie delle comunità).

iii) prime idee per la definizione degli obiettivi di sviluppo

Nel Report 3 si è operata una sintesi progettuale per "ambiti-obiettivo", che al SEGMENTO TEMATICO 1 ha visto declinati i temi dei Servizi alla persona, in:

- 1.1 Servizi sanitari educativi e socio-assistenziali
- 1.2 Sostegno e mediazione sociale verso le popolazioni colpite dal sisma
- 1.3 Servizi per le nuove forme dell'abitare sociale.

Proprio l'ultimo gruppo di progettualità 1.3, attraverso proposte di co-housing e social housing, declinati anche nella specifica azione del Senior Housing, potrebbe diventare la chiave di volta delle politiche per la ricostruzione che in un progetto ampio e articolato possano integrarsi con le politiche di servizi alla persona, socio-educativi e di sostegno e mediazione alle comunità colpite dal sisma. È quanto mai urgente e necessario procedere con una verifica sulla concreta fattibilità di questi obiettivi.

È opportuno mantenere fermi alcuni dei principali temi presenti nelle progettualità presentate, perché possano guidare in futuro le scelte prioritarie per la ricostruzione e lo sviluppo che fanno riferimento ad alcuni OBIETTIVI:

- un tavolo tematico permanente, come anticipato, costituisce un'occasione di lavoro partecipato per collegare quanto più possibile i soggetti istituzionali (distretti sanitari, ambiti sociali, centri per l'impiego...) e risorse disponibili;
- disporre di risorse finalizzate allo sviluppo di tecnologie 4.0;
- integrare e collegare il lavoro svolto e in atto da parte degli Ambiti territoriali Sociali locali sia per la progettazione sia per l'erogazione dei servizi;
- è importante mantenere una mappatura delle iniziative e azioni già presenti e quelle in divenire per valutare costantemente le progettualità da rinforzare e/o accompagnare e quindi evidenziare ambiti carenti di intervento innovativo;

- il tema della ricostruzione va inteso nel rispetto e sullo sfondo di una identità di comunità e di luoghi da ricostituire;
- il tema dell’innovazione è fondamentale nelle progettualità dedicate nell’ottica di efficienza sociale ed economica;
- sarà conveniente inoltre puntare su una comunicazione strategica che possa concretizzarsi in un vero e proprio piano di comunicazione;
- avviare un investimento sull’economia sociale, come emerso da alcuni progetti presentanti e stimolare cinque azioni: analizzare, proporre, monitorare, attivare, conoscere;
- progettualità e azioni di rete: significa stare nei flussi e costruire connessioni, prevedendo momenti di scambio e di programmazione congiunta basati sull’attivazione di crossover e di collegamenti con gli altri tavoli promossi dall’ISTAO- Regione Marche per sviluppare e rafforzare progettualità integrate,
- tenere insieme risposte clusterizzate (focus sui giovani, sugli anziani, sul genere, etc.) e visione globale, evitando di ragionare solo su risposte specifiche da dare a target molto circoscritti della popolazione.

L’obiettivo generale rimane quello di trasformare le criticità in opportunità: per questo è necessario direzionare al meglio le ingenti risorse disponibili e quindi rendere possibile e sostenibile tornare a vivere sui territori. L’economia locale dovrebbe essere più competitiva e quindi è necessario favorire le imprese delle aree interne, anche qui con investimenti infrastrutturali sia viari che telematici (banda larga).

1.2 *Analisi SWOT*

L’approccio attraverso l’analisi SWOT permette di evidenziare potenzialità e limiti rispetto a specifiche potenzialità e limiti. Questo significa che si potrebbero orientare alcune scelte piuttosto che altre, valutando sia gli elementi endogeni che esogeni a favore o limitanti le strategie di sviluppo nel settore socio-educativo.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • <i>ampia condivisione sulla necessità di supportare le categorie più deboli (terza età, giovani, giovani famiglie, ecc)</i> • <i>contenuti innovativi nelle progettualità a sostegno di politiche sociali locali (domotica, tele-assistenza, ecc.)</i> • <i>social housing e co-housing come forme di intervento che supportano residenzialità e servizi alla persona avanzati</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>difficoltà a coordinare i territori</i> • <i>governance non coordinata ed efficace</i> • <i>manca di coordinamento per gli interventi di edilizia scolastica locali</i> • <i>interventi non coordinati di impiantistica sportiva (fondamentali localmente per le comunità scolastiche e per le comunità tutte)</i> • <i>possibile carenza di risorse necessarie</i> • <i>donazioni come interventi autonomi e non coordinati (settore scolastico e sociale)</i>

- *progettualità di supporto alle piccole comunità (turismo accessibile e sostenibile, agricoltura sociale, ecc)*
- *recupero del senso di comunità*

- *urgenza di intervenire sulle comunità (nuclei e borghi esistenti, villaggi SAE)*

Opportunità

- *condivisione ampia degli obiettivi progettuali*
- *approccio all'economia di comunità fortemente sentito (territori dell'Appennino)*
- *possibilità di sperimentazione avanzata (aree pilota)*
- *implementazione di nuove strategie di sostegno alla popolazione più debole (terza età, giovani, giovani coppie, disabilità, ecc) quali forme sperimentali a livello regionale*
- *sperimentazione di forme avanzate di social housing/co-housing a livello nazionale e internazionale*

Minacce

- *difficoltà di gestione e coordinamento (Commissario ricostruzione, scarso coordinamento territoriale)*
- *difficoltà di integrazione con ulteriori politiche settoriali*

1.3 Obiettivi di sviluppo

Per inquadrare alcune scelte strategiche, è stato utile fare riferimento alle posizioni espresse dai Sindaci delle zone del cratere che, nelle interviste raccolte per il “Nuovi Sentieri per lo Sviluppo” hanno restituito impressioni forti, ma assolutamente realistiche, delle dinamiche politico-amministrative in atto.

La prima fase del dopo sisma per gli amministratori locali è stata quella di reagire, attivando risorse pubbliche, ma soprattutto private (donazioni) in modo da offrire una risposta immediata. L'effetto di mancato coordinamento locale ha reso ben consapevoli i Sindaci che un vuoto di programmazione a medio e lungo termine causa ricadute negative su territori già estremamente fragili.

Nonostante ciò, tutt'ora permangono posizioni marcatamente differenziate: “*andare nella direzione di un'unione montana vuol dire non essere più comune*” (Bolognola)“, ma, fortunatamente, viene riconosciuto da molti Sindaci che “*il soggetto istituzionale migliore per attuare una ripresa è l'Unione di Comuni*” (Camerino, Castel di Lama, Castelraimondo, ecc).

Far ripartire la ricostruzione e lo sviluppo significa ricostruire le fondamenta di fiducia individuale e collettiva sulle quali consolidare le comunità. Per questo motivo il processo (o i processi) di ricostruzione nel cratere debbono focalizzarsi sulla necessità di motivare “al rientro” nuclei familiari e fasce di popolazione (giovani e studenti in aree universitarie), ma soprattutto di garantire che esso possa essere mantenuto e non sia un rientro momentaneo. Un “abitare” sicuro nei luoghi del sisma non ha alcun

senso se non si lega politiche attive e innovative di assistenza socio-sanitaria e modelli scolastico-educativi innovativi (tecnologicamente e organizzativamente avanzati), tali da costituire il motore catalizzatore di idee, buone pratiche, sperimentazioni, da cui far ripartire coesione intergenerazionale e fiducia nelle istituzioni. Tutto ciò si lega ad una ripresa economica dei luoghi, alla possibilità di garanzia di reddito, che non può fare riferimento – non lo ha mai fatto in questi contesti di aree interne, se non in alcune ridotte aree più dinamiche – ai distretti produttivi industriali, ma dovrà confrontarsi con economie locali, basate su un approccio cooperativo di comunità o, più ampiamente, su una sperimentazione legata all'economia sociale, che possa restituire un orizzonte e prospettive concrete soprattutto ai giovani.

Sintesi del confronto: tematiche prioritarie

Date le premesse, il rilancio dei servizi sociali ed educativi nelle aree interne dell'Appennino marchigiano colpito dal sisma pone anzitutto alcune questioni prioritarie, legate ad alcune progettualità nel settore dei servizi socio-educativi e assistenziali:

- necessità di riorganizzare il **sistema di risposte e di servizi** a partire da un riallineamento (articolazione dei servizi, qualità, significatività) tra tali aree e quelle più avanzate della costa e dei centri maggiori;
- sviluppo di **politiche attive fondate su una visione di integrazione socio-educativa-sanitaria** (distretto, ambito, centri per l'impiego,...)
- promozione di un'idea di **sviluppo e di coesione sociale fondata sulle reali e specifiche necessità espresse dal territorio e integrata con una visione innovativa** rispetto alle esigenze di sostenibilità, ai meccanismi funzionali, a una economia sociale e circolare e alle strategie di rete.

Fotografando la situazione attuale appare evidente che re-investire nei servizi sociali ed educativi vuol dire:

- tener conto prima di tutto di una serie di **limiti politico-strategici che hanno frenato una discussione aperta sugli interventi** da effettuare nelle zone del cratere e superarli;
- **individuare gli asset prioritari su cui investire** per rispondere a bisogni complessi e di rilancio di un sistema territoriale in condizioni critiche in accordo con gli attori che su tale territorio intervengono.

1_SERVIZI ALLA PERSONA Segmenti tematici	Policy e strategie: limiti	Bisogni specifici e prioritari
<p>1.1 _Servizi sanitari educativi e socio-assistenziali</p> <p>1.2 _Sostegno e mediazione sociale verso le popolazioni colpite dal sisma</p> <p>1.3 _Servizi per le nuove forme dell'abitare sociale</p>	<p>P1. Definizione involuta di una strategia complessiva di sviluppo (visione)</p> <p>P2. Mancata individuazione di un modello e di una metodologia di sviluppo, basata su chiari principi di government, di governance e di coesione sociale</p> <p>P3. Frammentazione elevata dei soggetti deputati a vario titolo a intervenire (istituzioni, associazioni di categoria, imprese sociali, associazionismo, etc.)</p> <p>P4. Necessità di individuare proposte che tengano insieme caratteristiche socioeconomiche e urbane delle aree terremotate e fase più complessiva di ridefinizione della risposta pubblica e del sistema dei servizi socioeducativi</p>	<p>B1. Lavorare su una infrastrutturazione complessa (capitale sociale, produttività e generatività degli investimenti, viabilità, urbanistica, spazi pubblici e di housing sociale, etc.)</p> <p>B2. Ricostruire il senso di comunità e favorire processi partecipativi permanenti (nuovo modello di governance locale)</p> <p>B3. Definire emergenze e priorità dal punto di vista dei servizi socioeducativi e dei cluster di cittadinanza coinvolti</p> <p>B4. Lavorare sulla resilienza, l'accompagnamento, l'empowerment e non più sulla sola presa in carico del cittadino</p>

Emerge quindi con forza che la rinascita dei territori colpiti dal sisma e la loro capacità di rivitalizzazione si debbano radicare su alcune azioni prioritarie:

- sull'aumento della **capacità di creare valore sociale**, agendo sullo sviluppo e sulla diffusione delle conoscenze e delle competenze e, quindi, su un'ampia capacità di innovazione nella produzione e nei servizi alle imprese, alla persona ed alla comunità;
- sull'**innovazione tecnologica e telematica** quale elemento di sperimentazione di politiche di sostegno alla persona;
- sulla capacità di **stimolare investimenti basati su un'economia sociale e civile** che, migliorando la qualità della vita collettiva, generino nuove occasioni di occupazione;
- sull'**efficientamento organizzativo e semplificazione normativa** operata dalla Regione, ma estesa all'intero assetto istituzionale presente nell'ambito regionale;
- sull'avvio e consolidamento di un metodo di **definizione e attuazione delle politiche pubbliche in sinergia con il settore privato** (profit, non profit, volontariato di advocacy, etc.) basate sulla condivisione delle scelte strategiche e sull'integrazione dei fondi regionali, nazionali ed europei.

Pensare a rileggere l'**inclusione sociale** sui territori concentrandosi esclusivamente sui servizi sociali ed educativi da attivare vuol dire puntare su un approccio riduzionista che non investe realmente alla promozione del benessere nel suo insieme. Oggi,

parlare di **politiche pubbliche complesse** obbliga ad associare:

- *sviluppo sostenibile*
- *generatività (intesa sia come occupazione e produttività che come capacità del sistema di innovarsi e reagire agli stressor ambientali)*
- *promozione dei diritti umani e collettivi.*

Per costruire servizi che diano efficaci risposte e per capire quali soggetti – pubblici e privati - entrino in gioco nel ridefinire l’infrastrutturazione di un territorio occorre:

- articolare in modo più appropriato i concetti di “servizio” e di “soggetto attivo”;
- passare da un approccio burocratico e procedurale a una concezione progettuale e sistemica di governo di un territorio;
- riconoscere il ruolo degli attori non profit e della cittadinanza organizzata nella definizione della risposta pubblica o nel processo di morfogenesi sociale, per produrre risposte socioeducative contestualizzate e tipologie di servizio specifiche e diversificate per i vari portatori di interesse individuati.

Attori e servizi	Stakeholders
Servizi sociali pubblici	Ambito sociale intercomunale
Servizi sociali non profit	Sistema scolastico ed educativo
Servizi sociali privati	Assessorati competenti
Progetti sociali (pubblici, privati, non profit)	Imprese sociali
Servizi educativi pubblici	Imprese profit
Servizi educativi non profit	Cittadinanza organizzata
Servizi educativi privati	
Progetti educativi (pubblici, privati, non profit)	

A determinare risposte di coesione sociale e di promozione del benessere non sono i servizi sociali ed educativi in sé quanto piuttosto le connessioni (progettuali, organizzative, operative) tra i servizi stessi e le nuove progettualità collegate più complessivamente a settori che coniugano le politiche pubbliche, la produttività, la tutela dei diritti, un’economia di comunità e la sostenibilità. Il sistema dei servizi sociali ed educativi diventa, allora, un sottosistema attivo all’interno di un più ampio spazio fatto di progettualità e di connessioni con l’economia sociale. Questo spazio si compone di flussi relazionali, sociali, economici, progettuali, politici ed organizzativi che alimentano un panel di attività diversificate, cioè di attività fondate su interfaccia innovative e strumenti permanenti di gestione dei processi di sviluppo ed interazionali che rispondono a logiche partecipative e redistributive.

Attività	Interfaccia innovative	Strumenti
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Welfare e vita comunitaria ▪ Social Housing e co-housing ▪ Green economy e agricoltura sociale ▪ Turismo accessibile e sostenibile, cultura ▪ Wellness e tempo libero ▪ ITC e qualità della vita ▪ RSI e welfare aziendale ▪ Paesaggio e patrimonio ▪ Partecipazione e governance 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Imprese profit con spiccata vocazione per la RSI ▪ Imprese profit con investimento sul welfare aziendale ▪ Imprese con un approccio collaborativo ▪ Reti di imprese ▪ Cooperative di comunità ▪ Filiere miste profit-non profit ▪ B-corporation 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ricerca-azione ▪ Valutazione di impatto ▪ Visioning ▪ Costruzione di scenari multipli ▪ Comunicazione sociale ▪ Pianificazione interattiva e processuale ▪ Responsiveness ▪ Cooperazione multilivello ▪ Integrazione delle politiche ▪ Agire strategico orientato all'enactment

Contribuire, in sintesi, a riorganizzare l'insieme delle risposte sociali ed educative su un territorio ferito dal terremoto, vuol dire pensare a servizi e progettualità che integrino:

- promozione di capitale sociale, relazionale ed identitario,
- risposte a bisogni socioeducativi specifici,
- pratiche di governance e di partecipazione efficaci,
- elementi di democrazia rappresentativa e deliberativa,
- un approccio alla programmazione fondato sulla ricerca-azione, la costruzione di scenari multipli, azioni interattive e processuali,
- attività tipiche dell'economia sociale (che abbiano un effetto generativo in termini di coesione sociale ed empowerment),
- nuove forme di impresa e reti collaborative

Non tener conto di tali elementi significa rischiare di riprodurre approcci frammentari che mal si conciliano con la necessità di guardare alla ricostruzione come alla **riattivazione di un sistema sociale**, in grado di produrre, nel medio periodo, un tasso di innovazione e un livello di sicurezza sociale più elevati di quelli normalmente richiesti a città e territori non investiti dall'emergenza del sisma.

Le progettualità hanno evidenziato una serie di problematiche, ma soprattutto una richiesta forte e chiara di integrazione con gli altri gruppi tematici e un coordinamento deciso e costante con gli obiettivi generali che sostengono un approccio complesso all'economia sociale e circolare e al welfare generativo.

Si vuole tenere conto proprio di questi elementi e tentare di dare coerenza a quanto espresso dai vari soggetti che hanno partecipato alla discussione e presentato progettualità. La sintesi per macro-temi può essere articolata come segue:

Le principali dimensioni del Patto per lo Sviluppo Sociale

Una volta definite le coordinate di carattere strategico e metodologico su cui fondare gli interventi e le progettualità di supporto sociale e socio-educativo nelle aree di crisi del cratere (e nelle aree funzionali esterne al cratere, ma ad esso collegate dal punto

di vista dei flussi socioeconomici e produttivi), è necessario capire quali processi e pratiche vanno sviluppate nel breve, medio e lungo termine.

Dai confronti emersi nel tavolo di lavoro e dalle progettualità presentate si evidenzia con forza la necessità di individuare una **governance multi-livello** in grado di rispondere efficacemente alle necessità locali, mantenendo un'ottica strategica a scala regionale. In questo senso, il confronto tra vari soggetti è stato utile a delineare lo sviluppo di una governance più attiva ed efficace. In particolare, il confronto con i Servizi Sociali della Regione sta permettendo di avviare una forte integrazione tra obiettivi e risorse da investire.

In sintesi, emergono alcuni punti fortemente strategici al fine di poter avviare una programmazione innovativa nel settore dei servizi sociali e socio-educativi, come richiesto dai soggetti che hanno proposto progettualità specifiche, ma anche fortemente integrate con i livelli di governance pubblica (Regione, Ambiti sociali, Comuni).

Ecco quindi che appare prioritario intervenire su:

SEGMENTI TEMATICI

1.1_Servizi sanitari, educativi e socioassistenziali	<p>specifica attenzione nei flussi e costruire connessioni</p> <p>E' necessario prevedere momenti di scambio e di programmazione congiunta basati sull'attivazione di crossover e di collegamenti con gli altri tre tavoli promossi dall'ISTAO per sviluppare progettualità integrate.</p>
	<p>ITC, diritti e salute pubblica</p> <p>Vanno individuate e focalizzate quelle partite e quei percorsi in grado di valorizzare upgrade tecnologici, servizi telematici finalizzati a contrastare il displacement.</p>
	<p>un'aggregazione strategica (focus sui giovani, sugli anziani, sul genere, etc.) e visione globale</p> <p>Aggregare strategicamente, sia in fase di ricerca sia in fase di programmazione e di investimento sulle progettualità, è funzionale a una visione più ampia e sistemica delle criticità e delle opportunità da sviluppare per dare risposte non limitate a target della popolazione circoscritti .</p>
1.2._Sostegno e mediazione sociale verso le popolazioni colpite dal sisma	<p>una migliore comunicazione sociale e strategica</p> <p>La complessità del lavoro da svolgere richiede un lavoro costante di produzione e condivisione di saperi e conoscenze realizzabile attraverso interventi continui di sensibilizzazione, informazione, comunicazione, promozione, formazione. L'elaborazione di un vero e proprio piano di comunicazione che contribuisca a tenere viva l'attenzione della comunità, a ricostruire parte del senso collettivo e identitario, a fare dialogare in modo fluido gli attori istituzionali e non, e i beneficiari delle azioni, sarà fondamentale.</p>
	<p>un'attenta articolazione del concetto di partecipazione andando oltre l'approccio "partecipare-proporre"</p> <p>Quando si parla di processi partecipativi si pensa a eventi circoscritti nel</p>

1.3. Servizi per le nuove forme dell'abitare sociale

tempo e a interpellare i cittadini rispetto ad alcune progettualità specifiche per chiedere loro come svilupparle in parte o eventualmente come allocare risorse. Un investimento sull'economia sociale presuppone un salto di qualità: i processi partecipativi, che rimangono strumenti in un sistema di governo locale, devono essere attivati in maniera permanente e sviluppare cinque azioni: analizzare, proporre, monitorare, attivare, conoscere.

Un approccio complesso al tema dell'abitare sociale

Su questo segmento tematico si potrà sviluppare una progettualità integrata, in grado di evidenziare un approccio complesso al tema del sociale e della socialità. L'abitare sicuro, innovativo si lega fortemente con i temi dell'accoglienza e dell'inclusione. Territori di margine hanno una possibilità di attivare sinergie che impone una riflessione seria sul ri-abitare le aree interne dell'Appennino.

Un nuovo modo di vivere le comunità

L'economia sociale rappresenta una modalità di sviluppo delle piccole comunità delle aree interne. Queste comunità possono riconoscersi in un sistema dove economia e solidarietà trovano un bacino di sviluppo fertile.

Il tema progettuale

Il confronto estremamente costruttivo avuto con i Servizi Sociali regionali ha portato a focalizzare una priorità, funzionale alla ricostruzione, ma soprattutto quale strumento per affrontare un percorso di definizione di un patto per lo sviluppo sociale di tutta la nostra Regione. Strategicamente, quindi, si ritiene che un tema risulti prioritario, perché in esso sono contenute azioni progettuali significative e attraverso esso si possano sviluppare sperimentazioni di ulteriori azioni: l'**housing sociale** (paragrafo **1.3 - Servizi per le nuove forme dell'abitare sociale**).

Parafrasando il contributo dei **"Nuovi sentieri per lo sviluppo"**, sappiamo bene che in certi luoghi "Si vive meglio", ma quello che crediamo interessi tutti è che in certi luoghi "Si vive meglio, se...", cioè se si pone reale attenzione all'intreccio – ormai strutturale – delle problematiche delle aree interne con quelle di una possibile rinascita di tali luoghi.

Ecco perché la definizione del Patto per la Ricostruzione e lo Sviluppo può contare su proposte progettuali che contengono quanto sopra descritto e quindi il tema **1.3 - Servizi per le nuove forme dell'abitare sociale** diventa il tema che contiene e sul quale possono articolarsi le progettualità delle azioni **1.1 - Servizi sanitari educativi e socio-assistenziali** e **1.2 - Sostegno e mediazione sociale verso le popolazioni colpite dal sisma**. Abitare in luoghi sicuri è la priorità della ricostruzione, ma nessun abitare sicuro potrà trattenere a lungo abitanti che non si riconoscano in una comunità in cui siano presenti servizi di supporto alla persona che garantiscono realmente una migliore qualità della vita. Il recupero dei borghi delle aree interne dovrà declinare, prima o poi, le sue priorità e modalità di intervento nelle aree del cratere. Questo aspetto è prioritario per l'ambito tematico 3 che si è occupato più specificamente delle progettualità strutturali e infrastrutturali, ma si interseca profondamente con gli

aspetti legati alla qualità di vita nei luoghi. Qualità degli spazi residenziali, qualità degli spazi pubblici: a che punto è il dibattito su come renderli concretamente migliori?

L'area del cratere offre una possibilità di sperimentazioni e innovazioni che va attentamente valutata: all'interno di case sismicamente sicure e tecnologicamente innovative si possono attivare applicazioni di domotica, di assistenza tele-sanitaria e domiciliari avanzate, attività di supporto agli anziani, ai giovani e alle famiglie, strutture sportive adeguate, istituti per la formazione avanzati e di riferimento nazionale e internazionale, attività di green caring, culturali, di imprese aperte alla comunità, ecc. Di questo si è occupato e vuole occuparsi l'ambito tematico dei servizi alla persona. Di come rendere migliori e sicuri gli spazi dell'abitare, del convivere, ma anche del lavorare, fare rete.

L'agricoltura sociale è uno strumento efficace di inclusione e di politiche sociali attive e rappresenta anche una modalità di accoglienza di soggetti più fragili. L'agricoltura dei territori dell'Appennino rappresenta un'economia agricola di qualità, le cui produzioni di eccellenza possono entrare nel circuito di supporto a queste progettualità, incentivando la multifunzionalità delle imprese agricole e la rete di economie di filiere locali di qualità. Anche il tema della filiera del legno deve trovare una modalità di integrazione con le economie della montagna e rafforzarsi in una rete di attività che coinvolgono i territori del cratere, ma più marcatamente trovano potenzialità nello sviluppo di una filiera del legno regionale.

Queste azioni per la ricostruzione delle comunità dell'Appennino ferito dal sisma devono far parte di un percorso di attivazione di economie di comunità che potenzino le capacità di resilienza locali (1.2 - *Sostegno e mediazione sociale*) verso le popolazioni colpite dal sisma. Si è preoccupati non dei risultati, che attraverso azioni concertate crediamo non tardino ad arrivare, ma dei tempi di intervento: tardare significa non restituire questi luoghi a chi li ha abitati fino agli eventi sismici. Si chiede quindi di mettere a punto alcune progettualità pilota e definire le risorse da investire sui territori di sperimentazione in tempi rapidi al fine di poter valutare l'efficacia di un modello che potrebbero essere di riferimento per una nuova governance, che superi i confini regionali.

Il **modello dell'abitare sociale** (1.3 - *Servizi per le nuove forme dell'abitare sociale*) diventa il riferimento attivo per modelli di accoglienza e accessibilità anche per chi viene da fuori. Da una capacità ampia di accoglienza può attivarsi anche un flusso di persone che sa di poter trovare in un territorio ricostruito una possibilità di ospitalità migliore che in altri luoghi (**turismo accessibile e sostenibile**). Quindi parlare di turismo – accessibile e sostenibile come chiede anche l'Unione Europea - significa ragionare sul poter attivare forme di valorizzazione territoriale che possono rafforzare microeconomie locali. Il patrimonio storico-culturale delle aree interne va difeso e recuperato, ma va anche fortemente ripensato il modello di ri-funzionalizzazione dei contenitori culturali che, attraverso i Distretti Culturali Evoluti, può trovare un motore propulsivo strutturato per sviluppare un'economia della cultura di rete.

Per coordinare meglio quanto sopra declinato è quindi fondamentale rafforzare un tavolo tecnico permanente che possa coinvolgere tutti i soggetti che hanno costruito progettualità per sostenere e rafforzare la qualità di vita delle comunità marchigiane.

1.4 *Il contributo per una strategia*

Esigenze emerse

1. Riorganizzare il sistema di risposte e di servizi a partire da un riallineamento (articolazione dei servizi, qualità, significatività) tra le aree interne e quelle più avanzate della costa e dei centri maggiori
2. Sviluppare politiche attive basate sul riferimento normativo quadro nazionale che prevede l'integrazione socio-educativa-sanitaria (distretto, ambito, centri per l'impiego,), integrando i tre livelli di governance relativi ai servizi alla persona: il piano contro le povertà, quello sociale e quello per le non autosufficienze
3. Migliorare la comunicazione sociale e strategica (piano di comunicazione)
4. Incentivare i processi partecipativi di coprogettazione degli interventi necessari alla comunità
5. Ricostruire il senso di comunità e favorire processi partecipativi permanenti (nuovo modello di governance locale basato sull'economia di comunità)
6. Promuovere un'idea di sviluppo e di coesione sociale fondata sulle reali e specifiche necessità espresse dal territorio
7. Integrare con una visione innovativa rispetto le esigenze di sostenibilità, i meccanismi funzionali a una economia sociale e circolare, le strategie di rete
8. Promuovere attività di supporto agli anziani, ai giovani e alle famiglie, strutture sportive adeguate, istituti per la formazione avanzati e di riferimento nazionale e internazionale, attività di green caring, agricoltura sociale, iniziative culturali, di imprese di comunità
9. Incentivare innovazione tecnologica e telematica quale elemento di sperimentazione di politiche di sostegno alla persona (domotica, assistenze tele-sanitarie e domiciliari avanzate,...)

Macro-linee di indirizzo

- A. Sostenere le comunità e rafforzarne la resilienza e la permanenza nei territori, implementando la dotazione e la diffusione riequilibrata di servizi rivolti ai cittadini, con specifica attenzione alle fasce più deboli e vulnerabili della popolazione
- B. Promuovere l'housing sociale e l'agricoltura sociale al fine di coniugare le nuove forme dell'abitare (ricostruzione in sicurezza, efficienza e con tecnologia avanzate) con servizi alla persona avanzati e attività di supporto alle comunità (green caring, agricoltura sociale, attività culturali, sportive, ecc.)
- C. Incentivare innovazione tecnologica e telematica quale elemento di sperimentazione di politiche di sostegno alla persona (domotica, assistenze tele-sanitarie e domiciliari avanzate,...)

D. Incentivare l'economia sociale quale forma di economia integrata rivolta alle comunità locali (comunità della cultura, valorizzazione naturalistica e enogastronomica, turismo accessibile e sostenibile, agricoltura sociale)

2 – IL SISTEMA PRODUTTIVO

Obiettivo generale_ Sostenere la competitività del sistema produttivo, come fondamentale fattore di rilancio e rivitalizzazione, con particolare riferimento ai comparti maggiormente segnati dalla crisi degli ultimi anni, a quelli più colpiti dagli effetti del sisma, a quelli a cui connettere i più promettenti percorsi di sviluppo delle aree dell'entroterra (agricoltura, turismo, edilizia, filiera del legno, ...).

Declinato in:

2.1. Supporto alla competitività delle imprese

Con particolare riferimento all'area del Cratere, ma applicabile a tutto il territorio regionale, emerge la sensazione di dover promuovere interventi che siano capaci di sostenere e accompagnare la competitività delle imprese, con particolare riferimento a quelle di piccola dimensione, specie se a connotazione artigianale. Rientrano in tale ambito le progettualità che intendono favorire sinergie collaborative, da attuarsi soprattutto sui versanti meno presidiati in maniera autonoma da realtà poco strutturate. La comunicazione, le attività di promozione sui mercati, la diffusione delle abilità e dei saperi consolidati vengono così veicolati mediante un diffuso impiego di strumenti web e tecnologie ICT.

2.2. Sviluppo innovativo e digitale

Pur se elemento contenuto anche in altre proposte, alcuni progetti si rivolgono in maniera specifica verso obiettivi di sostegno allo sviluppo dell'innovazione e dei processi di digitalizzazione nelle imprese manifatturiere, creando le condizioni per lo sviluppo di "ecosistemi per l'innovazione" e piattaforme collaborative.

2.3. Sviluppo e innovazione nei comparti agricolo e agroalimentare

Il comparto agricolo e le sue relazioni con l'industria agroalimentare hanno rappresentato un campo di proposta particolarmente fertile. Oltre a promuovere l'innovazione verso "modelli gestionali" capaci di perseguire l'efficienza (gestioni associate e consortili dei patrimoni agro-silvo-pastorali), si evidenzia come un recupero di attrattività dell'occupazione nel settore deponga anche a favore di un maggior presidio del territorio e salvaguardia ambientale. Ma i vantaggi prefigurati si muovono anche verso un'innovazione "di prodotto" (produzione bovina autoctona, filiera lattiero-casearia) che, valorizzando le peculiarità, sappia interpretare e intercettare i bisogni dei mercati di riferimento.

2.4. Sviluppo e innovazione nel settore edile

In un territorio colpito da un sisma consistente e pervasivo non può non assumere rilievo prospettico importante il settore edile e delle costruzioni. Al di là dei temi di più immediata connessione con il comparto (ricostruzione fisica degli immobili danneggiati) emergono tra le progettualità le evidenze attribuibili a parametri di qualificazione dell'edificato (adeguamento sismico, efficientamento energetico, certificazioni ambientali, ...) e alle competenze ad esse associabili. In una prima fase sono stati evidenziati, in tale ambito, temi connessi al ciclo delle macerie: dalle forme di smaltimento alle destinazioni di impiego compatibili e sostenibili, alla possibilità di impiego delle moderne tecnologie di produzione additiva (stampa 3D) per la realizzazione "sul posto" di componentistica architettonica (il relativo progetto non è poi stato ulteriormente approfondito e sviluppato).

2.5. Sviluppo e innovazione nel comparto dei servizi turistici

Oltre alle ricadute che, da altri versanti settoriali (da quello agroalimentare a quello delle risorse del territorio), si prevede possano interessare e dare impulso all'attrattività turistica dei territori, alcune progettualità si concentrano in maniera più diretta sul comparto, mediante la valorizzazione e tracciatura digitale di percorsi e itinerari destinati alla mobilità leggera, utili ad ampliare e qualificare l'offerta turistica delle aree interne. Azioni di promozione e brandizzazione del prodotto turistico mediante l'individuazione di driver specifici (ad es. lo sport) rappresentano un elemento ricorrente nelle proposte ricevute.

2.6. Sviluppo e innovazione nella filiera della foresta e del legno

Fortemente connesso con il segmento "agricolo", quello della "forestazione" assume un rilievo e una valenza trasversale tali per cui si è ritenuto opportuno realizzarne una trattazione autonoma. Le connessioni con i temi della tutela e rigenerazione di luoghi e paesaggi, della salvaguardia dei versanti e prevenzione del rischio idrogeologico, della produzione della materia prima legnosa, della sua trasformazione lungo la filiera del legno, del consistente impatto occupazionale, ne fanno un tema richiamato su più versanti che promette di essere un importante attivatore economico per i versanti montani della regione.

2.1 Inquadramento

2.1.1 La struttura socio-economica del cratere marchigiano prima del sisma

La struttura demografica dei comuni marchigiani del Cratere aveva prima del sisma (secondo i dati 2015) un indice di dipendenza strutturale decisamente maggiore del dato nazionale (60,5% contro 55,5%), maggiore anche rispetto al dato medio delle regioni colpite dal sisma del 2016. Tra le altre regioni colpite, quello delle Marche è

inferiore solo a quello dell'Umbria (62,9%): dunque nelle aree marchigiane danneggiate gravemente dal sisma si ha un maggior numero di persone inattive a carico di quelle attive, un handicap non indifferente per le potenzialità economiche.

Struttura demografica per età e indicatori demografici per la popolazione residente. Anno 2015 (valori percentuali)

Comuni con danni strutturali gravi	Quota popolazione 0-14 anni	Quota popolazione 15-64 anni	Quota popolazione 65 anni e oltre	Indice di dipendenza strutturale (a)	Indice di vecchiaia (b)
Totale comuni Marche	12,1	62,3	25,6	60,5	211,4
Totale comuni Umbria	11,8	61,4	26,9	62,9	228,2
Totale comuni Lazio	11,5	63,6	25,0	57,4	217,0
Totale comuni Abruzzo	12,3	63,9	23,9	56,6	194,4
Totale comuni	12,0	62,7	25,3	59,6	210,6
ITALIA	13,7	64,3	22,0	55,5	161,4

Fonte: Istat

Alcuni indici relativi all'utilizzazione della superficie agricola nel cratere marchigiano, mostrano come l'agricoltura in tali aree tenda a fare un più intenso utilizzo della superficie disponibile, agricola e non; l'agricoltura colpita dal sisma nelle Marche si giova di condizioni orografiche meno difficili rispetto alle altre aree colpite e questo significa che la componente della nostra agricoltura che è stata penalizzata è un'agricoltura non esclusivamente montana, ma sovente collinare e pianeggiante.

Caratteristiche dei terreni agricoli nelle aree del cratere - 2010 (valori assoluti e percentuali)

Comuni con danni strutturali gravi	Superficie agricola totale (Sat in ettari) per localizzazione dei terreni	Superficie agricola utilizzata (Sau in ettari) per localizzazione dei terreni	Superficie agricola utilizzata (Sau) su superficie agricola totale (Sat) (%)	Superficie agricola totale su superficie totale (%) (a)	Superficie agricola utilizzata su superficie totale (%) (a)
Totale comuni Marche	245.475,7	175.546,7	71,5	61,7	44,1
Totale comuni Umbria	92.991,0	49.537,5	53,3	66,0	35,2
Totale comuni Lazio	70.511,4	37.634,7	53,4	61,1	32,6
Totale comuni Abruzzo	89.436,2	48.538,2	54,3	61,9	33,6
Totale comuni	498.414,3	311.257,0	62,4	62,4	39,0
ITALIA	17.081.099,0	12.856.047,8	75,3	56,5	42,6

Fonte: Istat

In una indagine recente realizzata da due ricercatori dell'Istat delle Marche (Capogrossi e Perri, 2017) vi sono indicazioni specifiche sulla natura delle imprese agricole colpite dal sisma:

“sono aziende agricole con una superficie media di 15,7 ettari, un dato superiore sia a quello regionale che a quello nazionale; ciò è dovuto alla presenza nel versante marchigiano del cratere di diversi comuni dell'area montana, nei quali operano aziende agricole con una dimensione media superiore ai 100 ettari: Monte Cavallo (107,2), Sefro (109,6), Pieve Torina (110,0), Acquacarina (140,2), Fiuminata (151,6), Visso (152,0), Ussita (168,8), Bolognola (200,8) e

Castelsantangelo sul Nera (202,7). Si tratta in gran parte di aziende zootecniche e infatti la SAU investita in prati permanenti e pascoli è compresa fra il 53,1% di Sefro ed il 98,3% di Bolognola. La vocazione agricola dell'area del cratere appare chiaramente considerando il dato relativo all'incidenza delle aziende agricole sul totale della popolazione residente: vi sono ben 4,3 aziende ogni 100 abitanti, contro le 2,9 della media regionale e le 2,7 della media nazionale. Utilizzando la media regionale come unità di riferimento, abbiamo costruito il seguente cartogramma, da cui emerge come siano solo 10 i comuni del versante marchigiano del cratere con un'incidenza delle aziende agricole sulla popolazione residente inferiore o uguale a quella media regionale; di contro sono ben 20 i comuni in cui essa è superiore al quadruplo della media regionale, con il picco del comune di Smerillo (FM) in cui sono state censite ben 17 aziende agricole ogni 100 abitanti" (Capogrossi e Perri, 2017, pagg.5 e 6)

La connotazione di sistema produttivo accentuatamente manifatturiero, "si riscontra anche limitando l'analisi ai comuni del cratere. La quota degli addetti dell'industria in senso stretto per i comuni del cratere marchigiano (36,9%), infatti, risulta essere maggiore sia di quella media regionale (34,7%) che di quella relativa all'intera area del cratere (31,7%); tale quota arriva al 57,7% per i comuni anconetani del cratere e al 48,1% per quelli del fermano" (Capogrossi e Perri, cit. pag.7).

Nel periodo precedente il sisma, il tessuto delle imprese del cratere marchigiano si è ridotto in maniera sistematica anno dopo anno; il dato delle imprese attive di fine 2016 è pari a 92,6 fatto 100 quello di fine 2010 : la perdita di imprese è stata complessivamente del 7,4% pari a 2.864 imprese attive in meno; in termini assoluti ha coinvolto soprattutto le attività del settore primario (-1.770 imprese attive) ma anche le costruzioni (-830), le manifatture (-419) e il commercio (-352). Tra i servizi, invece, sono diminuite solo le imprese dei trasporti (-167 pari a -17,5% che rappresenta la più marcata diminuzione in termini relativi); il numero delle imprese è invece aumentato per turismo (alloggio e ristorazione), servizi ad alto contenuto di conoscenza, servizi alle persone.

Imprese attive nell'area cratere marchigiana

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	var. 2010-16	var %
agricoltura ed estrazioni	11.505	11.232	11.029	10.611	10.191	9.940	9.735	-1.770	-15,4
manifatture	4.255	4.184	4.074	3.980	3.928	3.891	3.836	-419	-9,8
costruzioni	5.925	5.816	5.679	5.527	5.347	5.237	5.095	-830	-14,0
commercio	7.980	7.995	7.925	7.974	7.803	7.764	7.628	-352	-4,4
trasporti	956	903	869	841	830	814	789	-167	-17,5
turismo (alloggio e ristorazione)	1.968	1.991	2.016	2.007	2.020	2.034	2.042	74	3,8
servizi ad alto contenuto di conoscenza	3.910	3.978	4.035	4.163	4.266	4.295	4.330	420	10,7
servizi alle persone	2.259	2.288	2.304	2.341	2.353	2.379	2.369	110	4,9
altro	164	201	219	212	233	230	234	70	42,7
totale	38.922	38.588	38.150	37.656	36.971	36.584	36.058	-2.864	-7,4

Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere

La diversità degli andamenti settoriali per la demografia delle imprese indica che l'economia dei territori considerati è stata interessata da un notevole mutamento. I

termini di tale mutamento si configurano, in sintesi, nei punti seguenti:

- il tessuto di imprese del cratere marchigiano ha perduto unità negli anni precedenti il sisma ad un ritmo decisamente più marcato rispetto al totale regionale (-7,4% contro -5,4%);
- il periodo considerato ha coinciso con un deciso cambiamento perché il numero delle imprese è diminuito sia in agricoltura, sia nelle costruzioni e nelle manifatture; ha perso imprese anche il commercio ma il settore ha mostrato migliore capacità di tenuta rispetto al complesso delle imprese;
- è cresciuto di importanza il terziario, in particolare quello meno tradizionale: è aumentato infatti il numero di imprese dei servizi cosiddetti “ad alto contenuto di conoscenza” (servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali scientifiche e tecniche, noleggio agenzie di viaggio e servizi a supporto delle imprese);
- nel terziario, oltre al commercio anche i trasporti hanno registrato una forte diminuzione di imprese, presumibilmente per effetto dell’indebolimento delle attività di costruzione e manifatturiere;
- la sostanziale tenuta delle imprese delle “altre attività di servizi”, costituite soprattutto da servizi alle persone e alle famiglie, testimoniava la generale buona capacità di tenuta del tessuto di imprese tipico dei piccoli e piccolissimi centri urbani che fanno parte del “cratere”: le attività di servizio che ne innervano la vita hanno continuato a operare per tutto il periodo considerato, e nonostante gli effetti della crisi economica, non si è ridimensionato nel numero delle imprese come invece è accaduto per i settori primario e secondario.

L’Istat individua in poco meno di 100mila gli addetti alle Unità Locali attive nell’area cratere marchigiana; il dato della dimensione media delle UL per addetto evidenzia l’importanza del ruolo della micro-impresa nell’area cratere.

Unità locali e addetti delle imprese attive per comune. Anno 2014 (valori assoluti)

Comuni con danni strutturali gravi	Unità locali	Addetti alle UL	Addetti per UL
provincia di AN	2.466	13.977	5,7
provincia di MC	16.745	50.765	3,0
provincia di AP	8.106	26.821	3,3
provincia di FM	2.417	7.109	2,9
TOTALE cratere Marche	29.734	98.671	3,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

2.1.2 La piccola e media impresa dopo il sisma

I dati dell’Osservatorio Trend Marche sulla performance della micro e piccola impresa prodotti da una collaborazione fra Istat e Cna Marche in essere dal 2006, consentono una lettura delle dinamiche economiche della piccola impresa nell’area colpita dal sisma, limitatamente ai settori economici principali (Capogrossi e Perri, cit. pag.12): utilizzando il risultato economico delle imprese per confrontare le variazioni

tendenziali stimate nell'area del cratere di Macerata con quelle relative all'intera provincia e al complesso della regione, per il periodo compreso fra il primo trimestre del 2015 ed il primo trimestre del 2017, si osserva nel complesso un forte impatto sul fatturato delle imprese del territorio, con alcuni settori (trasporti e alloggio e ristorazione) in particolare difficoltà, ed altri (costruzioni) che, dopo la flessione iniziale, evidenziano una dinamica di ripresa.

L'analisi della demografia d'impresa per l'area cratere marchigiana, nell'arco temporale che va dal periodo immediatamente precedente al sisma a quello successivo alla seconda scossa (Dini, 2017), mostra che il tessuto di imprese del commercio si è indebolito in quasi tutti i comparti, ma soprattutto negli esercizi del commercio al dettaglio di giornali e cartoleria (-6,7%), di alcuni prodotti alimentari (frutta, carni e bevande), di moda (imprese del commercio al dettaglio di abbigliamento -4,1%; imprese del commercio di calzature -6%). Forte è anche l'indebolimento del commercio ambulante (-4,2% di imprese), specie in ragione dell'importanza che questo tipo di commercio rappresenta per i tanti insediamenti sparsi tra frazioni e borghi. Ma il dato più importante è probabilmente quello relativo al tessuto dei servizi più tradizionali alle persone e alle famiglie: quello delle parrucchiere, dei barbieri, delle lavanderie: anche per queste attività l'effetto del terremoto si è fatto sentire e la diminuzione della domanda per lo spopolamento dei comuni in attesa di ricostruzione ha già provocato il venir meno di non poche attività di parrucchiere e altri trattamenti estetici.

Si noti come, all'opposto, abbia tenuto bene il tessuto delle imprese attive nei settori del commercio di medicinali, articoli medicali e ortopedici.

La diminuzione dei bar (-1,4%) configura un ulteriore indebolimento per la rete degli esercizi pubblici la cui attività è importante oltre che per l'economia delle aree coinvolte, anche per il tessuto sociale che le contraddistingue.

Tengono i cinema e le attività ricreative e di divertimento, ma calano di numero le attività culturali, i club sportivi, le palestre. Tutti segnali di difficoltà per quel tessuto di attività che contribuisce ad un'anzianità attiva e partecipe.

La perdita di imprese attive acquista una connotazione diversa da quella di danno economico se si considera che, in alcuni settori, la presenza di un fitto tessuto di imprese è particolarmente importante per la vita attiva degli anziani, per la tenuta dei loro rapporti sociali, per il mantenimento delle loro abitudini. Ciò vale soprattutto se si ha a che fare con piccoli o piccolissimi centri urbani diffusi su un territorio vasto e montuoso: in tali casi, la presenza di imprese di servizio garantisce un livello della qualità della vita sufficiente a mantenere in loco persone non più in grado di spostarsi facilmente.

1) Il patrimonio progettuale raccolto: le potenzialità e le esigenze del sistema produttivo emerse dal lavoro preparatorio al Patto

Durante il processo di raccolta di progetti attuato da Istao, è risultato evidente considerare l'ambito obiettivo "Sviluppo Economico" come strettamente interconnesso con altri tre ambiti: il sistema produttivo, il patrimonio storico e

culturale, il sistema della conoscenza. Si è valutato infatti che sia i progetti riconducibili al patrimonio storico e culturale, sia quelli riportabili al sistema della conoscenza, andassero contemplati in sinergia con quelli più strettamente attinenti al sistema economico-produttivo. Tale accostamento trova spiegazione nell'intenso legame che connette la struttura produttiva da un lato al patrimonio storico e culturale (considerato anche sotto il profilo delle potenzialità turistiche), dall'altro alle strutture scientifiche e di sviluppo delle competenze che il territorio regionale colpito dal sisma, esprime.

Di seguito si riassumono per ognuno dei sei segmenti, le principali tematiche.

Nel segmento tematico 2.1. SUPPORTO ALLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE, i progetti individuano nella rivitalizzazione e nel sostegno al sistema produttivo, un elemento chiave su cui poggiare il disegno dello sviluppo possibile di un territorio e della comunità che lo anima. Saranno oggetto di maggior attenzione quei comparti che, per loro stessa natura, mostrano maggiori contiguità con i territori a più intensa marginalità o maggiormente interessati dalle problematiche della ricostruzione. Sono emersi così promettenti percorsi di sviluppo delle aree dell'entroterra, per attività dell'agricoltura, del turismo, dell'edilizia, della filiera del legno, ecc.

E' emersa l'opportunità di promuovere interventi per sostenere e accompagnare la competitività delle imprese, con particolare riferimento a quelle di piccola dimensione, specie se a connotazione artigianale e manifatturiera. Se ciò risulta strategico per l'area del Cratere marchigiano, nondimeno appare molto importante per il complessivo territorio regionale, il quale continua a rappresentare un'area a fortissima presenza di microimprese manifatturiere, nonostante il loro sistematico ridimensionamento. E' altresì risultato importante valorizzare e favorire sinergie collaborative da attuarsi soprattutto sui versanti meno presidiati in maniera autonoma da realtà poco strutturate: la comunicazione, le attività di promozione sui mercati, la diffusione delle abilità e dei saperi consolidati; nelle strumentazioni proposte le tecnologie ICT assumono un ruolo chiave.

Il segmento tematico 2.2 SVILUPPO INNOVATIVO E DIGITALE fissa gli obiettivi di sostegno allo sviluppo dell'innovazione e dei processi di digitalizzazione nelle imprese manifatturiere, creando le condizioni per lo sviluppo di "ecosistemi per l'innovazione" e piattaforme collaborative.

Il segmento tematico 2.3 SVILUPPO E INNOVAZIONE NEI COMPARTI AGRICOLO E AGRO-ALIMENTARE oltre a promuovere l'innovazione verso "modelli gestionali" capaci di perseguire l'efficienza (gestioni associate e consortili dei patrimoni agro-silvo-pastorali), si evidenzia come un recupero di attrattività dell'occupazione nel settore deponga anche a favore di un maggior presidio del territorio e salvaguardia ambientale. I vantaggi prefigurati si muovono anche verso un'innovazione "di prodotto" (produzione bovina autoctona, filiera lattiero-casearia) che, valorizzando le peculiarità, sappia interpretare e intercettare i bisogni dei mercati di riferimento.

Il settore edile e delle costruzioni caratterizza il segmento tematico 2.4. SVILUPPO E INNOVAZIONE NEL SETTORE EDILE il quale, in un territorio colpito da un sisma consistente e pervasivo non può non assumere rilievo strategico. Al di là dei temi di più immediata connessione con il comparto (ricostruzione fisica degli immobili

danneggiati) emerge l'importanza della delimitazione di parametri di qualificazione dell'edificato (adeguamento sismico, efficientamento energetico, certificazioni ambientali, ...) e di competenze specifiche ad esse associabili. In una prima fase sono stati evidenziati, in tale ambito, temi connessi al ciclo delle macerie: dalle forme di smaltimento alle destinazioni di impiego compatibili e sostenibili, alla possibilità di impiego delle moderne tecnologie.

Il segmento tematico 2.5 SVILUPPO E INNOVAZIONE NEL COMPARTO DEI SERVIZI TURISTICI presenta numerose e importanti attinenze con i segmenti tematici inerenti il comparto agroalimentare e di valorizzazione delle risorse del territorio. Si evidenzia l'importanza del dare impulso all'attrattività turistica dei territori, concentrando maggiormente l'attenzione sulla valorizzazione e tracciatura digitale di percorsi e itinerari destinati alla mobilità leggera, utili ad ampliare e qualificare l'offerta turistica delle aree interne, su azioni di promozione e brandizzazione del prodotto turistico mediante l'individuazione di driver specifici, sulla realizzazione di reti collaborative e sulla digitalizzazione degli spazi e delle aree verdi (al fine di informare e raccogliere informazioni dagli utenti), sull'infrastrutturazione fisica e immateriale di piste ciclabili, etc.

Al segmento tematico 2.6 SVILUPPO E INNOVAZIONE NELLA FILIERA DELLA FORESTA E DEL LEGNO è riconducibile il tema della "forestazione", fortemente connesso con il segmento "agricolo", che assume una rilevanza e una valenza trasversale tali, per cui si è ritenuto opportuno dedicarvi trattazione autonoma. Le connessioni con i temi della tutela e della rigenerazione di luoghi e paesaggi, della salvaguardia dei versanti e della prevenzione del rischio idrogeologico, della produzione della materia prima legnosa, della sua trasformazione lungo la filiera del legno, del consistente impatto occupazionale, ne fanno un tema richiamato su più versanti; ciò consente di ritenerlo un importante attivatore economico per i versanti montani della regione.

ii) riferimenti ai Nuovi Sentieri di Sviluppo

Le linee strategiche relative a questo pilastro vengono individuate in coerenza con le seguenti azioni dei Nuovi Sentieri di Sviluppo:

6 _ CREATIVITÀ E MADE IN ITALY VERSO UNO SVILUPPO ECONOMICO A MATRICE CULTURALE

AZIONE 6.1 - Combinare il "saper fare" tradizionale sedimentato nel corso del tempo con le nuove tecnologie nelle produzioni manifatturiere, nella valorizzazione dei beni culturali e nel settore dell'edilizia, cogliendo le opportunità offerte dal Piano Industria 4.0 sulla base di un approccio *problem solving*. Nel caso specifico, per la valorizzazione del patrimonio storico e dei centri storici, si può favorire la formazione di botteghe moderne legate all'Artigianato Digitale (Fab Lab), dove architetti, ingegneri, informatici, designer, esperti di gestione d'impresa, ed artigiani possano dare il loro contributo specialistico alla catena del valore, dalla pura ideazione alla realizzazione concreta di nuovi prodotti personalizzati, overosia con caratteristiche tecniche ed estetiche in grado di soddisfare le esigenze particolari delle diverse nicchie di mercato che possono essere individuate in ambito nazionale ed internazionale. Si possono

avviare *Digital Innovation Hub* multidisciplinari con il coinvolgimento di centri di ricerca, Università, associazioni di categoria per la ricerca sui nuovi materiali e sui nuovi prodotti nonché per approfondire gli effetti economici e sociali, nella nostra Regione, degli interventi basati sul Piano Industria 4.0, il piano straordinario Made in Italy, e il più recente fondo del CIPE a disposizione per gestire i processi di reindustrializzazione, transizioni e crisi industriali.

AZIONE 6.2 - Rafforzare la conoscenza dei nuovi mercati, nella loro dimensione culturale, per declinare i contenuti di creatività e stile rispetto ai gusti ed alle esigenze specifiche dei consumatori nei paesi in rapida crescita. A tal proposito, può essere importante esplorare gli strumenti a disposizione dal Piano Straordinario per il Made in Italy per l'internazionalizzazione delle imprese. Fondamentale è, in ogni caso, favorire la digitalizzazione delle imprese artigiane: Internet e l'e-commerce consentono alle imprese, anche di piccole dimensioni, di raggiungere mercati fino a pochi anni fa appannaggio delle grandi multinazionali.

AZIONE 6.3 - Attivare o migliorare i percorsi di formazione già esistenti per: i) Sostenere la formazione e diffusione del sapere per le funzioni della catena del valore a più alto valore aggiunto; ii) Favorire la diffusione di una cultura finanziaria; iii) Favorire l'avvicinamento dei giovani ai mestieri della tradizione e alle funzioni contraddistinte da specifici contenuti di creatività attraverso il potenziamento di attività formative legate alle abilità manuali.

7 _ IL CAPITALE VERDE DELL'APPENNINO: ENERGIA E RISORSE RINNOVABILI. LA FILIERA BOSCO LEGNO

8 _ IL PATRIMONIO VEGETALE VERSO UNA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI VEGETALI, PER AZIENDE PIÙ REDDITIZIE, INTEGRATE E ECO-SOSTENIBILI

AZIONE 8.1: Attivazione di progetti d'area che, coinvolgendo i soggetti responsabili della gestione forestale ed i proprietari delle aree boschive, puntino alla valorizzazione delle risorse forestali non legnose attraverso l'incentivo alla produzione e commercializzazione dei piccoli frutti del sottobosco, dei funghi e dei tartufi. Queste produzioni possono essere viste come possibili integrazioni al reddito delle aziende e fattori di attrazione turistica per le aree montane.

AZIONE 8.2: Avvio di interventi per promuovere la conoscenza, la coltivazione e l'uso delle specie erbacee spontanee e di quelle utilizzabili nelle produzioni tradizionali (es. liquoristica) e nella cucina anche attraverso la creazione di filiere che coinvolgano produttori locali e il mondo della ristorazione, al fine di rafforzare l'identità del territorio e delle sue caratteristiche eno-gastronomiche. L'azione dovrà essere basata sia sull'incentivazione della raccolta delle erbe spontanee (che può essere inserita anche come proposta esperienziale in pacchetti turistici), sia sulla diffusione della coltivazione di quelle per le quali è possibile prevedere un significativo sbocco commerciale.

AZIONE 8.4: Promozione e sostegno alla creazione di filiere per la valorizzazione delle

produzioni agricole tradizionali ed in particolare delle varietà antiche tipiche del territorio che possono diventare un efficace strumento per integrare il reddito delle aziende agricole e rafforzare l'identità dei paesaggi rurali della regione in particolare nelle aree colpite dal sisma. L'azione dovrà basarsi sulla ricognizione delle risorse ancora disponibili e sulla valutazione della loro potenzialità in termini di sfruttamento economico anche individuando modalità di distribuzione e utilizzo in grado fornire un reddito significativo alle aziende. Si dovrà inoltre provvedere ad un'adeguata campagna di promozione dei prodotti, concentrandosi in particolare sul legame tra essi e la qualità complessiva del territorio e del paesaggio.

9 _ DAI PASCOLI ALLA TAVOLA LA REDDITIVITÀ DELLA FILIERA ZOOTECNICA LOCALE, TRA DIFFERENZIAZIONE E DIVERSIFICAZIONE

AZIONE 9.1 - Promozione dell'allevamento estensivo di razze autoctone (razza bovina Marchigiana, razza ovina Sopravissana) e la produzione di carne di qualità grazie anche ad un'alimentazione basata su foraggi e cereali di produzione locale (agricoltura circolare).

AZIONE 9.2 – Potenziamento della filiera lunga delle carni d'origine locale bovina e ovina, puntando su prodotti di qualità (biologico, tracciabilità), di marchio territoriale (razza locale, alimenti di produzione locale) e di alto livello di differenziazione.

AZIONE 9.3 - Diversificazione dei canali di vendita e delle tipologie distributive, finalizzata a garantire adeguati sbocchi di mercato: pop-up store (localizzati nelle Marche nelle destinazioni più turistiche e in altre città d'Italia), e-commerce, food truck (per essere presenti alle fiere di settore e agli eventi gastronomici).

AZIONE 9.4 - Valutazione dell'efficacia della diversificazione come strategia per creare reddito additivo nelle aziende zootecniche, tramite la promozione dell'azienda multifunzionale (macelleria, caseificio, vendita diretta, ristorante, agriturismo, aziende didattiche...) e l'inserimento, nell'allevamento, del "Suino della Marca".

iii) prime idee per la definizione degli obiettivi di sviluppo

La ricognizione sui comuni del cratere che il progetto "I NUOVI SENTIERI" ha realizzato mediante interviste a tutti i sindaci dei comuni marchigiani del cratere, ha portato all'evidenziazione del turismo come il driver principale di sviluppo. Risultano, infatti, particolarmente auspicati interventi per innovare e potenziare l'offerta turistica, così come quelli che, nel valorizzare il patrimonio naturale, storico o culturale, tentano di riconnettervi anche una finalizzazione turistica.

Date le caratteristiche dell'economia dei territori oggetto dell'indagine (i comuni del cratere), anche il comparto agricolo (con le innovazioni che esso è capace di incorporare) è oggetto di particolare attenzione da parte dei sindaci, molto sensibili alle potenzialità connesse alla valorizzazione delle produzioni locali di qualità e delle tipicità enogastronomiche.

I sentieri 7_IL CAPITALE VERDE DELL'APPENNINO e 9_DAI PASCOLI ALLA TAVOLA

assumono tali aspetti e si riconnettono alle progettualità del lavoro “verso il Patto per la ricostruzione e lo sviluppo” ed in particolare ai segmenti tematici:

- 2.3 (Sviluppo e innovazione nei comparti agricolo e agroalimentare), che annovera proposte di innovazioni organizzative e di prodotto (gestione associata del patrimonio agricolo e silvo-pastorale, produzioni autoctone e ridefinizione delle filiere);
- 2.5 sviluppo e innovazione nel comparto dei servizi turistici dove le progettualità vertono sulla valorizzazione di risorse culturali già strutturate (i musei) e da definire (aree verdi interne) tramite percorsi integrati (itinerari turistici), driver specifici (sport, spettacoli) e soluzioni alla mobilità locale (mobilità leggera).

Le note che seguono sintetizzano le riflessioni raccolte in tema di vocazioni economiche dei territori colpiti: la vocazione di gran parte delle aree del cratere è agricolo-zootecnica. Se ricompresa in una più ampia dizione “economico-turistica”, tale vocazione si dilata a contenere attività che spaziano dalla manifattura ai servizi, agganciando filiere enogastronomiche, attività commerciali, servizi di alloggio e ristorazione, di protezione e recupero ambientale, boschivo e naturalistico, ma anche investimenti in infrastrutture e logistica. La valorizzazione enogastronomica è, ad esempio, universalmente riconosciuta nelle interviste quale strumento principale per la promozione del territorio. Importante è quindi il riconoscimento di “marchi di qualità” per differenziare e “segnalare” prodotti e filiere legate all’agricoltura biologica e ad allevamenti di qualità o derivati da affiancamento di una zootecnia a filiera corta.

L’interazione tra investimenti in agricoltura e sostenibilità si riscontra in varie iniziative di partenariato pubblico privato per la valorizzazione del territorio (area Pian dell’Elmo; Ruritage). Sono esempi virtuosi di attività produttive messe a sistema con servizi turistico-ricettivi, artistici ed educativi (scuola per agronomi con tecnologie informatizzate), o anche esempi di start up con GAL locali, o associazioni (Noi Marche) o reti per programmare pacchetti turistici e certificazioni di qualità (campus Magnolie per catalizzare turismo culturale di studio, Gagliole). In generale le attività ecosostenibili rappresentano una valida opportunità di rilancio per territori che erano già segnati da rischi di impoverimento e spopolamento.

Il modello di sviluppo centrato attorno a un insediamento produttivo catalizzatore come quello delle imprese fiorenti (firm-centred) e già fortemente insediate nel territorio, in grado di attrarre attività e soggetti in relazione sistemica, è invocato dai sindaci che già sperimentano le esternalità positive di tali insediamenti nel proprio comune (Belforte del Chienti, Castignano, Cerreto d’Esi, Muccia, ...).

Nel programma di rilancio territoriale attraverso la ricostruzione di connessioni e reti, i beni culturali giocano un ruolo primario (Rete della Marca Maceratese, Camerino, ...) per lo sviluppo di marketing di rete e ricettività. Parimenti si sottolinea la necessità di accompagnare tali progetti con una formazione mirata allo sviluppo di una cultura dell’accoglienza e di una imprenditorialità diffusa in tutti i settori (formazione, istruzione e specializzazione per mestieri) per formare figure professionali coerenti con la vocazione territoriale individuata.

In particolare, il sentiero n.6. CREATIVITÀ E MADE IN ITALY VERSO UNO SVILUPPO

ECONOMICO A MATRICE CULTURALE che è volto a “rafforzare l’orientamento alla qualità dei prodotti manifatturieri attraverso la ricomposizione e il rafforzamento delle filiere produttive, in un’ottica di sviluppo integrato e valorizzazione del patrimonio di conoscenze già esistente”.

“Il supporto ai settori manifatturieri può rivelarsi cruciale per l’innovazione e lo sviluppo economico: esso deve riguardare sia l’artigianato creativo manuale ad altissimo differenziale sia le attività ad alto potenziale tecnologico. Il sostegno alla competitività delle imprese manifatturiere può concorrere, inoltre, ad aumentare il valore dei brand dei prodotti del territorio a fini commerciali e turistici sul mercato internazionale”. “In un tessuto economico composto da artigiani e piccoli imprenditori, la possibilità di tramandare il sapere contestuale è una potenzialità da sviluppare per non disperdere le specificità delle lavorazioni locali” . Nei progetti del segmento tematico 2.1 supporto alla competitività delle imprese che può ritenersi fortemente attinente al sentiero n.6, la strumentazione proposta si orienta soprattutto alle sinergie tra microimprese, loro rappresentanze e istituzioni, attraverso le tecnologie digitali e in chiave di decisa promozione sui mercati e di trasmissione delle conoscenze tecniche e professionali.

2.2 *Analisi SWOT*

Punti di forza

Area cratere

- Elevata presenza di imprese a connotazione artigianale e manifatturiera (comparto calzaturiero e tessile-abbigliamento)
- Produzioni di eccellenza nel settore del food&beverage
- Aziende zootecniche e Filiera bovina di eccellenza
- Patrimonio storico culturale di eccellenza

Regione

- Presenza regionale di microimprese manifatturiere
- Le nuove filiere e i nuovi assetti delle catene del valore
- La riorganizzazione delle filiere e il loro monitoraggio
- L’effetto di trascinamento sull’economia della ricostruzione

Punti di debolezza

- le micro-imprese dei settori a medio-basso contenuto tecnologico-di conoscenza, tendono a non assorbire laureati
- Progressivo abbandono da parte dei giovani dei mestieri della tradizione

Opportunità

- Supporto alla competitività mediante nuove tecnologie strumentazioni e attraverso interventi sistemici
- Valorizzare il patrimonio culturale legato all’artigianato realizzando

Minacce

- Perdita definitiva delle fasi ad alta intensità di lavoro

circuiti di turismo esperienziale volti ad aumentare l'attrattività del territorio

- *Sviluppo tecnologico e innovativo con reti collaborative e nuove forme di finanziamento per la ricerca e lo sviluppo*

Il sostegno alla competitività delle imprese, in particolare a quelle di piccola dimensione, a connotazione artigianale e manifatturiera, è strategico per l'area cratere marchigiana, ma appare non meno importante per il complessivo territorio regionale, il quale continua a rappresentare un'area a fortissima presenza di microimprese manifatturiere, nonostante il loro sistematico ridimensionamento.

Si ritiene di evidenziare le seguenti azioni che si configurano come vere e proprie azioni di sistema a lungo respiro, volte a:

- valorizzare orientamenti all'imprenditoria non ancora concretizzati (attraverso percorsi di formazione-informazione accompagnamento e consulenza per aspiranti imprenditori);
- realizzare spazi ed eventi per favorire operatori dei territori con maggiori difficoltà;
- promuovere attività locali di nicchia per l'artigianato artistico ed enogastronomico legato alle festività e agli eventi connessi, ma anche le attività di diagnostica sui beni culturali e di restauro degli stessi;
- promuovere e valorizzare le imprese del territorio mediante particolari strumentazioni (informatiche, mediatiche, organizzative) e mediante azioni specifiche come il matching tra imprese, la sensibilizzazione dei fruitori di impianti cinematografici, l'interscambio di saperi tra giovani e artigiani;
- valorizzare il patrimonio culturale delle "botteghe artigiane" artistiche e tradizionali tramite iniziative nei territori (fiere, manifestazioni, iniziative culturali, stagioni liriche dei maggiori teatri regionali, iniziative di orientamento delle scuole, workshop, seminari, ecc.), ripensate per aumentarne l'attrattività e favorire un turismo "esperienziale" di qualità.

Il sentiero n.6 denominato CREATIVITÀ E MADE IN ITALY VERSO UNO SVILUPPO ECONOMICO A MATRICE CULTURALE fa riferimento alle "due principali produzioni a carattere distrettuale presenti nell'area cratere marchigiana: il calzaturiero e il tessile-abbigliamento", che hanno "un peso significativo in termini occupazionali" poiché "assorbono 78mila addetti, pari a $\frac{3}{4}$ degli addetti totali del cratere" (dato 2011) e al 16% dell'intera regione. In particolare i comuni appartenenti ad aree distrettuali calzaturiere presentano andamenti positivi nel decennio intercensuario. Le produzioni distrettuali che interessano l'area colpita dal sisma – tessile, abbigliamento, calzature, carta – sono legate a un saper fare locale che costituisce una risorsa immateriale fondamentale per lo sviluppo dei territori.

Con riferimento alla progettualità emersa bottom-up, l'attenzione dei proponenti si è

focalizzata prioritariamente verso quei comparti che, per loro stessa natura, mostrano maggiori contiguità con i territori a più intensa marginalità o maggiormente interessati dalle problematiche della ricostruzione. Anche per questo, non emergono, tra i pur numerosi progetti raccolti da Istao, applicazioni progettuali specifiche volte alle produzioni manifatturiere che nelle aree produttive del cratere e in quelle limitrofe hanno un'importanza primaria ("nell'area del cratere marchigiano vi sono due principali produzioni a carattere distrettuale: il comparto calzaturiero e il comparto del tessile-abbigliamento, con un peso significativo in termini occupazionali"; Nuovi sentieri di sviluppo per l'appennino marchigiano dopo il sisma. 11 sentieri di sviluppo, pag. 36).

Eppure, si legge nel Rapporto "Nuovi sentieri..."

"il processo di riorganizzazione industriale nelle Marche ha riguardato, in particolare, i settori tradizionali più esposti alla pressione competitiva internazionale che caratterizzano le aree di specializzazione del cratere. Negli ultimi decenni si è assistito, infatti, da un lato, al progressivo abbandono da parte delle giovani generazioni dei mestieri della tradizione, dall'altro, al decentramento all'estero di fasi ad alto contenuto di manodopera. Le funzioni a più alto valore aggiunto, legate alla creatività, allo stile e al design, non hanno lasciato i luoghi di origine. Tuttavia, per alcuni territori il rischio resta la perdita definitiva delle fasi ad alta intensità di lavoro che di fatto impedirebbe la rigenerazione della conoscenza contestuale depotenziando le economie esterne tipiche dei sistemi produttivi locali".

Nella graduatoria delle regioni per incidenza di occupati nei settori ad alta tecnologia e per spesa in Ricerca e Sviluppo in rapporto al Pil, mostra come la nostra regione sia piuttosto indietro rispetto alla maggioranza delle regioni del Centro Nord e all'Italia: si tratta di ulteriori conferme all'evidenza secondo cui il sistema economico regionale non si avvale di personale altamente qualificato come avviene nelle altre regioni del Centro Nord perché è impostato su una struttura dove le funzioni più avanzate dell'attività economica hanno un ruolo ancor più modesto di quello che già si registra per la media del Paese". Col risultato che "le numerose imprese di piccole dimensioni operanti nei settori a contenuto tecnologico e di conoscenza medio-basso, non desiderano laureati" (Favaretto 2018).

Emergono solo, e in numero limitato, progetti di riorganizzazione innovativa delle filiere produttive (si pensi alla Piattaforma Collaborativa per l'innovazione nel settore Fashion o ai progetti volti allo sviluppo e alla qualificazione di materie prime e fattori produttivi per il tessile (la coltivazione del gelso con cultivar autoctoni al fine di ripristinare la produzione di bachi da seta per fini tessili; la coltivazione della canapa).

Nella ricerca che ha portato ai "Sentieri", si osserva come la presenza di elementi del capitale culturale (materiale e immateriale) possa certamente sostenere processi di sviluppo localizzati, ma non sia però condizione sufficiente per uno sviluppo duraturo: ingredienti indispensabili per il successo delle iniziative sono la coerenza nella partnership pubblica verticale e la cooperazione istituzionale orizzontale (tra comuni) che consente di raggiungere una massa critica degli interventi ed offrire un insieme di servizi e prodotti turistici culturali più vario ed integrato migliorando la capacità di attrazione dell'area nel suo complesso.

Il sentiero n. 6. CREATIVITÀ E MADE IN ITALY de “I nuovi sentieri”, volto alla valorizzazione integrata di risorse del territorio legate a creatività, tradizione e saper fare, in connessione al patrimonio sociale, culturale, storico-artistico del territorio, prevede sei direttrici per azioni a sostegno del tessuto produttivo; in sintesi, le azioni:

- 6.1 - combinare il “saper fare” tradizionale sedimentato nel corso del tempo con le nuove tecnologie nelle produzioni manifatturiere: tramite botteghe moderne legate all’Artigianato Digitale (Fab Lab), tramite Digital Innovation Hub multidisciplinari che coinvolgano centri di ricerca, Università, associazioni di categoria per attività di ricerca sui materiali e sui prodotti, cogliendo le opportunità offerte dal Piano Industria 4.0, dal piano straordinario Made in Italy, e dal più recente fondo del CIPE a disposizione per gestire i processi di reindustrializzazione, transizioni e crisi industriali; in proposito è interessante osservare che i progetti recentemente approvati e finanziati nell’ambito dell’AZIONE 1.3 “Manifattura e Lavoro 4.0 – sostegno ai processi di innovazione aziendale e all’utilizzo di nuove tecnologie digitali nelle MPMI marchigiane”(POR MARCHE FESR 2014-2020 Asse 1 – OS 1) hanno visto oltre un quarto (il 26%) delle 90 domande finanziate ricadere nell’area cratere marchigiana (nella quale, secondo dati Infocamere al 2016, ricade il 23,4% delle imprese delle Marche). Inoltre, le domande presentate riferite al cratere sono più spesso presentate da persone di età inferiore ai 40 anni, rispetto alle aree non appartenenti al cratere, e l’importo medio delle domande finanziate è allineato a quello medio complessivo (è inferiore solo dello 0,8%). Questi dati sembrano indicare quantomeno una buona propensione delle imprese dell’area cratere a volersi avvalere degli incentivi alla digitalizzazione.
- 6.2 - rafforzare la conoscenza dei nuovi mercati per declinare i contenuti di creatività e stile rispetto ai gusti ed alle esigenze specifiche dei consumatori nei paesi in rapida crescita (riferimento: il Piano Straordinario per il Made in Italy per internazionalizzare le imprese).
- 6.3 - attivare/migliorare percorsi formativi per elevare il valore aggiunto nelle catene del valore, per favorire l’innesto di una nuova fase di creatività nel manifatturiero tramite le professionalità della comunicazione e del design; per favorire la diffusione di una cultura finanziaria date le difficoltà di finanziamento esterno attraverso il sistema bancario, per favorire l’avvicinamento dei giovani ai mestieri e alle funzioni contraddistinte da contenuti di creatività (istituzione di scuole di alta formazione/mestieri d’arte ad esempio nella lavorazione della carta, dei cappelli e delle calzature, nella sartoria).
- 6.4 - comunicazione e marketing multimediale sui valori paesaggistici e culturali per sensibilizzare i consumatori alle qualità distintive del territorio, favorendo la riconoscibilità dei prodotti con riferimento al contesto ambientale in cui essi si collocano.
- 6.5 - itinerari turistici e tour guidati nelle aziende del made in Italy (calzaturiero, pelletterie, carta, abbigliamento, agroalimentare) con possibilità di acquisto presso punti vendita aziendali e creazione di musei e archivi d’impresa.

- 6.6 - la ricostruzione fisica dell'area cratere come laboratorio di sperimentazione nel campo dell'edilizia. Mobilitando competenze e saperi per ripristinare il patrimonio storico ed edilizio dell'Appennino, in sicurezza, con modalità inclusive ed in sintonia con il paesaggio. Percorsi formativi per maestranze e imprenditori locali per adeguarne le competenze ai migliori standard qualitativi e ai principi dell'economia circolare.

2.3 *Obiettivi di sviluppo*

Il consolidamento del rapporto sinergico tra i luoghi della formazione di nuove competenze e il fare impresa e innovazione, deve poter invertire il processo di abbandono dei territori da parte delle nuove leve. Di questa inversione beneficerebbe non solo la regione nel suo complesso (che non andrebbe a perdere le risorse umane faticosamente formate a vantaggio di altre realtà territoriali già ricche) ma anche le singole realtà interne, montane, sismiche, marginali: il concetto di hub naturale ad alta attrattività potrebbe riproporsi in vari ambiti, anche piccoli e lontani dalle aree più dotate della regione; valgono a tal fine quegli elementi che consentano di costruire nei territori legami stretti tra i luoghi della formazione di nuove competenze e il fare impresa e innovazione, in direzione di ecosistemi aperti e competitivi.

Tra le condizioni perché ciò avvenga, ve ne sono di ordine infrastrutturale, di cultura imprenditoriale, di innovazione finanziaria:

- occorrono reti digitali ad alta potenzialità in grado di limitare i condizionamenti spaziali e temporali;
- occorre la capacità di dar vita a "fabbriche digitali" dove si evitino i vincoli delle economie di scala (ad esempio tramite macchinari interconnessi) e si punti ad economie di scopo, flessibilità, adattabilità;
- le catene del valore passano da lineari a circolari perché integrano continuamente prodotto e mercato (cfr. Lamborghini, 2018).

Puntare ad una nuova stagione della micro-imprenditoria (arrestando e invertendo la dinamica di diminuzione delle microimprese) basata su una nuova attrattività dell'esperienza imprenditoriale, consentirebbe di affrontare il problema di "una generazione di individui e classi dirigenti che ha accumulato rendita a discapito del rischio scaricando sul debito pubblico la loro sicurezza sociale e il loro livello di benessere. Oggi questa generazione vede figli e nipoti arrancare in una società che li tiene sotto scacco con poco lavoro buono, scarse coperture sociali e un allungamento paradossale della loro dipendenza economica dai nuclei familiari di provenienza. Rompere il circolo vizioso intergenerazionale descritto significa puntare dalla rendita al rischio"¹. Nelle Marche la propensione a fare impresa costituisce un aspetto fondante della cultura locale che può risultare strategico in tale direzione.

Tale aspetto potrebbe permeare e caratterizzare il sorgere, lo strutturarsi e

¹ Orazi F., 2018, "Modernizzazione sociale e sviluppo locale. Breve descrizione di un rapporto problematico", in Autori Vari, 2018, *Le competenze per costruire il futuro*, Istaio, Edizioni di Comunità, Roma/Ivrea; pag.158

l'affermarsi di comunità tecnico – scientifiche ispirate dalle grandi linee di ricerca attivate dalla sismicità della regione, dalla particolare longevità della popolazione marchigiana e dalle sue origini (caratteristiche genetiche, stili di vita), dal patrimonio culturale, artistico e creativo sedimentato nella regione e alimentato dalle quattro università e dalle molteplici, seppur sovente piccolissime, aggregazioni urbane e sociali.

Se si ritengono valide le osservazioni secondo cui *“è (...) l’ampliamento e lo sviluppo della varietà, più che la monocultura in senso stretto, a costituire un fattore di resilienza per le economie regionali e locali”* (Bertini 2018) e secondo cui *“Il fulcro strategico dell’impresa (...) va spostato dal momento produttivo al momento della concezione ed elaborazione di idee, progetti, prodotti e servizi. La produzione (...) va riorganizzata in funzione dell’attività di innovazione”* e *“l’approccio all’innovazione diviene sempre più a carattere multidisciplinare (...), nuove soluzioni nascono dalla diversa combinazione di diverse tecnologie trasversali, in modo convergente”* (ibidem, pagg. 166 e 167), allora la compresenza in un’area così ridotta come quella marchigiana di una varietà di protagonisti del mondo della cultura e della ricerca, dell’arte e dell’impresa, rende quantomeno opportuno sperimentare tali comunità, dove la prossimità dei protagonisti e il loro interagire sia caratterizzato da luoghi e strutture formali e informali, fisici e immateriali, attrattivi per i nativi digitali, per i nuovi imprenditori, i maker, i ricercatori locali, nazionali ed esteri.

E’ da tali comunità che possono nascere occasioni per comunanza di esperienze e interessi, per reciproco apprezzamento e nuove opportunità di collaborazione, di soggetti quali i giovani ricercatori e i giovani imprenditori, i docenti e i professionisti, le figure del lavoro qualificato e i tecnici impegnati nelle scuole e nelle università. Un sistema viario fitto e efficace, la realizzazione di infrastrutture moderne di alloggio e ristorazione, la disponibilità di una piena copertura della Banda Ultra Larga, favorirebbero l’addensarsi di luoghi di incontro e socializzazione formali e informali (dai Fablab ai Coworking, dalle scuole superiori “aperte” ai siti museali multimediali, ecc.), istituzionali e non, che potrebbero consentire il sorgere e l’operare di comunità nelle quali lo spirito imprenditoriale marchigiano troverebbe nuova linfa permeandosi di ricerca e sperimentazione, creatività e cultura.

2.4 Il contributo per una strategia

Esigenze emerse

1. Sviluppare una nuova stagione della micro-imprenditoria (arrestando e invertendo la dinamica di diminuzione delle microimprese) basata su una nuova attrattività dell’esperienza imprenditoriale
2. Supportare la competitività delle imprese con particolare riferimento alle microimprese manifatturiere e alle attività a connotazione distrettuale già affermate nei territori strettamente limitrofi a quelli del cratere
3. Supportare lo sviluppo di imprenditorialità innovativa e competitiva nei comparti dell’agricoltura, del turismo, dell’edilizia e nella filiera del legno

4. Favorire le sinergie tra le imprese ed i servizi per la competitività (comunicazione, promozione sui mercati, diffusione dei saperi e delle abilità, ICT)
5. Consolidare il rapporto sinergico tra i luoghi della formazione di nuove competenze e il fare impresa e innovazione (HUB); combinare il “saper fare” tradizionale sedimentato nel corso del tempo con le nuove tecnologie nelle produzioni manifatturiere: tramite botteghe moderne legate all’Artigianato Digitale (Fab Lab), tramite Digital Innovation Hub multidisciplinari che coinvolgano centri di ricerca, Università, etc.
6. Favorire il sorgere e lo strutturarsi di comunità tecnico – scientifiche ispirate dalle linee di ricerca attivate dalla sismicità della regione, dalla particolare longevità della popolazione marchigiana e dalle sue origini, dal patrimonio culturale, artistico e creativo sedimentato nella regione e alimentato dalle quattro università.

Macro-linee di indirizzo

- A. Sostenere la competitività delle imprese, specie di piccola dimensione e a connotazione artigianale e manifatturiera, per il loro ruolo strategico nell’equilibrio economico e sociale del cratere e, in generale, delle aree interne, puntando ad una ulteriore valorizzazione delle esperienze di successo (nel turismo, nell’agroalimentare, nelle filiere legno-foresta) tramite la digitalizzazione e lo sviluppo delle competenze adeguate
- B. Innescare e alimentare lo strutturarsi di ambiti locali di interazione tra propensione all’imprenditorialità e comunità tecnico-scientifiche sia per mantenere (e ri-attrarre) all’interno della regione le figure ad alta formazione, sia per aumentare il valore aggiunto e i contenuti tecnologici e di conoscenza delle attività manifatturiere e di servizio realizzate nel territorio regionale
- C. Attuare ai fini dei due punti precedenti politiche di innervazione sistematiche di infrastrutture avanzate per le comunicazioni digitali e per quelle viarie (nella prospettiva dell’avvento della mobilità elettrica e automatizzata, della diffusione della domotica, dell’assistenza sanitaria in remoto, delle applicazioni di E-learning, ecc.) per garantire gli alti livelli di mobilità e di comunicazione necessari alle linee strategiche della competitività e della socializzazione scientifica.
- D. Far leva sulla ricostruzione post-terremoto per massimizzare gli effetti diretti e indiretti sul tessuto imprenditoriale anche in termini di qualificazione del lavoro e di efficienza delle imprese, in un’ottica di stretta integrazione con i centri di alta formazione e di ricerca/sperimentazione disponibili sul territorio regionale

2.5 Riferimenti bibliografici

Bertini S. 2018, “Dalla industrializzazione senza fratture agli ecosistemi innovativi aperti”, in Autori Vari, 2018, Le competenze per costruire il futuro, Istaò, Edizioni di Comunità, Roma/Ivrea

Capogrossi C., Perri G., 2017, Effetto sisma: prime evidenze sull'economia della micro e piccola impresa nel versante marchigiano del cratere del terremoto, contributo alla XXXVIII Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Cagliari

Consiglio Regionale Assemblea Legislativa delle Marche, Università delle Marche, 2018 Nuovi sentieri di sviluppo per l'appennino marchigiano dopo il sisma. 11 sentieri di sviluppo

Dini G. 2017 "Dalla ricostruzione alla rinascita", in Atti del convegno Ricostruzione. Adeguare i progetti alle esigenze sociali delle comunità umbre e marchigiane, CNA, INRCA, APM, Camerino, novembre

Favaretto I. 2018 "L'economia delle Marche. Quali politiche regionali per lo sviluppo e la crescita" in Autori Vari, 2018, Le competenze per costruire il futuro, Istaò, Edizioni di Comunità, Roma/Ivrea

Istaò 2018, "Verso il Patto per la Ricostruzione e lo Sviluppo", REPORT 3 – ELABORAZIONE PROGETTUALE, 8 giugno 2018

Lamborghini B., 2018, "La fabbrica, l'impresa, la rete di competenze, il territorio come hub nello scenario digitale. Le Marche come hub laboratorio naturale" in Autori Vari, 2018, Le competenze per costruire il futuro, Istaò, Edizioni di Comunità, Roma/Ivrea

Orazi F., 2018, "Modernizzazione sociale e sviluppo locale. Breve descrizione di un rapporto problematico", in Autori Vari, 2018, Le competenze per costruire il futuro, Istaò, Edizioni di Comunità, Roma/Ivrea

Regione Marche 2017, Sisma Marche 2016/2017 redatto dal Servizio Protezione Civile Regionale – Soggetto Attuatore Sisma 2016

3 – IL TERRITORIO E L’AMBIENTE

Obiettivo generale_ Rafforzare la consapevolezza del patrimonio naturale disponibile, affinché lo stesso possa essere percepito come possibile vettore di sviluppo ed elemento portante di una strategie di tutela, promozione dell’economia circolare, mitigazione dei rischi, riqualificazione e valorizzazione

Declinato in:

3.1. Interventi di sviluppo territoriale integrato

Una importante quota delle proposte progettuali raccolte concentra la propria attenzione su programmi articolati di intervento volti a promuovere situazioni di sviluppo territoriale integrato, applicato a contesti di varia ampiezza: dal contesto “puntuale” associato ad iniziative variegate settorialmente ma territorialmente concentrate, fino a proposte estensibili all’intera regione, transitando per interventi di “area vasta”, sempre accomunati da ampia varietà di ambito operativo, obiettivo e destinatario. Impatto economico e occupazionale, intersectorialità, contributo alla ricostituzione del tessuto sociale, tutela e valorizzazione ambientale, rigenerazione architettonica, promozione turistica, sono elementi caratteristici di tali proposte progettuali, ai quali, talvolta, si associano focalizzazioni ulteriori: sulla mobilità e i correlati interventi di adeguamento infrastrutturale, sulla formazione di figure specializzate o sulla ricerca scientifica applicata.

3.2. Green economy ed economia circolare

L’economia compatibile e sostenibile è alla base di alcune progettualità che vedono nel “green” la chiave di volta per il recupero e la preservazione dei valori di tutela del paesaggio e dell’ambiente, per la riduzione degli sprechi. Si tratta di proposte che presagiscono ricadute positive anche grazie alla sperimentazione di modelli innovativi di crescita, allo sviluppo di economia sociale, alla possibilità di arricchire il sistema di welfare e di attivare nuove iniziative imprenditoriali.

3.3. Tutela dell’ambiente, prevenzione, risanamento e riduzione del rischio e della vulnerabilità

La tutela dell’ambiente rappresenta uno dei più segnalati attivatori progettuali, grazie anche alle numerose intersezioni con tutti gli aspetti che la prevenzione della vulnerabilità e l’economia “della montagna e delle risorse naturali” sono in grado di mettere a disposizione. Dai progetti finalizzati a segnalare episodi puntuali di risanamento e difesa dal rischio idrogeologico a programmi di monitoraggio georeferenziato della rischiosità, si ravvisa una gamma ampia di azioni molto spesso sostenute anche da previsioni di consistente impatto occupazionale e di attivazione di flussi turistici addizionali.

3.4. Pianificazione, rigenerazione territoriale e modelli di governance

Un importante segmento dell’attenzione dei soggetti proponenti si è rivolto anche alle tematiche attinenti alla governance del territorio e alla razionale organizzazione ed equilibrata distribuzione di servizi e risorse di utilità collettiva. Modelli di governance strategica sono orientati verso la ricerca dei livelli ottimali di gestione, per mettere gli enti locali in condizione di garantire efficacia ed efficienza nei processi di ricostruzione.

3.1 Inquadramento

Questo capitolo si pone il compito di osservare lo sviluppo delle Marche da un specifico punto di osservazione: quello di chi ha studiato e analizzato le trasformazioni della società e dell’economia della regione nell’ultimo secolo dal punto di vista dell’economia del territorio e dell’ambiente. Cioè, più in generale, dal punto di vista di tutte quelle discipline che nella tripartizione classica dei fattori della produzione tra capitale, lavoro e terra, attribuiscono al fattore “terra” una importanza non minore di quella degli altri due. Terra non soltanto in senso fisico (come generatrice di distanze, di centri e di periferie o come si dice oggi, di poli e di aree interne) o come fattore ovviamente fondamentale e qualificante per l’attività agricola. Terra più in generale come materia vivente, che entra nelle (ed esce dalle) attività produttive. Terra che, di conseguenza, condiziona e plasma nel corso dei processi evolutivi la dotazione delle risorse naturali e delle attività umane in esse insediate.

Chi ha osservato le Marche con questo approccio ha constatato come, negli anni, i processi di sviluppo solo apparentemente hanno superato e marginalizzano le attività primarie e, per certi versi, pre-moderne che li hanno attivati. Al tempo stesso ha notato che mantenendo in secondo piano (in uno stato di separatezza) il territorio, l’ambiente e tutte le attività che presiedono alla sua gestione e qualificazione

(l'agricoltura in primo luogo, ma anche la forestazione, la pesca, il turismo dei borghi e dei territori e tutte le iniziative pubbliche che hanno per oggetto il territorio e le sue risorse), queste non scompaiono ma si trasformano e si rinnovano.

Questi processi di sviluppo e trasformazione sono stati particolarmente intensi nel cosiddetto Nord-Est-Centro (NEC) italiano e trovano nelle Marche un caso di scuola. Essi sono tuttora in corso. Osserviamo infatti un'economia e una società non più "agricole", sempre meno "industriali" ma non ancora interamente "postindustriali". Dove si è avviato un percorso di graduale de-industrializzazione che, pur con accelerazioni e rallentamenti determinati dalla congiuntura, ridefinirà necessariamente la distribuzione della ricchezza e dell'occupazione tra i settori e, di conseguenza, tra i territori.

Le implicazioni di una tale traiettoria dal punto di vista territoriale sono notevoli e, sinora, largamente sottovalutate. Nel recente passato, del peculiare sviluppo manifatturiero di quest'area si è soprattutto enfatizzato, quale connotato principale, la sua "diffusione" territoriale. Era comunque una diffusione che, se era calzante nell'interpretare l'estensione del manifatturiero al di fuori dalle tradizionali localizzazioni nel triangolo industriale e nelle grandi città per distribuirsi nelle regioni NEC e nelle Marche, non era tale da riguardare significativamente gran parte delle aree interne dell'Appennino, come si è visto quando i recenti eventi sismici le hanno ricondotte sotto i riflettori.

I processi di de-industrializzazione in corso, peraltro, risultano selettivi, con consolidamento delle realtà più competitive ed una progressiva terziarizzazione che difficilmente potranno conservare questi caratteri originari di diffusione. Ne consegue che uno dei temi principali relativi al governo di un tale processo sia proprio la capacità di disegnare percorsi di terziarizzazione anche per quei territori che tendono a risultare esclusi dallo spontaneo dipanarsi di questi processi nello spazio.

La sfida per le aree interne e montane, quelle più "rurali", ma in definitiva per l'intera regione Marche, consiste proprio nel pensare una terziarizzazione possibile che coinvolga i propri settori cruciali in quanto persistenti. Che riparta da quelle peculiarità della regione (le sue "uniqueness") che le sono tipiche e che la diversificano da altri territori, che la rendono (e possono in futuro renderla ancor più) attraente e competitiva. Attraente e competitiva innanzitutto per i propri cittadini: in termini sia di opportunità occupazionali e di reddito, sia di servizi che influiscono sulla qualità della vita. Attraente e competitiva anche per coloro che, vivendo al di fuori della regione, possono essere da essa attratti sia visitandola in quanto turisti, che acquistando i suoi prodotti e servizi, ed infine individuando nelle Marche opportunità di investimento.

La ruralità in primo luogo, come carattere distintivo e permanente (al pari della centralità Adriatica) della regione Marche. La ruralità infatti connota indubbiamente la peculiare storia della regione, del suo passato mezzadrile fino all'immediato dopoguerra, ma anche la genesi, su quella base, dell'esperienza di sviluppo industriale di tipo distrettuale, che ha caratterizzato tutta la seconda metà del secolo scorso. Se poi si tiene conto dell'aggiornamento della definizione di ruralità che da tempo è stata proposta dall'OCSE, che l'Unione Europea ha a sua volta adottato, non più centrata

sull'agricoltura ma sulla densità di popolazione, si deve riconoscere che il carattere peculiare della ruralità così definita è un carattere permanente dal momento che la popolazione che insiste sul territorio regionale è più o meno sempre la stessa dall'ottocento ad oggi e presumibilmente si manterrà allo stesso livello anche nel futuro.

Si tratta di una caratteristica che distingue le province delle Marche e la regione in complesso da altre regioni. La Toscana ad esempio, la cui ruralità è nota a livello mondiale, non può definirsi regione rurale come le Marche perché gli agglomerati urbani intorno a Firenze, così come il sistema policentrico Pisa-Livorno-Lucca, hanno peculiarità tipicamente urbane. Nelle Marche, all'opposto, anche i centri maggiori (Ancona, Pesaro, Fano, Ascoli, Macerata) sono tutti di dimensioni relativamente modeste, mentre anche la distanza dai centri urbani maggiori del paese (Roma, Bologna le città più vicine) connotano la regione anche per il suo isolamento (remoteness).

Al volgere del ventesimo secolo, più di un segnale muove nella direzione di una generale nuova domanda di prodotti e servizi della ruralità: le nuove direzioni verso le quali si orienta la domanda turistica (l'esperienza naturalistica, la riscoperta dei borghi storici, il cicloturismo, l'agriturismo in tutte le sue versioni, ecc.), la domanda di prodotti agricoli e forestali di qualità e di collegamenti diretti legati al loro consumo (le esperienze eno-gastronomiche, le iniziative a chilometro zero, il successo dei gruppi di acquisto solidale, le iniziative di auto-produzione, ecc.). Non è un caso che, mentre le scuole tecniche soffrono in generale di una carenza di studenti, accade l'opposto nelle scuole agrarie e in quelle orientate all'ospitalità ed alla gastronomia. Le nuove tecnologie, peraltro, attenuando il condizionamento delle distanze e delle economie di scala, rendono sempre più accessibili i territori anche per imprese e professioni un tempo esclusivamente concentrate nelle grandi agglomerazioni urbane. Si consideri poi come la ruralità, una volta che ad essa siano assicurati i servizi infrastrutturali, si associ ad invidiabili condizioni di benessere e ad una buona qualità della vita (Casini Benvenuti, Sciclone 2003).

La domanda di ruralità connota anche mercati dei prodotti industriali. Un fenomeno che certamente è più evidente per l'agro-alimentare, dove l'origine da una regione conosciuta come significativamente rurale costituisce un valore aggiuntivo da enfatizzare nel marketing del prodotto (Fileni, Cooperlat, ecc.). Ma certamente anche nel successo nazionale e internazionale di alcuni marchi tipici di prodotti di qualità della regione (Tods, Scavolini, Frau, Rainbow, ecc.) è favorevolmente apprezzata l'origine da un territorio riconosciuto per la sua accoglienza, per il suo paesaggio, per la sua natura, per la sua gente: tutti attributi della sua peculiarità rurale.

Sono passati i tempi in cui la ruralità era il luogo dove non esistevano alternative all'agricoltura e, per questo motivo, ruralità era sinonimo di emarginazione, povertà e dipendenza. In questi anni è cresciuta una fortissima domanda di prodotti e di servizi di qualità delle aree rurali. La ruralità può quindi essere assunta come brand unificante del territorio per veicolare prodotti e servizi non soltanto agricoli, ma anche industriali, artigianali, turistici, residenziali, ambientali, sociali. In questo senso le Marche possono candidarsi con successo nella produzione dei "prodotti belli e ben fatti" (Confindustria,

Prometeia, 2018; Alessandrini, 2014) verso i quali si orienta una crescente parte della domanda mondiale che si rivolge al nostro Paese.

Nel generale processo di rinnovamento della ruralità un ruolo non più secondario e marginale spetta all'agricoltura ed alle attività primarie in generale. Nel generale processo di terziarizzazione che avanza si assisterà alla progressiva trasformazione dell'impresa agricola in un soggetto che eroghi servizi di mercato e fuori mercato oltre a (o insieme a) beni alimentari. In sintesi, si dovrà procedere alla trasformazione dell'impresa agricola in impresa agricolo-rurale, in senso multifunzionale. Questa è la sfida per il mondo rurale e della multifunzionalità agricola: garantire la cosiddetta "stewardship", cioè farsi carico a nome della collettività, della produzione oltre che di alimenti, anche di altri beni e servizi non-food, privati e pubblici o comunque di interesse collettivo. La manutenzione e valorizzazione del paesaggio, dell'assetto idrogeologico, della biodiversità, la produzione di energie rinnovabili, la conservazione delle tradizioni e altro ancora sono queste le nuove funzioni dell'impresa agricolo-rurale multifunzionale, nonché farsi garante, quale primo anello della filiera alimentare, della sicurezza sanitaria, nutrizionale, ambientale ed etica degli alimenti, oltre che della loro origine e provenienza.

In questo contesto, "post-fordismo" non significa solo trasformazione degli assetti produttivi, ma anche diversificazione dei comportamenti di consumo, emergenza di nuovi bisogni, centralità di servizi e beni pubblici. Per esempio, il desiderio di porzioni crescenti delle nuove generazioni, soprattutto della parte "urbana", di un ritorno a stili di vita più semplici, più genuini ed equi, anche a costo di rinunciare al soddisfacimento di bisogni materiali di tipo voluttuario.

Le Marche possono essere considerate la più paradigmatica manifestazione del modello di "sviluppo diffuso" del NEC. Per l'economista del territorio e dell'ambiente sono un laboratorio ideale per l'analisi di questi processi evolutivi. A fronte di un'agricoltura fortemente ridimensionata, semplificata e quasi scarnificata da decenni di forte sviluppo manifatturiero, il territorio regionale si è rivelato negli ultimi due decenni un vero e proprio crogiuolo di esperienze di nuova agricoltura che ne colgono la sua nuova funzione sociale. Molti fenomeni di agricoltura multifunzionale trovano proprio nelle Marche le principali esperienze pioniere e la più alta densità. Solo per far alcuni esempi, in questa regione l'agricoltura biologica, le fattorie didattiche e gli agriturismo, alcuni tipi di agro-energie, fino ai micro birrifici agricoli (per menzionare l'ultimo fenomeno emergente), risultano essere all'avanguardia in ambito nazionale e, quindi, europeo.

Siamo dunque di fronte a un insieme di nuove sfide e di nuovi bisogni che certamente rappresentano una grande opportunità per i territori rurali. Si è anche parlato di "rinascimento rurale". Più semplicemente, si tratta di un possibile "futuro rurale" per le Marche. Si tratterà di un futuro in cui l'agricoltura e la ruralità, finita l'epoca della segregazione e della marginalità, potranno partecipare attivamente al rilancio economico e sociale, oltre che dell'immagine della regione e del Paese. Sempre che si assuma la diversità territoriale come una peculiare risorsa per lo sviluppo e non ci si attardi dietro nostalgiche e inconsistenti visioni settoriali.

i) Il patrimonio progettuale raccolto durante il lavoro preparatorio al Patto

Le progettualità di cui si avvale il Patto si fondano per la quasi totalità sulla consapevolezza dell'importanza e della centralità del patrimonio naturale ed intendono il territorio come risorsa strategica per lo sviluppo, tanto più preziosa in quanto portatrice di specificità, di qualità e di differenze, tutti valori sempre più apprezzati e ricercati dall'economia e dalla cultura attuale che fanno del territorio non solo un elemento indispensabile e centrale di esperienza dello spazio e della cultura di un luogo, ma anche elemento fondamentale per la produzione della ricchezza e per l'offerta di vantaggi competitivi economici.

ii) riferimenti ai Nuovi Sentieri di Sviluppo

Le linee strategiche relative a questo pilastro vengono individuate in coerenza con le seguenti azioni dei Nuovi Sentieri di Sviluppo:

1_ "QUI SI VIVE MEGLIO" PER UNA RINNOVATA ATTRATTIVITÀ DEI BORGHI APPENNINICI

AZIONE 1.2 - Interventi sul costruito finalizzati ad aumentare efficienza energetica e sostenibilità ambientale, senza stravolgere, ovviamente, il look del borgo, senza parossismi conservazionistici filologicamente ingiustificati e, soprattutto, senza preconcepite chiusure nei confronti di tecnologie costruttive che aumentino resilienza e sicurezza dei manufatti e dei loro abitanti. Ne risulterà così un significativo miglioramento degli ambienti di vita (spazio urbano, domestico, di lavoro), pur senza indebolire, anzi rinforzando il valore del borgo quale centro di gravità identitario della comunità.

AZIONE 1.3 – Connessione di tutte le parti del borgo (vie, piazze, spazi verdi), le case, le botteghe, gli edifici pubblici in modalità wireless o cablata, con una capacità commisurata anche ai periodi di maggiore densità abitativa legata al turismo stagionale. Particolare attenzione verrà dedicata al confort ed alla sicurezza all'interno delle abitazioni (la 'casa intelligente') ed alla connettività ai servizi legati al welfare, limitando, grazie alle tecnologie 'internet of things', la necessità di spostamento fisico ai casi di stretta necessità.

AZIONE 1.5 - Interventi volti alla riqualificazione degli edifici pubblici (in particolare scuole) perché possano essere utilizzati per un arco temporale più ampio dell' "orario d'ufficio", esercitando così anche la funzione di luoghi di aggregazione per la comunità, nei quali promuovere le relazioni intergenerazionali, interculturali, la trasmissione dei saperi tradizionali e le attività ludiche e sportive.

5_ INNOVARE PER CONSERVARE PROGETTI DI RICOSTRUZIONE PILOTA DI BENI ARCHITETTONICI NEL RELATIVO CONTESTO PRODUTTIVO E PAESAGGISTICO

AZIONE 5.1 – Individuazione di emergenze storico-architettoniche di riconosciuto valore culturale e identitario, che possano diventare driver e catalizzatori di sviluppo locale per un particolare contesto paesaggistico e produttivo: punti di riferimento e

luoghi d'incontro per un'utenza ampia, con l'inserimento di servizi e attività condivise.

AZIONE 5.2 – Avvio di progetti-pilota di ricostruzione e valorizzazione di beni storico-architettonici di pregio di cui alla precedente Azione 5.1 e del loro contesto: progetti d'area e di valorizzazione paesaggistica e fruitiva, che sperimentino usi innovativi sia dei loro spazi interni che dei luoghi esterni.

AZIONE 5.3 – Riqualificazione dei beni, non soltanto dal punto di vista strutturale e antisismico (conditio sine qua non), ma anche, e soprattutto, da quello funzionale, con attività diverse che, integrate fra loro e compatibili con il bene stesso, favoriscano il rilancio socio-economico, culturale, turistico e occupazionale dell'area interessata.

7 _ IL CAPITALE VERDE DELL'APPENNINO: ENERGIA E RISORSE RINNOVABILI. LA FILIERA BOSCO LEGNO

8 _ IL PATRIMONIO VEGETALE VERSO UNA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI VEGETALI, PER AZIENDE PIÙ REDDITIZIE, INTEGRATE E ECO-SOSTENIBILI

AZIONE 8.1: Attivazione di progetti d'area che, coinvolgendo i soggetti responsabili della gestione forestale ed i proprietari delle aree boschive, puntino alla valorizzazione delle risorse forestali non legnose attraverso l'incentivo alla produzione e commercializzazione dei piccoli frutti del sottobosco, dei funghi e dei tartufi. Queste produzioni possono essere viste come possibili integrazioni al reddito delle aziende e fattori di attrazione turistica per le aree montane.

AZIONE 8.2: Avvio di interventi per promuovere la conoscenza, la coltivazione e l'uso delle specie erbacee spontanee e di quelle utilizzabili nelle produzioni tradizionali (es. liquoristica) e nella cucina anche attraverso la creazione di filiere che coinvolgano produttori locali e il mondo della ristorazione, al fine di rafforzare l'identità del territorio e delle sue caratteristiche eno-gastronomiche. L'azione dovrà essere basata sia sull'incentivazione della raccolta delle erbe spontanee (che può essere inserita anche come proposta esperienziale in pacchetti turistici), sia sulla diffusione della coltivazione di quelle per le quali è possibile prevedere un significativo sbocco commerciale.

AZIONE 8.3: Avvio di progetti d'area finalizzati alla realizzazione di interventi per ridurre i rischi idrogeologici e per attuare la Rete Ecologica Marche anche al fine di riqualificare il paesaggio rurale collinare visto come essenziale elemento identitario per le politiche di promozione e valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti. A questo scopo dovranno essere coinvolte le aziende agricole, promuovendo l'adozione di tecniche agronomiche più corrette sotto il profilo idrogeologico, finanziando l'attuazione da parte degli agricoltori di piccolo interventi di recupero di situazioni di rischio, realizzando così la riqualificazione ambientale del sistema dei percorsi e potenziando il sistema naturale delle aree rurali, attuando le previsioni della Rete Ecologica Marche.

AZIONE 8.4: Promozione e sostegno alla creazione di filiere per la valorizzazione delle produzioni agricole tradizionali ed in particolare delle varietà antiche tipiche del

territorio che possono diventare un efficace strumento per integrare il reddito delle aziende agricole e rafforzare l'identità dei paesaggi rurali della regione in particolare nelle aree colpite dal sisma. L'azione dovrà basarsi sulla ricognizione delle risorse ancora disponibili e sulla valutazione della loro potenzialità in termini di sfruttamento economico anche individuando modalità di distribuzione e utilizzo in grado fornire un reddito significativo alle aziende. Si dovrà inoltre provvedere ad un'adeguata campagna di promozione dei prodotti, concentrandosi in particolare sul legame tra essi e la qualità complessiva del territorio e del paesaggio.

11 _ OPEN DATA E MONITORAGGIO DEL PROCESSO DI RICOSTRUZIONE

AZIONE 11.1 - Realizzazione di un'infrastruttura digitale integrata per l'informazione territoriale, relativa all'area colpita dal sisma, per una gestione integrata delle informazioni e dei dati territoriali, con l'obiettivo di supportare le azioni di programmazione, pianificazione e progettazione. In questo senso è necessaria una sinergia tra "open-big-data", tecnologie GIS "open source" e web, al fine di garantire efficienza, standardizzazione, interoperabilità ed economicità. In questo senso le linee d'intervento sono quelle contenute nella Direttiva Europea che istituisce "L'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità Europea - INSPIRE (INfrastructure for SPatial InfoRmation in Europe)" e dal suo recepimento nazionale, nel CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale), nelle indicazioni e nelle linee guida dell'AgID (Agenzia per l'Italia Digitale), ecc.

AZIONE 11.2 - Digitalizzazione, georeferenziazione e integrazione delle informazioni di carattere territoriale esistenti, ad oggi solo parzialmente utilizzabili, nella logica dei sistemi informativi geografico-territoriali (materiali cartacei, oggetti digitali non georeferiti, ecc.). AZIONE 11.3 - Integrazione dei contenuti e collegamento ai database esistenti, promuovendo un uso più ampio dei dati, in una logica di informazione diffusa, scambio e responsabilità degli utenti gestori e produttori di informazioni. AZIONE 11.4 - Realizzazione di un catalogo "open" relativo agli studi e alle progettualità in corso che interessano i territori colpiti dal sisma, al fine di monitorarne l'attuazione e i risultati, condividere le conoscenze e valorizzare le buone pratiche potenzialmente replicabili.

AZIONE 11.5 - Definizione di sistemi di monitoraggio degli interventi, al fine di rilevarne e valorizzarne i risultati positivi, ove presenti, oppure di cogliere le situazioni di criticità e malfunzionamento e migliorare le azioni di progetto individuate.

AZIONE 11.6 - Diffusione e promozione dell'uso delle informazioni e dei quadri conoscitivi esistenti all'interno dei processi decisionali e gestionali che vedono la partecipazione di più soggetti coinvolti, anche nell'ambito dei processi di ricostruzione.

AZIONE 11.7 - Sviluppo di sistemi di mantenimento, aggiornamento ed efficientamento dell'infrastruttura nelle fasi successive alla realizzazione.

iii) prime idee per la definizione degli obiettivi di sviluppo

Sia i progetti del lavoro “verso il Patto per la ricostruzione e lo sviluppo” e sia i “nuovi Sentieri dello sviluppo per l’Appennino marchigiano dopo il sisma” hanno individuato il territorio e l’ambiente come asset fondamentale dello sviluppo di quei territori.

Nel segmento 3.1 INTERVENTI DI SVILUPPO TERRITORIALE INTEGRATO è emersa la necessità di realizzare interventi caratterizzati da una forte intersettorialità dei settori e capaci di interpretare il territorio come un sistema complesso fondato sul riconoscimento delle relazioni che s’intrecciano di volta in volta tra la rete degli attori locali e il patrimonio materiale di risorse del luogo accumulato selettivamente nel tempo, portatore di identità specifiche che lo distinguono dagli altri contesti.

La necessità emersa dal territorio è quella di cogliere la sfida della ricostruzione economica e territoriale del dopo sisma per attuare interventi:

- di ampio respiro e territorialmente considerati di “area vasta” o che includano un sistema locale territoriale, inteso come rete locale di soggetti i quali, in funzione degli specifici rapporti che intrattengono tra loro e con le specificità territoriali del “milieu” locale in cui operano, si comportano, di fatto come un soggetto collettivo;
- caratterizzati da un approccio di governance innovativa, basata sulla co-progettazione e pianificazione collegiale delle scelte progettuali e gestionali che individuino un sistema territoriale, a geografia variabile, capace di contribuire e determinare autonomamente nuovi percorsi di sviluppo;
- che rispondano al bisogno di valorizzazione del patrimonio ambientale e territoriale per mezzo dell’interdipendenza tra attori e patrimonio, senza la quale il territorio tende irrimediabilmente a banalizzarsi e diventa facilmente oggetto di pratiche separate di pianificazione spaziale, di programmazione economica e di regolazione sociale, di per sé incapaci di attivare isolatamente tutte le potenzialità di sviluppo implicite nei contesti locali e perdendo così l’occasione di un concreto rilancio economico e sociale;
- che si configurino come piani di azione che uniscano interventi di gestione dei patrimoni storico-culturali ad interventi di economia sociale ed inclusiva e che si configurino come piani di rigenerazione territoriale integrata volti al rafforzamento e riqualificazione delle reti funzionali e di relazione che connettono i sistemi urbani minori con particolare attenzione a quelli con elevato livello o potenziale di connessione dal punto di vista naturalistico e storico-culturale.

Il sentiero n.1, “Qui si vive meglio -per una rinnovata attrattività dei borghi appenninici-“, si inserisce in questo ambito tematico in quanto individua il bisogno di favorire la nascita di progetti integrati basati sulla co-progettazione comunitaria, volti a disegnare specifiche traiettorie di sviluppo socio-economico e culturale e individua nel territorio del cratere un ambito di sperimentazione di progetti pilota.

Si inseriscono specificatamente nel segmento 3.2 GREEN ECONOMY ED ECONOMIA CIRCOLARE gli interventi che individuano nella green economy non un settore ma un

modello generale di economia ed una leva efficace per lo sviluppo, capace di produrre un benessere di migliore qualità e più equamente esteso, migliorando la qualità dell'ambiente e salvaguardando il capitale naturale. Le sfide energetiche rappresentano, non solo per il territorio del cratere sismico, uno dei principali fattori di innovazione e di profonda trasformazione dei processi produttivi; attraverso nuove e più efficaci soluzioni si può infatti migliorare il rapporto tra economia, attivando nuove iniziative imprenditoriali e riattivando filiere locali di produzione e gestione, e l'ambiente, favorendo così la qualità dello sviluppo e la sostenibilità. Il risparmio e l'utilizzo efficiente dell'energia sono inoltre obiettivi strategici per la transizione, fortemente promossa dall'Unione Europea, alle energie pulite.

Il sentiero n.7, "il capitale verde dell'appennino-energia e risorse rinnovabili-", prevede lo sviluppo di un processo di valutazione di una nuova strategia energetica per il territorio dell'Appennino che conduca a considerare la fattibilità di un aumento della quota di energia rinnovabile prodotta nell'area colpita dal sisma, soprattutto quella derivante dalla valorizzazione specifica della filiera della biomassa legnosa.

Il segmento tematico 3.3 TUTELA DELL'AMBIENTE, PREVENZIONE, RISANAMENTO E RIDUZIONE DEL RISCHIO E DELLA VULNERABILITA' ha evidenziato la necessità del territorio di recuperare e ricostruire la risorsa-territorio, in quanto fortemente compromessa dagli interventi dell'uomo e allo stesso tempo ricca di funzioni sociali ed economiche storicizzate e consolidate, per mezzo di azioni di prevenzione e risanamento con scelte di uso e produttività compatibili con le esigenze di difesa e tutela idrogeologica al fine di porre in sicurezza popolazioni, insediamenti, infrastrutture esistenti. Come dimostrato dal terremoto e da vari eventi naturali, occorre ristabilire la "sostenibilità del territorio" attraverso i legami tra le risorse ambientali e il lavoro umano, tra la popolazione e l'ambiente. Una corretta difesa del suolo favorisce la protezione dell'ambiente inteso sia come habitat che come paesaggio e restituisce senso di sicurezza, accessibilità e fruizione dei territori.

Il sentiero n.8, "il patrimonio vegetale-verso una valorizzazione dei prodotti vegetali, per aziende più redditizie, integrate e eco-sostenibili-", mira strategicamente alla multi-funzionalità di aziende e allo sviluppo del territorio attraverso l'adozione dell'agricoltura biologica e al potenziamento della rete turistica e culturale, con l'obiettivo di rendere sostenibile una più capillare attività produttiva costituita dall'agricoltura e dall'agriturismo e garantire così la salvaguardia idrogeologica del territorio mediante interventi per ridurre i rischi idrogeologici al fine di riqualificare il paesaggio rurale collinare, essenziale elemento identitario per le politiche di promozione e valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti.

Il segmento 3.4 PIANIFICAZIONE, RIGENERAZIONE TERRITORIALE E MODELLI DI GOVERNANCE focalizza il bisogno del territorio di organizzarsi in maniera razionale ed efficiente al fine di ottimizzare i servizi e pianificare strategicamente le scelte. L'importanza di una governance adeguata è legata alla necessità di una visione strategica di ampio respiro territoriale per attuare interventi interdisciplinari, di razionalizzazione e efficientamento dei servizi collettivi e alla persona. Alcuni progetti hanno infatti come obiettivo prioritario di individuare il livello amministrativo-istituzionale ottimale per poter considerare la ricostruzione come un'opportunità per

un ripensamento strategico degli asset sociali ed economici di sviluppo territoriale. Questo bisogno emerge non soltanto dai progetti ma anche dalle interviste ai sindaci del territorio del cratere che, da un lato rivendicano l'importanza della pianificazione a livello comunale, dall'altro comprendono il bisogno di oltrepassare i livelli comunali, di pianificare e co-progettare progetti strategici di rilancio dei territori su ampia scala, evidenziando il bisogno di una programmazione più attenta e non campanilistica, prediligendo un'ottica collaborativa e di rispetto delle identità tra le amministrazioni.

3.2. *Analisi SWOT*

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>La percezione positiva verso la ruralità ed i suoi prodotti da parte dei cittadini e dei consumatori</i> ▪ <i>I nuovi orientamenti della domanda turistica verso i servizi della ruralità</i> ▪ <i>La tradizione rurale della regione ed il suo essere significativamente rurale sia globalmente che in ciascuna delle sue province</i> ▪ <i>Il Paesaggio, i borghi e l'ambiente (ancora) particolarmente attraenti</i> ▪ <i>Le recenti esperienze imprenditoriali orientate alla produzione di prodotti e servizi di qualità</i> ▪ <i>Le risorse aggiuntive concesse per il recupero ed il rilancio economico e sociale dei territori colpiti dal sisma</i> ▪ <i>Consistente diffusione dell'agricoltura biologica nelle Marche</i> ▪ <i>Rilevante presenza di aziende agrituristiche e di agricoltura multifunzionale</i> ▪ <i>Sperimentazione e realizzazione di interventi di tutela ambientale di area vasta con la partecipazione attiva degli agricoltori per affrontare uno specifico problema ambientale locale (Accordi Agroambientali d'Area)</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>La resistenza al cambiamento di una mentalità esclusivamente centrata sul settore manifatturiero e non aperta ad una sua reintegrazione nel contesto di uno sviluppo territoriale più che settoriale</i> ▪ <i>L'orientamento verso il sostegno delle produzioni estensive di commodity della parte più consistente del primo pilastro della PAC (pagamenti diretti), mentre viene penalizzata una agricoltura labour intensive e multifunzionale</i> ▪ <i>I relativamente pochi fondi per la politica di sviluppo rurale a confronto con quelli destinati all'agricoltura centrata sulla produzione di commodity e le difficoltà che questa incontra ad essere gestita con rapidità</i> ▪ <i>La visione "separata" (e non integrata agli altri settori) del ruolo dell'agricoltura nella ruralità, sia da parte delle stesse organizzazioni rappresentanti degli interessi agricoli, che da parte di gran parte dei cittadini</i> ▪ <i>Il basso livello imprenditoriale e la scarsa iniziativa imprenditoriale legati anche all'elevata età media degli imprenditori</i> ▪ <i>Diffuso rischio idrogeologico e fenomeni erosivi del suolo</i> ▪ <i>Il consolidarsi con il tempo di effetti irreversibili nelle aree terremotate dovute alla ri-localizzazione definitiva in altri territori delle persone e delle loro attività economiche temporaneamente spostate</i> ▪ <i>I limiti allo sviluppo determinati dagli eventi sismici in cui la possibilità di realizzare una strategia di rilancio a</i>

lungo termine cozza con la necessità e urgenza di interventi tampone volti ad alleviare le condizioni nell'immediato

Opportunità

- *La crescita della domanda di prodotti e servizi belli e ben fatti a livello mondiale*
- *Un rafforzamento della politica per le aree interne*
- *Le buone prospettive di riqualificazione del capitale umano a seguito dell'accresciuto accesso alle scuole orientate all'agricoltura ed alla gastronomia*
- *Il consolidarsi di una consapevolezza delle opportunità di sviluppo connesse ad una migliore distribuzione delle attività umane, dei servizi e della popolazione sul territorio*
- *L'accesso alla banda larga assicurato in tutto il territorio della regione in particolare a vantaggio della integrazione delle aree interne*
- *Il miglioramento delle infrastrutture fisiche della regione*
- *La promozione della regione Marche, dei suoi territori e delle sue produzioni facendo leva sulla sua ruralità (territorio e società) e sul suo patrimonio artistico e culturale diffuso*

Minacce

- *La spinta a conservare sostenendole le iniziative imprenditoriali in crisi e senza prospettive di rilancio*
- *L'accadere di nuovi disastri sismici o naturali*
- *L'adozione di politiche di sostegno passivo poco indirizzate ad un progetto unitario di valorizzazione della regione, dei suoi territori e dei suoi prodotti e servizi*
- *Aggravarsi del processo di spopolamento delle aree interne e montane*

3.3 Obiettivi di sviluppo

Un evento dirompente come il terremoto rinforza la coscienza del valore e l'attaccamento al proprio territorio, al patrimonio culturale, territoriale, ambientale-paesaggistico, nonché storico e umano dei suoi abitanti.

L'obiettivo generale da perseguire è quello di rafforzare ulteriormente la consapevolezza del patrimonio naturale disponibile, affinché esso diventi vettore di sviluppo ed elemento portante di una strategia di tutela, promozione dell'economia circolare, mitigazione dei rischi, riqualificazione e valorizzazione.

Gli aspetti sui quali concentrare attenzione e risorse sono quelli che vedono il territorio, il paesaggio e la ruralità come elementi centrali sui quali intervenire per invertire il processo di abbandono dei territori; poiché le attività di prevenzione, risanamento e riduzione dei rischi e della vulnerabilità dei territori generano effetti generali sull'economia e sulla qualità della vita delle popolazioni. La cura del territorio e la sua gestione sono elementi strategici di sviluppo. Conoscere il territorio, monitorarne i cambiamenti e gli effetti determinati dalle attività umane, così come dai

mutamenti naturali, ad iniziare dal clima, sono condizioni irrinunciabili per garantire qualità di vita e contenere i rischi. Estremamente necessaria è una visione di insieme che legga il territorio in tutte le sue articolazioni e modalità di trasformazione partendo dai dati fisici per poi integrarli con tutti gli elementi che impattano sulla vita sociale ed economica delle rispettive popolazioni, individuando le problematiche, censendo le condizioni di fragilità e di sicurezza delle singole opere e delle infrastrutture ambientali. Dare centralità alla messa in sicurezza del territorio e la tutela dell'ambiente ha effetti rilevanti sulla sua competitività: garantire alle persone e all'economia di quei territori una sicurezza ha effetti positivi sugli investimenti e sulle prospettive di crescita garantendo, di ritorno, ulteriore tutela, valorizzazione e rinnovamento delle risorse naturali e del patrimonio che renderanno così l'ecosistema ancor più competitivo, in grado di affrontare la concorrenza del mercato garantendo sostenibilità ambientale, economica, sociale e culturale. Per tale motivo, la sicurezza territoriale deve essere uno dei punti centrali del programma. Va sottolineato inoltre che si tratta di un pilastro da porre al centro di un modello di sviluppo, fondato sulla prevenzione e sulla ricostruzione della sicurezza del territorio, così il suo modello gestionale deve rappresentare la struttura capillare di monitoraggio in grado di fornire tutte le informazioni e di tenere sotto controllo i processi naturali ed antropici in atto, ma anche rendere conoscibile la trasformazione in atto. È in questa visione che va ripensata la governance del territorio e la struttura delle competenze delle amministrazioni pubbliche locali, recuperando un modello efficace di gestione e mettendo a valore le potenzialità della digitalizzazione. La leva dell'innovazione collegata all'ICT e alle potenzialità della sensoristica o lo sviluppo dell'*Internet of Things* sono tutti fattori in grado di supportare e di facilitare il processo. In questo quadro va collocata anche la sicurezza di strade e viadotti, le cui condizioni di sicurezza e di tenuta strutturale registrano elevati livelli di rischio, ma anche la sicurezza della sentieristica montana, fondamentale per l'economia della montagna e della valorizzazione in chiave turistica delle risorse ambientali.

Ulteriore obiettivo di rilevanza è la valorizzazione delle risorse pubbliche stanziando promuovendo una ricostruzione sostenibile attraverso l'attuazione di interventi che, garantiscano il miglioramento delle condizioni sociali, economiche ed ambientali del territorio e promuovano il rispetto dell'ambiente con attività che limitino l'uso delle risorse, favoriscano il riuso dei materiali, attuino il recupero di tecniche costruttive tradizionali per la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici e di interi nuclei urbani. La ricostruzione post sisma deve essere considerata l'occasione per incentivare l'applicazione dei criteri di edilizia sostenibile agli edifici pubblici e privati nonché agli spazi urbani, definendo le modalità di applicazione di strategie e tecnologie "sostenibili" alle fasi dei processi di ricostruzione. L'obiettivo è quello di integrare gli interventi di riparazione, ricostruzione e miglioramento sismico con quelli volti all'ottenimento di manufatti edilizi caratterizzati da salubrità, durabilità, economicità, riduzione dei consumi e da tutti gli altri requisiti che rendono gli edifici di qualità, "sostenibili", e certificabili. La nuova economia green e ecosostenibile è alla base del nuovo sviluppo delle aree interne marchigiane che registrano la maggiore consapevolezza dei cittadini circa le opportunità e i rischi connessi ai cambiamenti climatici a livello locale, il favorire le misure di competenza delle amministrazioni comunali nella prospettiva di valutare la capacità di gestire e rispondere

efficacemente agli impatti dei cambiamenti climatici allo scopo di pervenire alla stesura di una strategia locale di adattamento in linea con quella a livello regionale, nazionale ed europeo.

Risulta necessario un salto di analisi e di prospettiva, un “salto di contemporaneità nel segno della sostenibilità e di quell’innovazione digitale che può liberare il territorio dalle geografie e dalle percezioni spaziali e temporali di una modernità che lo ha condannato alla marginalità” (*Fabio Renzi, Segretario generale di Symbola*), andando oltre il tema del rischio calamità naturali, per guardare all’insieme della questione sicurezza, che non può solo limitarsi a pianificare la riduzione di rischio per le persone e le cose, ma deve necessariamente legarsi allo sviluppo economico e sociale in chiave di sostenibilità e alla questione della rigenerazione delle città, che non può essere affrontata autonomamente dai comuni ma deve rientrare nella strategia del Patto.

L’accettazione di questa visione e di un approccio e di un modo di procedere diverso da quanto avvenuto fino ad oggi richiede di affrontare la questione delle risorse, una volta definito il Patto, attraverso una valutazione credibile, fondata su dati e obiettivi concreti, passando dalle stime agli impegni di spesa. Diventa altresì determinante definire il modello di governance fondato su un chiaro quadro di responsabilità e di ruoli in una logica di collaborazione e di integrazione tra le funzioni (non solo locali ma nazionali, regionali) e tra attori. Solo grazie alla realizzazione di interventi di sviluppo territoriale integrato è possibile adeguare territori e città a standard sicuri e rigenerare mediante la ricostruzione il territorio e l’economia.

3.4 *Il contributo per una strategia*

Esigenze emerse

1. Accentuare il tema della “ruralità” come approccio trasversale allo sviluppo dei territori
2. Intervenire sulla prevenzione, sul monitoraggio, sulla riduzione e gestione della vulnerabilità e del rischio, reale e percepito, del territorio
3. Valorizzare la qualità paesaggistica del territorio
4. Promuovere programmi di sviluppo territoriale integrati e intersettoriali
5. Prevedere approcci di “governance innovativa” basati su co-progettazione, pianificazione e gestione collegiale
6. Favorire modelli generali di economia sostenibile e valorizzare produzioni energetiche rinnovabili o a basso impatto ambientale

Macro-linee di indirizzo

- | |
|---|
| <p>A. Accentuare il tema della “ruralità” come approccio trasversale allo sviluppo dei territori e valorizzare e ricostruire la qualità paesaggistica del territorio; rafforzare la consapevolezza del patrimonio naturale disponibile come</p> |
|---|

elemento fondante dello sviluppo e di una strategia di tutela, riqualificazione, promozione dell'economia circolare, mitigazione dei rischi e riqualificazione e valorizzazione.

- B. Tutelare e valorizzare l'ambiente ed il territorio; prevenire la vulnerabilità e valorizzare le economie della montagna e le risorse naturali. Intervenire sulla prevenzione, sul monitoraggio georeferenziato, sulla riduzione e gestione della vulnerabilità e del rischio, reale e percepito, del territorio
- C. Promuovere programmi di sviluppo territoriale integrati e intersettoriali, con approcci di “governance innovativa” basati su co-progettazione, pianificazione e gestione collegiale
- D. Favorire modelli generali di economia sostenibile e valorizzare produzioni energetiche rinnovabili o a basso impatto ambientale

3.4 *Riferimenti bibliografici*

Alessandrini P. (2014), Rapporto Marche +20: Sviluppo nuovo senza fratture, Regione Marche, ottobre 2014

Casini Benvenuti S., Sciclone N. (2003), Benessere e condizioni di vita in Toscana, Franco Angeli, Milano

Centro Studi Confindustria e Prometeia (2018), Esportare la dolce vita (EDV) -il potenziale di mercato per il bello e ben fatto italiano nei mercati emergenti-, Confindustria Servizi, Roma

Sotte F. (2018), La ruralità come brand per lo sviluppo del territorio, Agriregionieuropa, n. 54.

4 – IL PATRIMONIO STORICO E CULTURALE

Obiettivo generale_ Rilevare, evidenziare, connettere e promuovere le risorse storiche e culturali, come driver per un recupero di competitività dei territori marginali e per l'attrazione di forme nuove di turismo, sempre più attente alla cultura e all'ambiente.

Declinato in:

4.1. Valorizzazione del patrimonio storico e culturale e delle potenzialità turistiche

Recuperare, specie nel caso dei territori direttamente colpiti dal sisma, e valorizzare il patrimonio storico e culturale che connota il panorama di tutti i territori dell'entroterra marchigiano è universalmente riconosciuto come insostituibile potente driver di sviluppo "a traino culturale" per tutta la regione e, in maniera particolare, per i territori del cratere. Molteplici proposte progettuali si esercitano su tale versante, proponendo interventi di miglioramento della fruibilità e promozione, programmi di recupero di beni e memorie storiche, interventi volti spesso alla messa in rete di strutture e all'integrazione con comparti contigui (il marketing e la formazione, ad esempio) e produzioni manifatturiere "creative", sulla scia della positiva esperienza regionale del "Distretto Culturale Evoluto". Ovunque si sottolineano, inoltre, le potenzialità di crescita del "sistema turismo" associabili alla valorizzazione del patrimonio culturale..

4.1 Inquadramento

La Regione Marche è considerata tra le zone d'Italia in cui maggiore è il peso dell'economia culturale e creativa: valore aggiunto e occupazione prodotte dal settore si attestano al 6,1 e 6,5% nel 2017². Il potenziale del settore è sottolineato dal dato che indica oltre la metà del turismo regionale attivato proprio dal fattore culturale, grazie alla presenza di un importante patrimonio culturale.

Sono solo 28 le imprese culturali-creative (lo 0,4% del totale) attive specificamente nella valorizzazione del patrimonio storico artistico architettonico che, con riferimento all'area del cratere, è stato duramente colpito dal terremoto.

A seguito della L.R. 4/10-DGR 1753/12 (Distretto Culturale Evoluto della Regione Marche), la Regione Marche ha identificato lo sviluppo a traino culturale come strategia di politica regionale: partito nel 2013 e finanziato con 5 milioni di euro (cofinanziati con un moltiplicatore quasi triplo), il DCE ha visto nel suo primo periodo di operatività (2013-2016) la realizzazione di 13 progetti di iniziativa territoriale e 4 progetti di iniziativa regionale, coinvolgendo 400 partner nella realizzazione di oltre 300 eventi, con un forte coinvolgimento del mondo imprenditoriale e di quello della formazione.

La diffusione territoriale del DCE anticipa e si sposa agevolmente con le prescrizioni nazionali e sovranazionali sulla valorizzazione dei beni culturali, che sottolineano la necessità di innescare processi partecipativi.

Un contributo da tenere in particolare considerazione è la Mozione "Il patrimonio culturale è il futuro dei territori colpiti dal terremoto", adottata a Matelica il 20 marzo del 2017 dal Consiglio Superiore "Beni culturali e paesaggistici" del MIBACT, che auspica alcuni capisaldi dell'azione di ricostruzione del Patrimonio artistico, storico e culturale dell'area del cratere:

- La destinazione di maggiori risorse, strutture e personale specializzato, anche sfruttando possibili sinergie con gli istituti culturali e gli enti di formazione

² Fondazione Symbola-Unioncamere, "Io sono cultura- l'Italia della qualità e della bellezza sfida al crisi", Rapporto 2018

presenti;

- Una ricostruzione che dai siti culturali si estenda all'intero tessuto connettivo territoriale, con una stretta connessione con i processi di sviluppo sostenibile sociale ed economico, di turismo culturale, di industria creativa, formazione e innovazione;
- nello spirito della Convenzione di Faro, favorire il protagonismo e la centralità delle "comunità di patrimonio", con un dialogo forte e strutturato tra Istituzioni, cittadini e soggetti privati.

In base ai dati MIBACT, nella zona del cratere marchigiano si configura la seguente situazione:

- 2894 edifici e manufatti danneggiati oggetto di segnalazione
- 12706 beni mobili storico artistici e archeologici
- 7157 beni archivistici e 5787 beni librari recuperati,
- totale di 1053 interventi di messa in sicurezza su immobili tutelati
- dei 153 musei della zona del cratere, all'inizio del 2018 ne sono stati riaperti 90;
- 30 su 45 le biblioteche sono di nuovo operative
- 34 su 46 sono i teatri che hanno ripreso l'attività.

Alle criticità dovute al sisma, si sommano problematiche di più lungo periodo, legate ai modelli di gestione dei contenitori culturali nello scenario di una grande ricchezza e frammentazione dell'offerta e di carenze nel finanziamento e nelle dotazioni di personale assegnate ai siti culturali.

La ricerca promossa su incarico del Consiglio Regionale delle Marche dalle quattro università del territorio, i "Nuovi Sentieri di Sviluppo", identifica nei 10 sentieri, alcuni siti che possono essere "riorganizzati in funzione dell'ottimizzazione del sistema", per la ricchezza del loro patrimonio o per la loro funzione simbolica per le comunità di riferimento: tra questi, Villa Spada di Treia, l'area di Frasassi, i siti peri- e extra-urbani di Fabriano e Matelica, il Castello di Lanciano in relazione alla considerevole dotazione di beni culturali della medio-alta valle del Potenza, così come l'Abbadia di Fiastra e il Castello Pallotta di Caldarola rispetto alla zona Chienti-Fiastra, la rete dei beni culturali attorno a Belmonte Piceno e Falerone, il Palazzo Giustiniani di Monterinaldo, Camerino, la Rocca di Varano, la Collegiata di Visso, l'Abbazia di San Ruffino e Vitale ad Amandola, il patrimonio diffuso nell'Aso meridionale e nella zona della Salaria, la Rocca di Arquata del Tronto.

Alcuni processi di ottimizzazione e valorizzazione del potenziale del patrimonio e dei siti culturali sono del resto già stati avviati da tempo nel territorio del cratere: si pensi alla Rete Museale dei Sibillini, all'ecomuseo della Val d'Aso, alla Rete dei Musei Piceni.

Come ricordato proprio nell'analisi dei quattro atenei, il sistema dei siti culturali dovrebbe progressivamente raggiungere standard qualitativi di funzionamento tali da rappresentare un sostegno ai processi di sviluppo economico del territorio (art. 114 del Codice dei Beni Culturali).

La progettualità proposta dai Partner del Patto per lo sviluppo promosso dalla Giunta Regionale si propone di migliorare fruibilità, promozione e gestione dei siti culturali del cratere, e di creare le opportune sinergie con i settori contigui (come il marketing e la formazione), il sistema manifatturiero creativo e innovativo, e ovviamente il turismo.

Da questo punto di vista, è evidente la connessione con l'elaborazione normativa sviluppatasi dal Distretto Culturale Evoluto. Lavorando nell'ottica di progetti che non siano di mera ricostruzione, ma che valorizzino le specificità locali e consentano di uscire dalla crisi sismica affrontando anche le criticità di lungo periodo antecedenti ad essa, il Patto per la Ricostruzione e lo Sviluppo ha stimolato l'emergere di 8 progetti mirati specificamente al Patrimonio.

i) Il patrimonio progettuale raccolto durante il lavoro preparatorio al Patto

L'obiettivo generale della valorizzazione del patrimonio storico-culturale e delle potenzialità turistiche, dovrà essere attuato mediante interventi mirati a:

- Sviluppare la user experience dei beni museali, culturali e artistici del territorio, attraverso modalità di gestione a rete e l'utilizzo di tecnologie digitali per ottimizzare e potenziare l'esperienza;
- riorganizzare il sistema museale innalzando gli standard di qualità attraverso forme di gestione condivise, tecnologie ICT e sinergie con il settore turistico;
- valorizzare la relazione tra patrimonio storico-artistico, patrimonio culturale diffuso e comunità di riferimento, in particolare attraverso il coinvolgimento delle scuole;
- costruire attorno al Parco Nazionale dei Monti Sibillini un soggetto di raccordo e coordinamento tra le realtà attive nella promozione turistica e del patrimonio culturale;
- ampliare e destagionalizzare i flussi turistici facendo leva sulla sinergia con la società civile e le comunità locali per ampliare l'offerta turistica;
- realizzare un'offerta turistica esperienziale di sistema nell'area del cratere che coinvolga l'ingente patrimonio di siti museali e artistici di proprietà ecclesiastica e statale, mettendolo in rete con altri siti pubblici e privati e dotandosi di risorse umane e tecnologiche adeguate;
- riattivare antichi sentieri e percorsi di camminamento di importanza storica, anche attraverso la formula dell'Eco-Museo, e valorizzare le figure storiche importanti del territorio.

ii) riferimenti ai Nuovi Sentieri di Sviluppo

Le linee strategiche relative a questo pilastro vengono individuate in coerenza con le seguenti azioni dei Nuovi Sentieri di Sviluppo:

3 _ MUSEI PER IL TERRITORIO I SISTEMA MUSEALE E DEI BENI CULTURALI SPARSI: ORGANIZZAZIONE E GESTIONE

AZIONE 3.1 - Implementazione delle attività di autovalutazione e valutazione delle caratteristiche e delle funzioni erogabili ed erogate dai singoli siti culturali.

AZIONE 3.2 - Organizzazione di ambiti territoriali coerenti funzionali alla messa in rete dei servizi rispetto a obiettivi di qualità da definire in ambito regionale.

AZIONE 3.3 - Sostegno alle reti finalizzate alla valorizzazione integrata del territorio.

4 _ MUSEI PER IL TERRITORIO II SISTEMA MUSEALE E DEI BENI CULTURALI SPARSI: SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ DI FUNZIONAMENTO

AZIONE 4.1 - Potenziare e qualificare il sistema della fruizione dei siti archeologici secondo quanto previsto dalle “Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici” nei punti: Il progetto scientifico (punto 2.2), Il progetto di tutela e valorizzazione.

AZIONE 4.2 - Interventi rapidamente eseguibili nei Musei finalizzati al miglioramento degli standard ai fini dell’accreditamento in relazione ai “Livelli uniformi di qualità per i Musei”: Organizzazione; Collezioni; Comunicazione e rapporti con il territorio.

AZIONE 4.3 - Interventi nei siti culturali per i quali non si prevedono prossime aperture.

iii) prime idee per la definizione degli obiettivi di sviluppo

Il complesso delle attività raccolte e analizzate punta a sviluppare nei Musei del territorio una gestione a reti integrate, che superi i confini comunali e provinciali, e consenta di ottimizzare risorse, processi e personale, sviluppando livelli di qualità del servizio più elevati e costituendo organizzazioni culturali con una adeguata dotazione di personale qualificato.

Sia i progetti del Patto sia quelli dei Nuovi Sentieri di Sviluppo guardano con attenzione alla possibilità di sviluppare relazioni con altri settori, da quello della formazione e della conoscenza a quello dell’artigianato creativo e delle nuove forme di marketing e produzione digitale, o ancora a connessioni con il turismo slow, il turismo naturalistico, il turismo enogastronomico.

4.2. Analisi SWOT

Punti di forza

- *Varietà di siti reperti, strutture, edifici, patrimonio artistico rispetto alle epoche storiche e correnti artistiche*
- *Ingente dotazione e diffusione di siti, opere e reperti*

Punti di debolezza

- *Eterogeneità delle proprietà e della gestione*
- *Frammentazione delle localizzazioni*
- *Assenza di grandi opere di richiamo*
- *Scarsa relazione con il mercato*
- *Gravi danni inferti dal sisma*

Opportunità

- *Consapevolezza da parte delle istituzioni locali della necessità di fare rete*
- *Esperimenti pregressi di gestione condivisa (es: Rete dei Musei dei Sibillini)*
- *Forte crescita del turismo culturale ed esperienziale;*
- *Possibilità di sinergie e integrazione con il patrimonio naturalistico/ambientale, creativo, produttivo diffuso (beni naturalistici, enogastronomia, manifattura, etc.);*

Minacce

- *Insufficienza di risorse economiche per il funzionamento di enti e siti culturali*
- *Scarsità di personale qualificato nella gestione dei siti*
- *eccesso di offerta di reperti difficilmente gestibile dai siti*
- *Disomogeneità nella qualità dei servizi offerti*

4.3 Obiettivi di sviluppo

Le direttrici progettuali verso cui si orientano i progetti di sviluppo relativi al Patrimonio culturale presentano quindi le seguenti linee guida:

- Coinvolgimento e sviluppo di connessioni e sinergie tra gli attori diffusi della filiera culturale: siti e istituzioni pubblici, privati e religiosi; società civile, associazioni e operatori culturali; Istituzioni locali; musei, biblioteche, archivi, in crescente coordinamento tra loro;
- Superamento dei limiti comunali e provinciali, e del localismo espositivo e organizzativo, in favore di reti di siti culturali per aree;
- Incremento dei livelli qualitativi, delle risorse pubbliche e private disponibili, della qualità del personale e dell'organizzazione
- Utilizzo di nuove tecnologie per favorire una scoperta e una maggiore fruizione del patrimonio;
- Connessioni con il patrimonio culturale diffuso e con il turismo culturale

4.4 *Il contributo per una strategia*

Esigenze emerse

1. Implementare e realizzare un maggior coinvolgimento e sviluppo di connessioni e sinergie tra gli attori diffusi della filiera culturale: siti e istituzioni pubblici, privati e religiosi; società civile, associazioni e operatori culturali; Istituzioni locali; musei, biblioteche, archivi, in crescente coordinamento tra loro
2. Favorire la realizzazione di reti di siti culturali, al fine di bypassare vincoli territoriali e localismo espositivo e organizzativo
3. Incrementare i livelli qualitativi dell'offerta culturale contestualmente alle risorse pubbliche e private
4. Incrementare la qualità del personale e dell'organizzazione
5. Agevolare l'utilizzo di nuove tecnologie per favorire la scoperta e una più evoluta fruizione del patrimonio
6. Favorire le connessioni tra il patrimonio storico culturale, anche diffuso, e il turismo

Macro-linee di indirizzo

- | |
|--|
| <ol style="list-style-type: none">A. Implementare e realizzare un maggior coinvolgimento e sviluppo di connessioni e sinergie tra gli attori diffusi della filiera culturale: siti e istituzioni pubblici, privati e religiosi; società civile, associazioni e operatori culturali; Istituzioni locali; musei, biblioteche, archivi, in crescente coordinamento tra loroB. Favorire la realizzazione di reti di siti culturali, al fine di bypassare vincoli territoriali e localismo espositivo e organizzativoC. Incrementare i livelli qualitativi dell'offerta culturale contestualmente alle risorse pubbliche e privateD. Incrementare la qualità del personale e dell'organizzazioneE. Agevolare l'utilizzo di nuove tecnologie per favorire la scoperta e una più evoluta fruizione del patrimonioF. Favorire le connessioni tra il patrimonio storico culturale, anche diffuso, e il turismo |
|--|

5 – IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Obiettivo generale_ Ripristinare e qualificare la dotazione infrastrutturale per supportare la qualità degli insediamenti antropici, per dotare adeguatamente il territorio di strutture scolastiche, socio-assistenziali e sportive coerenti con le caratteristiche del territorio stesso, per disegnare qualificare e valorizzare percorsi interconnessi di mobilità alternativa “leggera”.

Declinato in:

5.1. Recupero, valorizzazione e razionalizzazione della dotazione infrastrutturale

Anche il tema del recupero, ripristino e potenziamento infrastrutturale ha assunto una posizione di assoluta centralità nel flusso progettuale che il tavolo di concertazione ha suscitato. Prendendo il via da quanto, in area cratere, ha subito danni da riparare per una fruizione ordinaria, le proposte mostrano la consapevolezza diffusa di dover cogliere l’attimo per ripensare la stessa distribuzione sul territorio di determinate strutture, razionalizzandone la presenza sulla base del potenziale utilizzo prospettico. Il ripristino a piena funzionalità della stessa viabilità minore e l’ipotesi di forme complementari di mobilità leggera risultano oggetto di specifiche sollecitazioni, segnalando come il tema delle infrastrutture debba essere strettamente connesso al perseguimento di obiettivi di ri-abitazione dei territori marginali (segnatamente quelli del cratere) ma anche ad obiettivi di attrattività degli stessi luoghi per le nuove forme di turismo sostenibile e per nuovi insediamenti produttivi compatibili con le caratteristiche e le peculiarità del territorio. Il potenziamento, la valorizzazione e l’interconnessione dei percorsi di mobilità dolce, abbinato alla riscoperta della memoria sedimentata su itinerari caratteristici, viene infatti interpretato come potente veicolo per attivare nuova imprenditorialità ad essi connessa e sinergica. Va inoltre sottolineato come molte progettualità confidino su una dotazione di infrastrutture di comunicazione digitale efficiente e affidabile: la disponibilità di “banda ultra larga” viene trasversalmente percepito come prerequisito indispensabile di un serio e qualificato programma di sviluppo strategico..

5.1 Inquadramento

Le Marche sono, morfologicamente, costituite da una fascia litoranea continua e pianeggiante di circa 170 km, sulla quale si sono storicamente sviluppati i maggiori insediamenti urbani e da una serie di valli trasversali (est-ovest) che partendo dalla catena degli Appennini si innestano sulla fascia litoranea, lungo le quali si è sviluppata, anche se in maniera meno accentuata, l’urbanizzazione residenziale e produttiva.

In queste aree, che presentano una tipica conformazione “a pettine”, attestata lungo la fascia costiera verso cui confluiscono le direttrici trasversali disposte lungo le principali vallate fluviali, sono state localizzate le principali infrastrutture di trasporto di interesse nazionale ed interregionale sia lineari, strade e ferrovie, che puntuali, porto, aeroporto, interporto, ecc.

L’impianto a pettine viene articolato da alcune percorrenze interne che generano intersezioni con la trama principale, soprattutto nella parte centrale e meridionale del territorio regionale.

Nel corridoio costiero trovano sede la autostrada A14, la SS 16 Adriatica, la ferrovia Bologna-Lecce, i porti, l’aeroporto di Falconara, e, leggermente arretrato verso l’interno, il centro intermodale di Jesi.

Lungo i principali fondovalle si sono realizzate strade a scorrimento veloce (val Metauro SGC E78, Vallesina SS76, Val di Chienti SS 77, Valle del Tronto SS4) che hanno dato luogo al raddoppio e alla gerarchizzazione di fatto della viabilità preesistente.

La strategia della Regione Marche è quella di puntare ad una rete che offra varie alternative di percorso, distribuendo quindi le percorrenze, evitando di congestionare la fascia costiera e servire efficacemente tutti i territori. Tale rete infrastrutturale deve essere completata ed implementata da percorsi viari intervallivi interni, a servizio delle aree più interne della regione colpite dal sisma, e deve essere oggetto di un piano

volto al ripristinare e qualificare la dotazione infrastrutturale esistente, per supportare la qualità degli insediamenti antropici, per dotare adeguatamente il territorio di un sistema di mobilità maggiormente resiliente.

i) riferimenti ai Nuovi Sentieri di Sviluppo

Le linee strategiche relative a questo pilastro vengono individuate in coerenza con le seguenti azioni dei Nuovi Sentieri di Sviluppo:

2 _ BORGHI IN RETE CONNETTIVITÀ E MOBILITÀ SOSTENIBILE NELLE AREE DELL'APPENNINO MARCHIGIANO

AZIONE 2.1 - Potenziamento della rete delle infrastrutture a banda ultralarga, che deve essere adeguata per sostenere la competitività e l'attrattività dei territori, in particolare di quelli più interni e marginali (piena realizzazione della strategia regionale di infrastrutturazione a banda ultralarga). Questa azione permette di creare le precondizioni per l'introduzione dell'Internet of things (IoT) anche nel governo dei processi urbani dei centri dell'area colpita dal sisma: controllo dell'illuminazione pubblica e delle reti di servizio; controllo remoto dell'efficiamento energetico degli edifici pubblici; controllo di sensori ambientali per la sicurezza del cittadino (rischio idrogeologico, rischio meteo, rischio sismico, ecc.); integrazione con i sistemi di trasporto pubblico.

AZIONE 2.2 - Miglioramento dell'offerta dei collegamenti veloci, attraverso il potenziamento delle infrastrutture carrabili (potenziamento degli assi di collegamento costa-interno e degli attraversamenti intervallivi nord-sud), in linea con le progettualità già avviate (Progetto Quadrilatero, Progetto di potenziamento Via Salaria e altre), e dei sistemi di trasporto pubblico di collegamento sovracomunale, con particolare attenzione al potenziamento delle intersezioni tra linee ferroviarie (Civitanova Marche-Fabriano, Ascoli-Porto d'Ascoli) e sistemi locali di trasporto pubblico. Ciò permetterà di accrescere la capacità di spostamento veloce interno all'area e verso snodi di collegamento sovralocale.

AZIONE 2.3 – Riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico locale nelle aree più interne, attraverso una rete “diffusa e capillare” di nodi e servizi in grado di rispondere congiuntamente alle esigenze della popolazione residente e dei visitatori dell'area. L'idea è di riorganizzare il trasporto pubblico locale intorno a nodi scambiatori attrezzati - distintamente a seconda di popolazione e servizi presenti - di una dotazione minima (ma variabile) di mezzi a basso impatto ambientale per il trasporto pubblico dei cittadini residenti e dei visitatori, utilizzabili in modalità car-sharing e/o trasporto a chiamata con autista. La gestione del servizio e la fornitura delle attrezzature ai comuni sarà in capo alle aziende di trasporto pubblico locale già presenti sul territorio, e sarà determinata dalla stagionalità, dagli usi e dalle necessità che a diverso modo insorgeranno. Le attrezzature saranno organizzate in hub, situati nei centri abitati, in prossimità di aree di sosta e infrastrutture di collegamento sovralocale.

AZIONE 2.4 – Progettazione di nodi strategici di intersezione tra i territori più interni, maggiormente vocati allo spostamento lento, e i grandi sistemi delle percorrenze

veloci di connessione con l'esterno, che si configurano come delle vere e proprie porte di accesso alle aree più interne (Castelraimondo, Maddalena di Muccia, San Ginesio-Pian di Pieca, Monte San Martino Stazione, Comunanza, Arquata del Tronto, e altri ...). Queste aree, oltre ad avere una dotazione di soluzioni di trasporto sostenibile pubblico o a noleggio, ospiteranno punti di informazione turistica allestiti con le più moderne tecnologie di comunicazione, punti di ristoro, piccoli servizi commerciali/vetrine connessi alle realtà artigianali ed enogastronomiche tipiche delle aree più interne (rif. Cisva Valcamonica).

AZIONE 2.5 – Riorganizzazione della rete sentieristica e degli itinerari esistenti, secondo la rete delle mete culturali e naturalistiche fruibili (in diverse modalità) a seguito del sisma. In questo senso, dovranno essere valorizzate e coordinate le progettualità già in essere, come ad esempio gli itinerari legati alla rete dei percorsi naturalistici (es. rete escursionistica del Parco dei Monti Sibillini), alle produzioni enogastronomiche, ai beni archeologici, ai tracciati storico-religiosi e storico-artistici (rete delle percorrenze della Via Lauretana, il Cammino francescano della Marca, ecc.). Apposite aree di sosta dovranno essere organizzate in punti strategici dei percorsi (inizio, fine o intermedi), al fine di organizzare al meglio la fruizione, gli arrivi con mezzi pubblici e la sosta delle auto in aree adeguatamente attrezzate e segnalate, ed eventualmente soggette a sorveglianza.

AZIONE 2.6 - Realizzazione di un sistema informativo e gestionale integrato del trasporto pubblico locale e sovralocale, costituito da una App, da un portale web, da un servizio di assistenza telefonica e dall'interazione con i servizi *Google Maps - Navigation & Transit*, per l'organizzazione degli orari e delle corse per il trasporto locale, sovralocale e alternativo (car-sharing, servizio taxi collettivo, trasporto pubblico a chiamata, noleggio auto e bici elettrica, ecc.).

5.2 *Rete della viabilità*

La struttura

L'impianto a pettine che struttura la viabilità regionale presenta un evidente problema rappresentato dalla debolezza delle sue connessioni con le grandi direttrici interne di collegamento con il territorio dell'Italia centrale. Tale problema è stato in parte risolto nella zona centrale dove, grazie al progetto Quadrilatero, è stata completata la direttrice SS 77 Civitanova Marche-Foligno ed è in fase di completamento la SS76/SS318 Ancona-Perugia. Rimangono da terminare la SS4 Salaria a sud e la SGC E78 Fano-Grosseto a nord; quest'ultima ha beneficiato di un parziale finanziamento grazie ai fondi FSC 2014-2020.

La strategia della Regione Marche è quella di puntare ad una rete che offra varie alternative di percorso, distribuendo quindi le percorrenze, evitando di congestionare la fascia costiera. Tale rete deve essere completata da percorsi intervallivi interni che formano itinerari distinti: un percorso pedemontano ed uno medio-collinare (rappresentato dalle intervallive), ai quali si collega la viabilità di connessione interna importante nell'ambito del territorio del "cratere".

- **Pedemontana.** I principali interventi relativi alla Pedemontana sono:
 - Sassoferrato (Berbentina)- Fabriano (Campo dell’Olmo)(tratto 4) di circa 12 Km i cui lavori originari erano stati affidati dall’ANAS. Ad oggi ANAS dispone di soli 21 M€ sugli oltre 120 M€ previsti.
 - Fabriano(Campo dell’Olmo)-Cerreto d’Esi-Matelica-Camerino-Muccia/Sfercia (tratto 5), per circa 50 km, che rappresenta il collegamento di rilevanti aree produttive alla rete viaria nazionale (SS 76 a nord e SS 77 a sud). L’opera rientra tra quelle del progetto Quadrilatero nell’ambito della legge “obiettivo” ed è già stata approvata dal CIPE; risulta completamente finanziata sia con fondi regionali (tratto Fabriano-Matelica), sia con fondi statali per il tratto rimanente.
 - Sforzacosta-Urbisaglia-Sarnano (tratto 6b) (o in alternativa la Belforte-Sarnano – tratto 6a), di 25 km circa, collegamento con la SS77; il tratto da Sarnano a Sforzacosta è compreso nel progetto Quadrilatero e quindi nella legge “obiettivo”, come adeguamento sia del tracciato esistente che in nuova sede. Non sono ancora stati programmati i fondi statali necessari pari a ulteriori circa 140 M€.
 - Sarnano-Amandola (tratto 7), tratto esistente di circa 12 Km, il cui tracciato è da adeguare in parte anche in sede, per un costo di circa 80 M€;
 - Amandola-Comunanza-Roccafluvione (tratto 8), di 14 km circa, collegamento tra le ex SS 210 e 433 e la SS 4. Parzialmente realizzato dall’ANAS per km 2,4; per il rimanente tratto si stima un costo di circa 110 M€.

- **Intervalliva Tolentino-San Severino Marche-Castelraimondo.** In data 07/07/2017 è stata firmato un Protocollo d’Intesa tra Regione, Provincia di Macerata e i Comuni di Tolentino e San Severino Marche, con il quale si è condivisa la necessità di migliorare la viabilità di collegamento tra l’alta vallata del Chienti e l’alta valle del Potenza in una zona gravemente colpita dagli eventi sismici del 2016. Il progetto originario del tratto Tolentino – San Severino Marche (Tratto 9), già previsto dal progetto Quadrilatero, per un importo di circa 80 M€, prevede l’adeguamento della SP 127 e, mettendo in comunicazione le zone industriali delle due vallate, permetterà un accesso diretto alla SS 77 Civitanova – Foligno.

Un primo stralcio funzionale, finanziato dai fondi FSC 2014-2020 per 10M€, è rappresentato dai punti di raccordo della SP 127 con la viabilità esistente, in particolare si andranno a risolvere tre nodi presenti lungo il tracciato previsto. Occorrono ulteriori 70M€ per il completamento dell’intervento, tratto Tolentino - San Severino Marche, di complessivi 7 Km. Per la piena funzionalità di tutto l’itinerario occorrerebbe ammodernare l’attuale viabilità del tratto San Severino Marche - Castelraimondo (Tratto 10) per ulteriori 12 Km, e un costo di circa 50M€.

- **Intervalliva Strada Mezzina.** Nel territorio delle Province di Ascoli e Fermo si è sviluppato il progetto della Transcollinare piceno-fermana (c.d. Mezzina) che va suddiviso in tre tratti distinti non necessariamente continui: il primo collega l'area produttiva calzaturiera tra il Chienti (Casette d'Ete) ed il Tenna (Fermo), parzialmente realizzato dalla Provincia di Ascoli Piceno per km. 10 circa, il secondo dal Tenna al Tesino, attraversa un'area a prevalente vocazione agricola; il terzo collega l'area produttiva facente parte del Consorzio di Industrializzazione del Tronto (Offida) dal Tesino al Tronto. Nel territorio maceratese-anconetano la Medio-collinare si può identificare con la ex SS 362, dall'Esino al Potenza (Jesi-Filottrano-Villa Potenza), e richiede interventi di adeguamento al "tipo C" e la realizzazione di una complessa variante all'abitato di Filottrano. Tuttavia un progetto delle Province di Macerata ed Ancona individua un interessante percorso di bassa collina che, proseguendo la Mezzina ascolana, serve aree produttive e insediamenti consistenti quali Civitanova, Montecosaro, Potenza Picena, Recanati, Castelfidardo, Loreto, Osimo, fino ad arrivare alla valle del Misa, all'altezza di Ostra. Si è venuto inoltre configurando, nelle regioni limitrofe di Abruzzo e Molise, un analogo percorso intervallivo che interessa le Province di Teramo, Pescara, Chieti e Campobasso, che ha portato ad identificare una vera e propria Dorsale di collegamento nord-sud interna ed alternativa agli assi costieri, denominata "Dorsale Marche-Abruzzo-Molise", che potrà essere realizzata per offrire occasioni di sviluppo all'entroterra, sulla base di un Protocollo di Intesa recentemente sottoscritto. Data la forte connotazione di tutela ambientale dei territori attraversati è del tutto auspicabile che le caratteristiche geometriche degli interventi siano strettamente mantenute entro i limiti del tipo C, migliorando ed adeguando la viabilità esistente, come già deciso per i tratti marchigiani.

Con fondi FSC 2014-2020 è stato finanziato il tratto in Provincia di Ascoli Piceno 1° stralcio, quarto lotto, per 8M€. Di particolare importanza, per futuri finanziamenti, è il collegamento tra Ascoli Piceno e Teramo.

- La struttura della **viabilità interna nell'ambito del cratere** è una rete viabilistica ridotta, basata su:
 - trasversali vallive, di dimensioni inadeguate, che connettono gli assi litoranei (ss. Adriatica e Autostrada A14), con l'area montana e attraversano i nuclei urbani e le frazioni, spesso senza poter fruire di strade secondarie di servizio;
 - alcune strade intervallive, per lo più strette e tortuose che, attraversando le valli, mettono in contatto i vari centri urbani, ma con tempi di percorrenza assolutamente insufficienti.
 - pochi tratti di connessione tra i versanti del complesso montano della catena dei Sibillini

Analisi SWOT

Il sisma ha evidenziato non solo le carenze della rete infrastrutturale esistente, ma soprattutto la sua debolezza: frane dei margini stradali e distacchi delle superfici viabilistiche hanno peggiorato la capacità di intervento nell'emergenza e reso più difficoltosa ed in certi casi impedito l'opera dei soccorritori.

A ciò va aggiunta la presenza, sui margini di alcune delle strade di accesso agli insediamenti principali e alle frazioni, di edifici crollati o pericolanti, che hanno ulteriormente complicato l'accessibilità, specie laddove la strada stessa costituiva la sola possibilità di transito, come in alcune frazioni montane. Mentre la viabilità principale statale più recente, basata sul quadrilatero Umbria-Marche (SS. 76 Vallesina e SS.77 Val di Chienti), non ha sostanzialmente subito danni, con la sola eccezione della SS.4 Salaria e della Valnerina, interrotta per le frane, molte strade provinciali e quelle comunali hanno visto peggiorata, seppure in misura diversa, la percorribilità, anche in ragione di una manutenzione che si era molto ridotta negli ultimi anni, per le scarse disponibilità finanziarie degli Enti preposti. Nel Piano Operativo del Fondo Sviluppo e Coesione Infrastrutture 2014-2020, approvato con Delibera Cipe 25/2016, nessun progetto di viabilità risultava finanziato per le Marche.

D'altra parte la rete del cratere presenta indubbi lati positivi soprattutto sul versante del turismo, collinare e montano: alla carenza funzionale della rete viabile fa da contrappeso la sostanziale integrità dell'inserimento paesistico-ambientale, con pochissime eccezioni. La montagna è stata finora sufficientemente tutelata anche in rapporto alla realizzazione di impianti sciistici e le visuali libere sulle colline coltivate e sulle montagne, tra le più alte dell'Appennino, rappresentano di per sé una risorsa naturale da preservare e valorizzare.

Inoltre, nel territorio più interno, lo sviluppo delle attività economiche soprattutto artigianali ed agricole, e dei servizi legati al turismo non necessita tanto di nuove infrastrutture ampie e veloci, quanto piuttosto di una rete distribuita, sicura e ben mantenuta.

Obiettivi di sviluppo

Rete secondaria - È evidente che la ricostruzione non può prescindere dalla riorganizzazione del sistema infrastrutturale e ancor di più il rilancio e lo sviluppo sostenibile del territorio debbono fondarsi su una rinnovata accessibilità ai centri ed alle frazioni, che consenta di vivere in un'effettiva condizione di resilienza nei confronti dei futuri eventi sismici. Al tempo stesso la ricostruzione offre l'opportunità di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei paesi e delle città colpite dal terremoto, riguardo sia agli edifici sia alla maglia infrastrutturale che li serve, costituendo un'occasione unica e irripetibile di innovazione e riassetto organico del territorio.

Ciò significa ad esempio garantire che:

- le SUM (Strutture Urbane Minime) abbiano infrastrutture libere di accesso e di

uscita dagli insediamenti, attraverso soluzioni viabilistiche ed edilizie idonee (svincoli, rotonde, arretramenti e diradamenti puntuali, ecc.);

- i percorsi delle strade (regionali, provinciali e comunali) siano resi esenti da frane e smottamenti, attraverso opere di contenimento, piccole gallerie, riduzione delle tortuosità e quanto necessario a restituire la piena percorribilità anche nelle condizioni estreme di un'emergenza post-sisma

Un'operazione complessa ma durevole, che non deve essere basata su nuova viabilità, ma sul miglioramento sostanziale della rete esistente e della sua percorribilità, con l'obiettivo di rendere facilmente accessibili, con ogni tempo e in ogni circostanza, tutti i centri del cratere e quelle frazioni che potranno essere ricostruite.

Un'operazione, con forti caratteristiche di sostenibilità ambientale, che richiederà:

- la garanzia di una fonte finanziaria agevolata e pluriennale;
- un soggetto attuatore, che potrebbe anche essere unitario in tutto il cratere oppure per singole aree vaste, purché progettazione ed attuazione siano in stretta coerenza con i poteri locali e le loro scelte urbanistiche, oppure potrebbe rientrare nelle specifiche competenze di ciascun ente proprietario, purché sia garantito un coordinamento continuo, almeno regionale;
- il contemporaneo miglioramento delle trasversali vallive Val d'Aso, Val Tenna, etc. con risorse statali, dall'area del cratere agli innesti sulla viabilità litoranea.

Rete principale - Quanto alla viabilità di attraversamento dell'area del sisma, occorre certamente attuare immediatamente gli interventi da tempo previsti dall'Anas per il potenziamento della Salaria (variante di Trisungo, ecc.) e quei tratti della Pedemontana: Fabriano-Muccia (progettata) e Sforzacosta-Sarnano, già inseriti nei programmi della Quadrilatero a seguito del sisma del 1997, dei quali va dunque richiesta una rapida e completa realizzazione, e il successivo pieno inserimento nella rete delle strade statali.

Inoltre occorre completare il sistema degli interventi viari così delineato con i due tratti successivi verso sud della Pedemontana delle Marche a cavallo della catena dei Sibillini: da Muccia a Visso (ex 209 Valnerina) e da Sarnano a Comunanza (ex 78 Picena), migliorando e potenziando i tracciati esistenti, con svincoli in corrispondenza dei centri e delle trasversali (Val d'Aso, Val Tenna, Sibillini) e con riduzione delle tortuosità di percorso, per agevolare e facilitare il rilancio turistico/produttivo delle aree montane.

Infine occorre prendere atto della difficoltà di collegamento nord-sud delle Marche, perfino lungo la fascia litoranea, recentemente emerse a seguito del blocco di una galleria dell'A14 per l'incendio di un mezzo pesante: la mancata realizzazione della terza corsia autostradale sull'intero tracciato regionale è senz'altro la causa diretta di tali difficoltà, in particolare nelle emergenze.

5.3 Rete Ferroviaria

La Regione Marche non dispone di una rete regionale ferroviaria né è titolare di aziende ferroviarie. Essendo strategicamente importante il sistema di mobilità ferroviaria nel quadro delle infrastrutture per la mobilità regionale, la regione Marche ha un rapporto sinergico e dialettico con il gestore nazionale Ferrovie dello Stato e le sue articolate strutture.

La struttura

Tra le priorità nella programmazione attuale regionale sono state individuati interventi sulle due linee trasversali di collegamento della costa all'entroterra, Orte-Falconara e Civitanova-Albacina, entrambe ricadenti e a servizio dei territori dell'entroterra colpiti dal sisma. Nonostante siano due linee di collegamento secondarie, hanno mantenuto la propria efficienza dopo il sisma, pur avendo una limitata efficacia di trasporto per lo scarso numero di treni che la percorrono, in particolare la linea Civitanova-Albacina, costituita da un solo binario e non elettrificata.

Sono considerati prioritari:

- Il **raddoppio della linea Orte-Falconara** che è considerato dalla regione una priorità infrastrutturale per lo sviluppo dei collegamenti trasversali Tirreno – Adriatico. La linea, della lunghezza complessiva di 204 km, costituisce l'asse portante del sistema ferroviario umbro-marchigiano e assicura il collegamento tra la dorsale Milano - Roma e la linea Bologna - Lecce; la stessa è interamente elettrificata e in massima parte a semplice binario. La Regione Marche intende avviare un dialogo con la Regione Umbria al fine di giungere ad un protocollo d'intesa per il completamento del raddoppio della linea. Il progetto di fattibilità attuale va rivisitato, ai sensi delle indicazioni del DEF 2017 nell'Allegato "Connettere l'Italia". Nel tratto marchigiano, dopo l'attivazione del raddoppio Montecarotto - Castelplanio, la tratta Castelplanio - PM228 rimane a semplice binario; su questa tratta era già stato previsto il raddoppio. Nelle more della rivalutazione del progetto dell'intera tratta Orte – Falconara, negli ultimi incontri tenutosi a Roma con RFI, la Regione Marche ha chiesto di considerare il finanziamento del raddoppio dei due tratti più facilmente realizzabili: Castelplanio - Serra San Quirico di 6 km e Albacina - PM 228 di 4 km. Al termine dei lavori resterebbero a semplice binario i tratti Serra San Quirico - Albacina di circa 14 km e Fabriano - Fossato di Vico di circa 16 km.
- L'**elettrificazione della linea Civitanova – Albacina**, attualmente è una linea ferroviaria a semplice binario non elettrificata e collega i centri principali di Civitanova Marche (stazione di cambio con la linea adriatica) e Macerata ad Albacina (stazione di cambio con la linea Orte-Falconara). Il progetto è suddiviso in due fasi: l'elettrificazione della tratta Civitanova – Macerata e l'elettrificazione della tratta Macerata - Albacina e ammodernamento della linea. Il costo dell'intera opera è di 110 M€; per la prima fase RFI è soggetto attuatore e dispone di 39 M€, di provenienza FSC 2014-2020; le opere in progetto sono:

- rettifica del tracciato al fine di aumentare la velocità della linea;
- soppressione di passaggi a livello al fine di aumentare gli standard di puntualità;
- realizzazione di nuovo sistema della marcia treno (SCMT - sistema controllo marcia treno);
- realizzazione marciapiedi e sottopassi in stazione per agevolare le operazioni di incrocio e incrementare comfort e accessibilità stazioni (fine lavori prevista dicembre 2019);
- adeguamento delle gallerie sull'intera linea, in modo da predisporle a futura elettrificazione.

Ai suddetti interventi si aggiungono interventi sulla **Linea Ascoli Porto D'Ascoli**. Dopo l'elettrificazione della linea si rende necessario, come in tutte le altre linee, la soppressione dei passaggi a livello, al fine di aumentare la sicurezza e la regolarità della circolazione ferroviaria. Inoltre attualmente RFI sta procedendo alla modifica del tracciato della linea primaria; al termine dei lavori sarà eliminato il tratto della linea primaria che entra ed esce dalla Sottostazione Elettrica di San Benedetto.

Analisi Swot

La carenza della struttura ferroviaria marchigiana è in queste zone ancora più evidente per il servizio svolto, che corrisponde ad una domanda scarsa con origini e destinazioni distribuite sul territorio, inadatte all'utilizzo di massa del treno.

Ciò nonostante, il Piano regionale infrastrutture, trasporto merci, logistica approvato con deliberazione amministrativa del consiglio regionale n. 51/2012 già citato, sulla Orte-Falconara prevede un piccolo obolo di 1 milione di euro per il nodo di Falconara (peraltro già finanziato) e l'elettrificazione della linea Civitanova-Macerata-Albacina per circa 39 milioni (costo effettivo "stimato" da FS 150 milioni), che permetterebbe un vero potenziamento dell'offerta ferroviaria.

Obiettivi di sviluppo

Pur essendo consapevoli della scarsa valutazione da parte degli enti locali interessati da tale intervento, occorre comprendere che:

- L'elettrificazione consentirebbe tempi di percorrenza decisamente inferiori per la connessione con la linea adriatica e quindi con l'Alta Velocità nel nodo di Bologna. Significativa è l'esperienza fatta con l'elettrificazione recente della linea interna Ascoli-Porto d'Ascoli;
- In seguito dell'elettrificazione può essere ottenuta una maggiore frequenza dei convogli sulla linea e quindi un utilizzo più consistente, sia nei collegamenti tra Macerata e Civitanova, sia in relazione al polo universitario di Camerino e alla pendolarità che potrà richiamare;

- Appare difficile trasferire tale fondo alla gomma, per la cui mobilità sono già previste dal Piano operativo risorse specifiche per i mezzi e la gestione;
- Se fossero di conseguenza potenziate la connessione Castelraimondo-Camerino, su gomma o su rotaia (tram o filobus) e le altre connessioni di area vasta con sistemi di trasporto pubblico ed elettrico o modalità di car sharing o biciclette a pedalata assistita, i vantaggi innovativi e le opportunità offerte da tale progetto sarebbero evidenti e potrebbero costituire uno degli obiettivi organici della ricostruzione

5.4 *Reti ciclopedonali*

Nell'ambito delle infrastrutture finalizzate al rilancio dell'area del cratere non può essere tralasciato il sistema della mobilità dolce, comprensivo dei percorsi pedonali e ciclabili (e anche equestri) che possono costituire una risorsa effettiva in un programma di sviluppo del turismo sostenibile specie delle aree montane.

La struttura

La rete ciclabile regionale è caratterizzata da un sistema di ciclovie, costituito da un asse costiero prioritario (nord-sud) denominato Ciclovía Adriatica e connesso con le direttrici trasversali (est-ovest), disposte lungo le principali vallate fluviali. Questo primario impianto "a pettine", attestato lungo la fascia costiera, consentirà il collegamento delle aree interne, caratterizzate dalle vallate fluviali che si configurano come percorrenze "naturali", sia dal punto di vista morfologico che dal punto di vista storico-turistico, con la litoranea adriatica, caratterizzata attualmente dalla maggiore urbanizzazione residenziale e produttiva.

La Regione Marche è capofila delle 6 Regioni italiane che si affacciano sull'Adriatico per l'attuazione, progettazione e realizzazione della Ciclovía Adriatica, un itinerario cicloturistico lungo circa 1300 Km, facente parte del Sistema Nazionale Ciclovie Turistiche (SNCT) costituito da 10 Ciclovie di interesse Nazionale. Il percorso fiancheggia tutta la costa adriatica italiana, da Chioggia-Venezia fino a Santa Maria di Leuca, attraversa sei regioni italiane: Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia.

Se nell'ambito costiero, la Ciclovía Adriatica ha carattere prevalentemente urbano, attraversando i centri città e svolgendo, nei cicli circadiani, anche un ruolo di percorso alternativo a quello a motore, nelle direttrici vallive, l'obiettivo diventa quello di creare, in sinergia con le politiche turistiche (si vedano le recenti "Linee guida per attivazione percorsi e servizi territoriali dedicati al bike/cicloturismo" e "Network Bike Marche - Disciplinare bike hotels e servizi" elaborate dal Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche), occasioni di sviluppo economico dei territori interni.

Queste direttrici trasversali diventano a loro volta l'ulteriore connessione con percorsi o sentieri già presenti, che grazie ai nuovi tratti, possono essere messi in rete, offrendo ulteriori occasioni di sviluppo e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale dei territori interni.

Tutto questo sistema vuole superare il concetto di impianto a pettine, costituendo un sistema a maglia di connessioni e circuiti. L'obiettivo è quello di realizzare una rete ciclabile regionale, interconnessa e integrata con il "sistema del Trasporto Pubblico Locale ferroviario ed automobilistico" e con circuiti ed infrastrutture al servizio dei ciclisti: parcheggi dedicati, nodi di scambio intermodale, velostazioni, bike officine, velodromi, punti informazione cicloturistica e punti ristoro.

La Regione Marche, nell'ottica di dotarsi di un Piano Generale della Mobilità Ciclistica previsto dalla Legge 2/2018, ha già adottato due delibere di Giunta (1657/2016 e 147/2017) che finanziano specifici interventi e che, per la prima volta, individuano gli assi di sviluppo delle ciclovie, dei percorsi ciclabili e cicloturistici. Individuare itinerari che riuniscano le mete culturali, religiose, enogastronomiche, ecc. è compito degli operatori turistici, ma, per rendere disponibile un sistema organico di infrastrutture dotato di un'adeguata rete di accoglienza, occorre una programmazione di interventi coordinata degli enti locali (per aree vaste), che nella fase della ricostruzione consenta le necessarie trasformazioni degli edifici e la valorizzazione dei collegamenti, laddove si tratti di sentieri o percorsi da riaprire o da rendere permanenti.

Le risorse finanziarie per implementare la rete ciclabile regionale provengono dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC); stanziamenti dal Fondo Sisma sono stati utilizzati per progetti di ciclovie nei territori colpiti dal sisma, ed eventuali risorse aggiuntive, potranno essere destinate al completamento della rete.

Obiettivi di sviluppo

Occorre che alle singole iniziative venga sostituito un vero e proprio Piano, esteso all'intera area del cratere, ma coerente con le scelte degli Enti locali, da attuare con gradualità, ma dotato di finanziamenti certi nel tempo, che distingua le differenti tipologie di percorsi, cui possono corrispondere modalità e soggetti attuatori anche diversi.

- Da un lato occorre sostenere la programmazione di vere e proprie ciclovie, che vanno inserite nel circuito nazionale e/o in quello europeo e che potrebbero connettersi con le analoghe scelte dei Comuni delle altre aree colpite dal sisma, soprattutto sul versante umbro dei Sibillini.
- Dall'altro va potenziata e mantenuta la rete pedonale e ciclabile del Parco dei Sibillini, valorizzandone le relazioni specie con i cammini a sfondo religioso.
- Infine in corrispondenza delle cittadine maggiori (Fabriano, Camerino, etc.) vanno previste piste ciclabili urbane, in stretta relazione con un rinnovato sistema della mobilità, che realizzi un'efficace integrazione intermodale.

5.5 *Mobilità sostenibile*

La struttura

Il sistema della mobilità nell'area del cratere corrisponde alla condizione infrastrutturale: i servizi pubblici di carattere tradizionale, basati sul trasporto su gomma, sono limitati in termini di corse e di orari, non potendo rispondere puntualmente ad una domanda frammentata e dispersa. Anche la riorganizzazione degli anni Novanta, basata sulla formazione di Consorzi pubblico-privati su base provinciale, non ha modificato radicalmente la situazione, che tuttora presenta costi elevati del trasporto a fronte di pochi passeggeri trasportati. Fa parzialmente eccezione l'azienda pubblica Contram di Camerino, che serve una platea di studenti universitari, quasi pari alla popolazione residente.

Analisi Swot

Dopo il terremoto, la necessità di trasporti pubblici efficienti si è fatta sentire, proprio in ragione della ulteriore dispersione della popolazione su un'area ancora più vasta, che raggiungeva anche la strutture alberghiere della costa, ma con il rientro nei paesi di origine di un numero ridotto di residenti, legato ai tempi della ricostruzione, il rischio di un'ulteriore riduzione dei servizi è certamente presente.

D'altra parte la possibilità di riorganizzare fisicamente gli insediamenti con la ricostruzione, offre anche opportunità nuove per la revisione degli spazi pubblici, compresi quelli destinati ai trasporti e ai relativi servizi, anche introducendo modalità nuove che favoriscano l'aumento degli utenti e riducano l'inquinamento.

Obiettivi di sviluppo

Oltre al trasporto su ferro elettrificato e delle opportunità d'integrazione tra treno e autobus, già evidenziate, si possono sottolineare le capacità innovative offerte dal trasporto a chiamata e dal taxi-sociale, ma soprattutto quelle derivate dall'integrazione tra modi diversi di trasporto e dall'integrazione tra mezzi tradizionali e mezzi elettrici.

La sharing mobility, fatta da auto e bici elettriche (a pedalata assistita), integrata con il trasporto pubblico tradizionale, in appositi punti di scambio e ricarica, distribuiti nelle cittadine e nel territorio, può decisamente cambiare l'assetto della mobilità, soprattutto nelle aree a bassa densità abitativa e a basso traffico, migliorandone così anche la vivibilità e l'offerta in senso turistico.

5.6 *Infrastrutture tecnologiche e banda larga*

Per quanto riguarda le tecnologie per l'informazione e la telecomunicazione ICT, a partire dal 2008, la Regione Marche ha adottato un Piano telematico regionale finalizzato allo sviluppo della banda larga e al superamento del digital divide. Anche per effetto delle azioni promosse nell'ambito di tale piano, il quinquennio 2007-2011 ha visto un sensibile miglioramento di molti degli indicatori relativi alla diffusione dell'informatizzazione nella regione. Ad esempio rispetto alla situazione italiana, la

Regione Marche si colloca in una posizione medio alta per quanto concerne la dotazione infrastrutturale (95% del territorio coperto con i servizi di accesso a 20 Mbit/s grazie all'intervento sinergico dei fondi FESR, FSC e FEASR). Inoltre la diffusione e l'utilizzo di internet sono aumentati considerevolmente soprattutto a livello residenziale: il 64,6% circa delle famiglie marchigiane ha accesso alla rete, un valore che supera la media nazionale ma che rimane, tuttavia, al di sotto del target europeo.

Il nuovo Piano Telematico discende dalla strategia per la banda ultralarga (NGANMarche - Next generation Access Network) ed è in linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea; infatti la regione intende allinearsi a quanto richiesto dalla Commissione Europea con l'Agenda Digitale e quanto definito dalla strategia nazionale banda ultra larga, fissando al 2020 il termine per raggiungere il duplice obiettivo minimo di:

- copertura del 100% della popolazione con servizi a banda ultra larga pari ad almeno 30 Mbps;
- copertura dell'85% della popolazione con servizi a banda ultra larga pari ad almeno 100 Mbps.

Tuttavia, alla luce delle evoluzioni tecnologiche in atto, sia per quanto riguarda le reti in fibra ottica che per le reti wireless e mobili, è ipotizzabile poter estendere al 100% anche la quota di popolazione coperta con servizi ad almeno 100 Mbps.

Per quanto concerne le fonti di finanziamento, la nuova strategia regionale per la banda ultra larga e l'attuazione del nuovo Piano devono rappresentare lo strumento di coordinamento di tutte le risorse (comunitarie, nazionali e regionali ed in particolare i fondi europei del POR FESR 2014-2020 e del PSR FEASR 2014-2020 e con il ricorso al Fondo nazionale Sviluppo e Coesione FSC) disponibili per lo sviluppo delle infrastrutture di rete, definendone priorità di intervento e obiettivi da raggiungere per il territorio marchigiano. Per l'attuazione della strategia, si potrà contare sia sull'utilizzo dei Fondi Strutturali europei della programmazione 2014-2020, assegnati alla Regione per investire nelle reti a banda ultra larga, sia sui finanziamenti del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 messi a disposizione dal Governo tramite la Delibera CIPE del 6 agosto 2015, che il successivo Accordo Quadro per lo sviluppo della banda ultra larga stipulato nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, ha assegnato alle Regioni in base a una ripartizione territoriale che tiene conto dell'effettivo fabbisogno e delle altre risorse disponibili.

L'importo complessivo delle risorse pubbliche per lo sviluppo della banda ultra larga nelle Marche, come da "Accordo di programma" (stipulato nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni a Roma l'11 febbraio 2016; Rep.n. 20/CSR dell' 11/02/2016), è pari a complessivi € 105.477.639,00.

Tale investimento sarà utilizzato per lo sviluppo di due infrastrutture di rete ritenute prioritarie e su cui si interverrà in modo più deciso:

- la rete delle infrastrutture a banda larga e ultra larga, che deve essere adeguata per sostenere la competitività dei territori;
- la rete energetica (e la rete dell'illuminazione pubblica in particolare), che va resa "smart" attraverso le tecnologie ICT per renderla sostenibile.

Tale investimento, con un approccio che prevede di programmare gli interventi su entrambe le tipologie di infrastrutture in modo sinergico e integrato, consentirà di diminuire sensibilmente costi e tempi del loro ammodernamento.

Obiettivi di sviluppo

Lo sviluppo delle reti ad alta velocità rappresentano una condizione abilitante per accrescere la competitività del sistema economico. Studi recenti sottolineano l'importanza del cd. "fattore internet" quale variabile di rottura per l'economia così come lo sono state in passato le reti elettriche e di trasporto. Per tale motivo la regione intende inserire il piano banda ultralarga all'interno del processo di Ricostruzione dei Territori colpiti dagli eventi sismici. La Regione sta quindi definendo con l'Ufficio Speciale Ricostruzione Marche ed Infratel ed il concessionario Open Fiber le modalità più idonee per fare in modo che gli interventi di infrastrutturazione a banda ultralarga si coordinino con i piani di ricostruzione. Il piano banda ultralarga sarà, inoltre, aggiornato e rivisto per portare la banda ultralarga alle Soluzioni Abitative di Emergenza (SAE) e per portare comunque la banda ultralarga a tutte le aree dove questo è fattibile. Nel frattempo i Comuni colpiti dagli eventi sismici, attraverso la pagina dedicata alla Consultazione con i Comuni comunicano la presenza di eventuali zone rosse, di perimetrazioni ai sensi dell'ordinanza 25 del 2017 e di eventuali aree che saranno oggetto di ricostruzione perché necessarie per le opere pubbliche prioritarie e che dovranno essere infrastrutturate in fibra.

5.7 Il contributo per una strategia

Esigenze emerse

Viabilità

- Riquilibrare la dotazione infrastrutturale dell'area puntando su una rete distribuita, sicura e ben mantenuta
- Miglioramento sostanziale della rete viaria esistente e della sua percorribilità, con l'obiettivo di rendere facilmente accessibili, con ogni tempo e in ogni circostanza, tutti i centri del cratere e quelle frazioni che potranno essere ricostruite.
- Rinnovare l'accessibilità ai centri ed alle frazioni, per promuovere un'effettiva condizione di resilienza nei confronti dei futuri eventi sismici, quindi ripensare la viabilità, anche apportando modifiche sostanziali all'assetto di paesi e città, verso un riassetto organico del territorio.

Ferrovia

- Elettificazione della tratta Civitanova-Albacina e raddoppio Orte-Falconara
- Potenziare le connessioni Castelraimondo-Camerino su gomma o su rotaia

Reti ciclopedonali

- Potenziare la mobilità dolce (percorsi pedonali, ciclabili ed equestri) per lo sviluppo di un turismo sostenibile montano
- Realizzare nuovi itinerari turistici connettivi del patrimonio storico-culturale
- Sostenere la programmazione di ciclovie da inserire nel circuito nazionale e/o in quello europeo e che potrebbero connettersi con le analoghe scelte dei Comuni delle altre aree colpite dal sisma, soprattutto sul versante umbro dei Sibillini.
- Potenziare e riqualificare la rete pedonale e ciclabile del Parco dei Sibillini, valorizzandone le relazioni specie con altri cammini esistenti (anche a sfondo religioso)
- Realizzare, in corrispondenza delle cittadine maggiori (Fabriano, Camerino, etc.), piste ciclabili urbane, in stretta relazione con un rinnovato sistema della mobilità, che realizzi un'efficace integrazione intermodale

Mobilità sostenibile

- Implementazione dei sistemi di trasporto pubblico e del trasporto privato condiviso (fatto con auto e bici elettriche a pedalata assistita , del trasporto a chiamata e dei sistemi di integrazione tra mobilità differenti, sharing mobility)

Macro-linee di indirizzo

- A. Miglioramento sostanziale della rete viaria minore esistente e della sua percorribilità, con l'obiettivo di rendere facilmente accessibili, con ogni tempo e in ogni circostanza, tutti i centri del cratere e quelle frazioni che potranno essere ricostruite
- B. Rinnovare l'accessibilità ai centri ed alle frazioni, per promuovere un'effettiva condizione di resilienza nei confronti dei futuri eventi sismici, quindi ripensare la viabilità, anche apportando modifiche sostanziali all'assetto di paesi e città, verso un riassetto organico del territorio
- C. Potenziare, valorizzare ed interconnettere i percorsi di mobilità dolce (percorsi pedonali, ciclabili ed equestri) per lo sviluppo di un turismo sostenibile montano e realizzare nuovi itinerari turistici connettivi del patrimonio storico-culturale; sostenere la programmazione di ciclovie da inserire nel circuito nazionale e/o in quello europeo e che potrebbero connettersi con le analoghe scelte dei Comuni delle altre aree colpite dal sisma; potenziare e riqualificare la rete pedonale e ciclabile del Parco dei Sibillini, valorizzandone le relazioni specie con i cammini a sfondo religioso.
- D. Implementazione dei sistemi di trasporto pubblico e del trasporto privato condiviso (fatto con auto e bici elettriche a pedalata assistita , del trasporto a chiamata e dei sistemi di integrazione tra mobilità differenti, sharing mobility)

6 – IL SISTEMA DELLA CONOSCENZA

Obiettivo generale_ Dotare il sentiero di crescita delle risorse intangibili che un efficace sistema di produzione e diffusione della conoscenza è una condizione essenziale perché il territorio possa tornare ad essere attrattivo per le migliori energie della società: poli scientifici di eccellenza, programmi di alta formazione e specializzazione, sistemi di monitoraggio e valutazione da promuovere in collaborazione con le strutture accademiche e i principali centri di ricerca e formazione.

Declinato in:

6.1. Strutture scientifiche e di ricerca applicata alle risorse del territorio

Il cratere del sisma 2016 si sta trasformando, pur se suo malgrado, nel più importante cantiere di sperimentazione di tecnologie e metodi scientifici applicabili al recupero e alla reazione rispetto a territori colpiti da eventi catastrofici. Da ciò deriva una forte sollecitazione verso l'insediamento fisico o la concentrazione sul territorio di strutture scientifiche o programmi di studio e ricerca animati principalmente per iniziativa o con il supporto delle Università della Regione.

6.2 La coltivazione e lo sviluppo delle competenze cruciali per la rinascita e la crescita

Pur se non in misura esclusiva o preponderante, la qualificazione delle competenze è percepita, come elemento abilitante e fattore di propulsione per molte delle iniziative di promozione, valorizzazione ed utilizzo innovativo di risorse e peculiarità caratteristiche dei territori. La qualificazione delle competenze, in particolare dei giovani, fa riferimento nello specifico alle competenze tecniche per la ricostruzione, alla valorizzazione delle abilità artigianali, alla tutela delle risorse paesaggistico-ambientali, alla conservazione del patrimonio culturale, agli svariati campi di applicazione delle tecnologie digitali e delle risorse web.

6.3. Strumenti analitici, di mappatura digitale e di valutazione

La disponibilità di informazioni, l'accessibilità alle stesse, la dotazione di strumentazione metodologica idonea ad assicurare azioni di monitoraggio e valutazione, rappresenta un ulteriore fattore abilitante per l'attivazione di progettualità, oltre che essere essa stessa oggetto di alcune proposte progettuali. Mentre, ad esempio, su alcuni versanti la raccolta di informazioni geo-referenziate costituisce, un complemento all'oggetto principale del progetto, in altri casi lo stesso progetto va a tradursi in attività di rilevazione, sistematizzazione e diffusione di informazioni, elaborazioni e valutazioni d'impatto, come patrimonio di conoscenze utile al "decision making" e mediante largo impiego di strumenti all'avanguardia e tecnologie digitali.

6.1 *Inquadramento*

Il sistema della conoscenza e della ricerca si configura per la presenza di sei centri di ricerca interamente pubblici (quattro università e due centri di ricerca), di un Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) e di diversi centri di trasferimento tecnologico a partecipazione mista. Relativamente alle quattro università, l'Università Politecnica delle Marche e l'Università di Camerino sono prevalentemente specializzate nelle discipline tecniche e scientifiche, mentre l'Università di Macerata nelle scienze sociali ed umane; l'Università di Urbino vede, invece, un bilanciamento fra scienze umanistiche, sociali e scienze esatte. Osservando le attività scientifiche delle Università Marchigiane, si rileva una complementarità dei ruoli tra gli atenei riguardo a ricerca di base, applicata e sviluppo sperimentale. Le Università di Urbino e Camerino, dove prevalgono le scienze esatte, svolgono un'intensa attività di ricerca di base. La Politecnica, coerentemente con la presenza delle facoltà di Ingegneria, Medicina, Agraria e Biologia, ha una più marcata propensione alla ricerca applicata e allo sviluppo sperimentale. L'Università di Macerata, essendo specializzata nelle scienze umanistiche e sociali, svolge un'attività di ricerca funzionale, di supporto e a completamento rispetto alle progettualità tecniche. Nel contesto regionale, si trovano anche due centri di ricerca pubblici: il CNR (Consiglio Nazionale Ricerca) / ISMAR (Istituto di Scienze Marine) con sede ad Ancona; il CRA, l'Unità di ricerca per l'orticoltura con sede a Monsampolo del Tronto (in provincia di Ascoli Piceno). In tutti e due i casi si tratta di strutture di ricerca rivolte al settore primario dell'economia (agricoltura e pesca) mentre non vi sono strutture di ricerca dedicate all'industria o al

terziario. Da evidenziare, inoltre, la presenza nel territorio regionale dell'INRCA "Istituto Nazionale di Ricovero e Cura a carattere scientifico", sede del network nazionale "Italia Longeva – Rete Nazionale di Ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva", che si occupa da anni di migliorare la salute e il benessere degli anziani, e più specialmente delle persone fragili e non autosufficienti. L'Istituto, oltre a perseguire l'eccellenza delle prestazioni assistenziali erogate nelle sue strutture sanitarie, ha sviluppato competenze altamente specialistiche nel campo della ricerca scientifica sulle tematiche inerenti l'active ageing e l'ambient assisted living e sulle tecnologie per favorire l'autonomia della popolazione anziana. L'Istituto sta realizzando per conto della Regione Marche il progetto "Casa intelligente per una longevità attiva ed indipendente dell'anziano" al fine dello sviluppo e dell'implementazione di soluzioni tecnologiche innovative negli ambiti della domotica, della sensoristica, della meccanica avanzata e dell'ICT, in grado di rispondere ai bisogni della popolazione anziana stimolandone l'interazione e la partecipazione attiva nell'ambiente domestico assistito. Per quanto riguarda la formazione imprenditoriale e manageriale si segnala, infine, la presenza dell'ISTAO (Istituto Adriano Olivetti) quale riconosciuta scuola di pensiero degli scenari economici e sociali, con il preciso scopo di formare figure di responsabilità e leader nella gestione dell'economia e delle imprese coerenti con le caratteristiche socioeconomiche del territorio e del tessuto imprenditoriale. L'ISTAO svolge anche un ruolo di traduttore di stimoli ed idee progettuali in attività operative di analisi, programmazione e formazione sul territorio a supporto di interlocutori privilegiati quali istituzioni (in primis la regione Marche), Università ed imprese.

Il sistema della ricerca nelle Marche vede, inoltre, la presenza di un sistema complementare di strutture di trasferimento tecnologico, private e miste (pubblico private), che si articolano prevalentemente attraverso una densa rete di Centri di innovazione e trasferimento tecnologico:

- un centro di Sviluppo della Regione Marche (Svim) a supporto dell'attività dell'Amministrazione Pubblica
- un centro di servizi nell'ambito delle CCIAA (il centro PatLib della CCIAA di Ancona);
- quattro uffici di trasferimento tecnologico delle Università;
- due centri di trasferimento tecnologico pubblico-privati (Cosmob e Meccano): Cosmob, con sede a Pesaro, specializzato per il settore legno – arredo; Meccano, con sede a Jesi e Fabriano, specializzato nei settori meccanico ed elettronico;
- due incubatori/acceleratori certificati: JCube e The Hive, con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo di imprese innovative nei settori più avanzati (science based) ed altre strutture che offrono servizi di incubazione;
- un laboratorio umanistico per la creatività e l'innovazione (LUCI), avviato dall'Università di Macerata, che pone l'accento sulle opportunità di fare impresa partendo da un percorso formativo e da un bagaglio culturale legati alle scienze umane e sociali;

- gli spin-off accademici, che costituiscono una modalità attraverso la quale i risultati della ricerca svolta nelle Università e negli altri centri pubblici di ricerca trovano una diretta valorizzazione in attività di impresa. In particolare, nella regione sono prevalenti gli spin-off operanti nell'ambito dell'energia e dell'ambiente, dell'ICT del biomedicale e dell'elettronica, ma anche dell'edilizia ecosostenibile.

Le università di Camerino-Ascoli Piceno e di Macerata sono le due università che hanno sede all'interno del cratere. Le Università marchigiane svolgono un ruolo di presidio nella ricostruzione degli asset, non solo materiali, ma anche e soprattutto immateriali fra questi territori ed il resto del sistema socio-economico regionale e ricopriranno un ruolo ancor più strategico per innescare e favorire i percorsi di rinascita e sviluppo di questi territori, che diverranno il più grande laboratorio di ricostruzione, rigenerazione e rivitalizzazione del patrimonio.

i) Il patrimonio progettuale raccolto durante il lavoro preparatorio al Patto

Le proposte progettuali concernenti il monitoraggio dei territori in un'ottica di IOT e di gestione ed analisi dei big data che ne derivano, trovano una immediata rispondenza nei progetti che vedono come Capofila le Università marchigiane ed il Sentiero n. 11 "Open data e monitoraggio del processo di ricostruzione". Evidente è l'esigenza di realizzare un'infrastruttura digitale per l'accesso e la consultazione delle informazioni e dei dati a supporto e a monitoraggio del processo di ricostruzione organizzando banche dati, di creare una piattaforma 'open' per la pubblicazione e condivisione degli studi e delle progettualità in corso e di dotarsi di uno strumento per l'analisi e la valutazione dei fenomeni socio-economici e delle politiche pubbliche e di puntare alla trasparenza dei processi di partecipazione delle comunità nei processi decisionali.

Una specifica attenzione va rivolta al comparto della formazione, le cui iniziative, così come delineate dalla progettualità raccolta, sono volte prioritariamente ad una qualificazione delle risorse professionali, sia pubbliche che private, con particolare specializzazione su tematiche connesse alla gestione dei rischi e delle emergenze, oltre che su aspetti legati al governo di processi di recupero, sviluppo e ricostruzione di territori colpiti da eventi sismici o da altre catastrofi, all'offerta di percorsi di alta formazione volta a sviluppare autoimprenditorialità, competenze manageriali e competenze tecniche innovative nei settori economici considerati strategici per la rinascita di quei territori (artigianato digitale, turismo, agrifood), nonché alla realizzazione di un centro di eccellenza vocato alla salvaguardia, fruizione e valorizzazione dei beni culturali in relazione a disastri e calamità naturali.

In questo ambito sarà necessario che i percorsi formativi attivati si collochino nell'alveo dell'ordinamento formativo vigente, puntando ad un livello elevato, con percorsi di specializzazione tecnica post diploma, percorsi di laurea o di specializzazione post-laurea.

ii) riferimenti ai Nuovi Sentieri di Sviluppo

Le linee strategiche relative a questo pilastro vengono individuate in coerenza con le seguenti azioni dei Nuovi Sentieri di Sviluppo:

1 _ “QUI SI VIVE MEGLIO” PER UNA RINNOVATA ATTRATTIVITÀ DEI BORGHI APPENNINICI

AZIONE 1.1 - Formazione di un nucleo di ‘mediatori’ (le antenne del villaggio) il cui compito è quello di costituire una rete di sostegno, che si curi dei segmenti più fragili della popolazione, ove possibile intervenendo con un supporto diretto, oppure offrendo informazioni per accedere ai servizi, oppure attraverso segnalazioni ai servizi territoriali stessi.

6 _ “CREATIVITA’ E MADE IN ITALY” VERSO UNO SVILUPPO ECONOMICO A MATRICE CULTURALE

AZIONE 6.3 - Attivare o migliorare i percorsi di formazione già esistenti per:
i) Sostenere la formazione e diffusione del sapere per le funzioni della catena del valore a più alto valore aggiunto per favorire l’innesto della creatività nel sistema manifatturiero la formazione non può ovviamente limitarsi alla riscoperta degli antichi mestieri o alla riattivazione delle abilità manuali, ma deve anche rivolgersi alle professionalità legate al mondo della comunicazione e del design (grafici, architetti, designer, web designer, programmatori, ...);
ii) Favorire la diffusione di una cultura finanziaria e d’impresa;
iii) Favorire l’avvicinamento dei giovani ai mestieri della tradizione e alle funzioni contraddistinte da specifici contenuti di creatività attraverso il potenziamento di attività formative legate alle abilità manuali: istituzione di scuole di alta formazione/Mestieri d’arte (es. lavorazione della carta, dei cappelli e delle calzature, sartoria...) che possano diventare punti di riferimento nazionali nei rispettivi settori. Si tratta di impostare percorsi formativi sentiti utili e capaci di attivare le stesse competenze delle persone coinvolte, affiancandole per giungere a una differente e più pregnante articolazione e configurazione dei loro saperi, a una più profonda articolazione delle concettualizzazioni utilizzate – spesso non consapevolmente - nel proprio lavoro e ad un ampliamento delle competenze già a loro disposizione.

10_ RICOSTRUIRE MEGLIO PERCORSI DI RICERCA E FORMAZIONE PER L’INNOVAZIONE E LO SVILUPPO

AZIONE 10.1 - Formalizzazione di possibili accordi fra Istituzioni per dare luogo a iniziative di collaborazione con la Regione Marche per la costituzione di Centri di ricerca e Alta Formazione e definizione dei loro compiti.

AZIONE 10.2 - Predisposizione di progetti esecutivi per la realizzazione di una o più strutture con finalità di educazione, comunicazione e sensibilizzazione dedicate ai temi della riduzione dei rischi di disastri naturali, da sottoporre a Regione, Ministeri (in particolare MIUR), Commissione Europea.

AZIONE 10.3 - Progettazione di percorsi di alta formazione (Laurea Magistrale, Dottorato) sui temi collegati alla riduzione dei rischi di disastri naturali.

AZIONE 10.4 - Definizione e formalizzazione di attività di servizio e supporto alle decisioni (Decision Support System), alla governance (ai diversi livelli) la cui fragilità è

emersa nelle drammatiche circostanze degli eventi sismici del 2016-17, ma che si manifesta costantemente nella scarsa capacità di prevenire i disastri naturali e nel mitigarne le conseguenze.

Le azioni per realizzare invece il secondo obiettivo sono:

AZIONE 10.5 - Predisposizione, in collaborazione con gli stakeholder dei settori interessati, di un programma di attività formative di tipo professionale su temi collegati alla riduzione dei rischi di disastri naturali destinati agli operatori ed alle piccole e medie imprese.

AZIONE 10.6 - Avvio di un programma di formazione di un nucleo di imprenditori/artigiani delle filiere della produzione tipica locale, sul fronte della comunicazione interpersonale e dell'accoglienza (competenze di ascolto, interazione interpersonale, adattamento dell'offerta a differenti tipologie di visitatori e turisti, con particolare attenzione al target di anziani, bambini, famiglie, scuole, persone con disabilità).

AZIONE 10.7 - Avvio di un programma di formazione di un nucleo di imprenditori/artigiani di filiere di prodotti tipici locali sul fronte della comunicazione su ampia scala del prodotto (identificazione delle caratteristiche di qualità, uso dei social e delle nuove tecnologie per la diffusione dell'informazione, ecc.).

AZIONE 10.8 - Istituzione di laboratori educativi e didattici rivolti ai bambini e ragazzi delle scuole primarie e secondarie (attraverso un approccio ai prodotti locali basato sull'esplorazione attiva, a fini conoscitivi, della varietà di risorse che il territorio può offrire), all'interno dei luoghi di accoglienza presenti nel territorio, così da allargare il parterre di potenziali visitatori, tenendo conto che le particolari condizioni del territorio e del paesaggio contengono un insieme di fattori di per sé a forte impatto educativo.

iii) prime idee per la definizione degli obiettivi di sviluppo

Il sistema della conoscenza insito nel territorio interessato dagli eventi sismici e in quello limitrofo rappresenta allo stesso tempo l'elemento cruciale per ripristinare e per incrementare la capacità rigeneratrice degli operatori socio-economici. Il sistema della conoscenza si caratterizza per una parte volta alla ricerca di base, principalmente non competitiva, e per un'altra alla ricerca orientata al mercato che confluiscono in progetti che possono essere classificabili come di ricerca e di formazione. In base a questi elementi gli aspetti rilevanti sono la messa a punto di progetti di ricerca, e di conseguenza formativi, fortemente radicati sul territorio con il fine di incrementare la conoscenza dello status quo (conoscere per cambiare) e incrementare il capitale umano tutti elementi necessari a tracciare nuove traiettoria di sviluppo.

Alla luce della progettualità espressa dal territorio, nell'ambito tematico definito come "sistema della conoscenza", sono state individuate, nella fase di analisi e sistematizzazione delle proposte progettuali, tre linee di azione, la prima concernente i poli scientifici di ricerca ed analisi su tematiche inerenti la ricostruzione, gli eventi sismici, la valorizzazione del patrimonio, la seconda concernente essenzialmente

l'offerta formativa, la terza comprendente quelli che vengono classificati come strumenti analitici, di mappatura digitale e di valutazione. Ovviamente questa iniziale classificazione può mostrare alcune criticità ed è suscettibile di un perfezionamento al fine di meglio dare conto dell'effettiva essenza di progettualità anche molto diverse tra loro.

Se da un lato la valorizzazione del "sistema della conoscenza" contribuisce all'obiettivo di accrescere l'attrattività del territorio "per le migliori energie della società" facendo nascere un efficace sistema di produzione e diffusione della conoscenza (poli scientifici, programmi di formazione e specializzazione), dall'altro diviene elemento essenziale per un'efficace governance del territorio, laddove contribuisce al monitoraggio ed alla puntuale conoscenza dei fenomeni e sostiene le politiche pubbliche grazie all'attivazione di strumenti scientifici di misurazione e valutazione dei loro effetti, anche in via predittiva.

Certamente lo sviluppo di un sistema di governance efficace e strutturato costituisce un elemento essenziale, così come ampiamente evidenziato dagli stessi amministratori locali, cui va riconosciuta la piena consapevolezza circa la assoluta necessità di vincere questa partita, che assume un valore ultimativo in relazione alla sopravvivenza stessa di quei territori e dei loro insediamenti. Appare evidente, e condivisa, la necessità di affrontare questa sfida epocale operando per ambiti territoriali di dimensione adeguata, necessariamente sovracomunale, e mettendo in atto politiche la cui efficacia sia oggettivamente prevedibile e misurabile ex ante ed ex post.

Appare evidente come questo comparto non possa essere attivato e sviluppato se non in presenza principalmente e in una fase iniziale di risorse pubbliche, certamente reperibili sia in ambito nazionale, sia facendo ricorso alle politiche di derivazione UE, anche se almeno alcune delle attività previste, quelle di ricerca e di valutazione, potrebbero conseguire una sostenibilità economica una volta entrate a regime.

6.2. *Analisi SWOT*

Volendo identificare alcuni elementi di forza e punti di debolezza in relazione alla possibilità che le progettualità espresse generino percorsi di sviluppo efficaci e durevoli, possiamo soffermarci su alcuni aspetti salienti.

La presenza nel territorio interessato dagli eventi sismici di un sistema universitario articolato, con quattro Università che coprono un'ampia gamma di competenze, può certamente essere considerato un punto di forza su cui fare leva. Così ha fatto il Consiglio Regionale, coinvolgendo da subito le quattro istituzioni in una analisi dei fabbisogni della ricostruzione, così ha fatto ISTAO nelle prime fasi di questo lavoro. Tutte le progettualità espresse in questo ambito tematico coinvolgono, direttamente o meno, il sistema universitario locale. Su questo sistema potranno fondarsi le iniziative di ricerca, di alta formazione, di sostegno alle politiche pubbliche.

Altro punto di forza di questo territorio può essere individuato nella forte presenza di comunità locali che esprimono una spiccata "coscienza di luogo", dunque una

sensibilità significativa verso la salvaguardia del loro ambiente, delle tradizioni, della cultura locale. A ciò si collega anche un ulteriore punto di forza, legato alle competenze agro-forestali, artigianali, manifatturiere, ad un sistema produttivo che presenta anche eccellenze e che, nonostante il sisma, risulta ancora vivo ed attivo.

Punti di forza

- *Sistema universitario articolato e presente sul territorio*
- *Comunità locali ancorate al territorio*
- *Sistema dei saperi attivo e diffuso (competenze agro-forestali, artigianali, manifatturiere)*
- *Sistema produttivo ancora presente e produzione di eccellenze.*

Punti di debolezza

Opportunità

- *Il cratere si sta trasformando nel più importante cantiere di sperimentazione di tecnologie e metodi scientifici applicabili al recupero e rigenerazione del patrimonio sociale, storico-culturale e naturalistico*
- *Il sistema della conoscenza rappresenta l'elemento cruciale per ripristinare e per incrementare la capacità rigeneratrice degli operatori socio-economici.*
- *Opportunità di consolidamento delle collaborazioni con i principali attori del sistema della conoscenza ed il territorio*

Minacce

- *Potenziale mancanza di sinergia tra le differenti Università*
- *Potenziale mancanza di sinergia tra le Università e le comunità*

Passando agli elementi di criticità, nella presenza di quattro Università se ne potrebbe individuare uno, laddove questo sistema non dovesse trovare la capacità di lavorare in armonia, laddove gli elementi di competizione dovessero prevalere su quelli di complementarità e sinergia.

Altro elemento critico è quello della assenza di enti intermedi in grado di diventare attori delle politiche di ricostruzione e sviluppo, di attuare forme di programmazione di scala adeguata, di coordinare le dinamiche locali, di essere interlocutori degli altri attori del sistema della governance e della conoscenza, dagli enti sovraordinati al sistema universitario.

Il principale elemento di criticità può essere tuttavia individuato nell'intenso flusso migratorio innescato dagli eventi sismici. Come tutti riconoscono la dinamica demografica negativa era già in essere prima degli eventi sismici, anche se dopo i grandi flussi dei primi decenni del dopoguerra in questi ultimi anni si era giunti ad una stabilizzazione e, in qualche caso, ad una lieve controtendenza sostenuta dai flussi migratori in entrata, di origine extracomunitaria. Il fenomeno sismico, con la "chiusura" di interi centri storici, emblematico il caso di Camerino, ma analoga è la situazione a Visso, Muccia, Castelsantangelo sul Nera, Arquata del Tronto, e la grande quantità di case rese inagibili, ha generato un repentino flusso in uscita, sia all'interno

del cratere, verso i centri meno colpiti (Tolentino, Macerata), sia all'esterno, verso Civitanova Marche, Osimo ecc.

Tale abbandono forzato in numerosi casi assumerà un carattere non transitorio, dato che molte famiglie e molte attività artigianali, commerciali, professionali, hanno ormai ricreato un proprio ambiente altrove e dunque con molta probabilità non rientreranno, vista anche la lunghezza prevista del periodo di ricostruzione. Questa situazione rende ancora più complessa la sfida in atto, visto che le politiche attivate, la creazione di attrattori, l'offerta formativa, dovranno riuscire ad attrarre anche nuovi residenti, offrendo dunque motivazioni forti e competitive, non limitandosi al compito, più semplice, di richiamare i locali temporaneamente trasferiti.

6.3 *Obiettivi di sviluppo*

Riflettendo sulla costruzione di linee di sviluppo basate sulla progettualità espressa, ed anche su ulteriori proposte che dovessero nel tempo maturare in questi ambiti, possiamo al momento formulare alcune osservazioni preliminari, in parte già preannunciate nei paragrafi precedenti.

Centri di ricerca sugli eventi sismici e sul patrimonio culturale: si configurano tre proposte progettuali, che mostrano evidenti elementi di sovrapposizione e duplicazione dei temi e degli obiettivi. Ferma restando l'autonomia di ogni istituzione, la specializzazione, le competenze e pur ritenendo possibile anche una eventuale articolazione territoriale della struttura di ricerca ipotizzata, si ritiene inevitabile una unificazione delle tre proposte in un unico grande centro di ricerca che possa effettivamente presentare elementi di eccellenza. Come già sottolineato, la sfida è epocale, e d'altro canto la competizione, su queste tematiche della ricerca sui rischi ambientali, sui disastri naturali, sulla salvaguardia del patrimonio, è di scala mondiale, dunque se si vuole competere seriamente è necessario unire le forze e puntare su un livello molto alto. Se oltretutto si pensa a questi centri di ricerca come elementi di attrazione di studiosi, ricercatori e studenti, se si vuole attribuire a queste iniziative anche una valenza come elementi di rivitalizzazione locale, se si pensa ad una qualche sostenibilità delle iniziative, nel senso di generare un'economia indotta dalla loro attività, non si può non puntare in alto, verso livelli di eccellenza che potrebbero essere meglio conseguiti con la collaborazione dell'intero sistema marchigiano.

Alta formazione: come già accennato il sistema della formazione, che peraltro si ritiene debba essere fortemente connesso a quello della ricerca delineato al punto precedente, dovrà essere prioritariamente volto ad una formazione di alto grado, soprattutto in una fase post-laurea di I livello. Pertanto, valutati progetti di sviluppo in essere e da implementare è possibile delineare il fabbisogno formativo post laurea (master di I e II livello, dottorato di ricerca) che dovranno essere dedicati a supportare la formazione specialistica necessaria. Accanto a questa formazione di alto livello, potrà essere pensata una formazione di figure dotate di competenze digitali, manageriali, tecnologiche, immediatamente trasferibili nel mondo produttivo, con particolare riferimento al comparto delle costruzioni, all'artigianato "digitale", al comparto agroalimentare.

Analisi e valutazione delle politiche: si tratta di uno strumento strategico fondamentale, dato che la carenza di programmazione delle politiche pubbliche, molto forte in questa regione, e la scarsa capacità (ma probabilmente anche volontà) di valutare ex ante e soprattutto di misurare ex post i risultati e gli impatti delle politiche, costituiscono elementi di debolezza molto forti, cui può essere attribuita in parte non trascurabile la tendenza negativa delle performance economiche e sociali delle Marche. L'adozione di politiche e di riforme in un contesto blind oggi rappresenta un limite di carattere strutturale strettamente ascrivibile alla responsabilità del policy maker, il quale sta sottovalutando l'uso alternativo delle risorse pubbliche e la necessità di cambiare o supportare politiche in itinere o concluse. Guardando ad esempi di eccellenza, come i casi della Toscana, Puglia e Piemonte si può ritenere che dotare la regione di un centro di analisi, osservazione, valutazione, monitoraggio delle politiche pubbliche a servizio sia del Governo regionale, sia degli altri attori locali deputati alla programmazione ed attuazione delle policies (aggregazioni di comuni, GAL, camere di commercio...) possa essere un'azione strategica ai fini di una crescita di qualità dell'azione pubblica, di una maggiore organicità delle azioni, di una complementarità tra le diverse iniziative. D'altro canto una puntuale conoscenza dei fenomeni in atto, dei trend economici, delle dinamiche sociali, demografiche, insediative, turistiche, costituisce una base indispensabile per la messa in atto di politiche ed azioni efficaci ed anche per la valutazione a posteriori dell'efficacia di ciò che si è fatto.

Monitoraggio del territorio e big data analysis: la progettualità in questo senso, messa a punto in particolare dell'UNIVPM, che possiede le specifiche competenze, appare di enorme interesse, dato che una conoscenza puntuale dei fenomeni naturali ed umani, supportata dalle tecnologie dell'IOT, rappresenta un elemento di fondamentale importanza, sia in una visione complementare a quella delineata al punto precedente, afferente al disegno di politiche mirate ed efficaci, sia in relazione al governo dei fenomeni ambientali, all'early warning per i fenomeni potenzialmente distruttivi. Questa progettualità andrebbe estesa all'intero territorio regionale, ed anche andrebbe implementata verso altri ambiti di analisi e monitoraggio, primo tra tutti il monitoraggio delle costruzioni, almeno di quelle appartenenti al patrimonio pubblico o al sistema produttivo, relativamente ai fenomeni vibratorii, al degrado, alla gestione dell'energia, e poi il monitoraggio dei centri abitati in un'ottica di smart cities e communities, e con un approccio di senseable city/building, dove accanto ai sensori si sviluppano sistemi di attuatori in grado di agire per regolare il sistema in tempo reale.

Qualità dell'architettura: questo aspetto, apparentemente marginale, va invece tenuto nella dovuta considerazione, per le ragioni già ricordate sopra. Se si desidera che quei luoghi diventino nuovamente attrattivi, recuperino l'appeal che hanno perduto a causa di dinamiche di sviluppo che forse oggi mostrano i loro punti deboli, tornino ad essere spazi vivi, in cui la qualità della vita, l'ambiente, il buon vivere si accompagnino con un'attività legata alla creatività, alla cultura, alla tecnologia, alla modernità, sono necessari due elementi di base: la dotazione tecnologica e infrastrutturale, in particolare in termini di ICT (ma non dimenticando la viabilità) e la qualità dell'ambiente edificato. Quest'ultimo elemento non può sussistere senza un'architettura di qualità, un'armonia dell'edificato, una coesistenza tra contemporaneità e tessuto storico estesa a dagli spazi abitativi, del lavoro e collettivi.

6.4 *Il contributo per una strategia*

Esigenze emerse

1. Promuovere centri di ricerca di eccellenza sugli eventi sismici e sulla salvaguardia, fruizione e valorizzazione dei beni culturali in relazione a disastri e calamità naturali, che coinvolgano le Università ed i centri di conoscenza del sistema marchigiano e si pongano come poli di attrazione di ricercatori, studenti e studiosi di tutta Italia e del mondo
2. Realizzare un centro di analisi, osservazione, valutazione, monitoraggio delle politiche pubbliche a servizio sia del Governo regionale, sia degli altri attori locali deputati alla programmazione ed attuazione delle policies.
3. Realizzare un Centro di monitoraggio ed analisi dei big data riguardante tutto il territorio regionale, supportato da un'infrastruttura digitale per l'accesso e consultazione delle informazioni e dei dati relativi ai territori colpiti e da una banca dati e piattaforma open per la pubblicazione e condivisione degli studi e delle progettualità in corso.
4. Qualificare le risorse professionali e tecniche, sia pubbliche che private, con specializzazioni su temi connessi alla gestione di rischi ed emergenze oltre che su aspetti legati al governo di processi di recupero, sviluppo e ricostruzione di territori colpiti da eventi sismici o da altre catastrofi, alla qualità del costruito.
5. Implementare l'offerta di percorsi di alta formazione volta a sviluppare autoimprenditorialità, competenze manageriali e competenze tecniche innovative nei settori economici considerati strategici per la rinascita di quei territori (artigianato digitale, turismo, agrifood)

Macro-linee di indirizzo

- A. Promuovere centri di ricerca di eccellenza, poli scientifici, percorsi di alta formazione specialistica sui temi del monitoraggio e della valutazione degli eventi sismici e delle calamità naturali, sulla salvaguardia, fruizione e valorizzazione dei beni culturali e del territorio, sulle attività di rilevazione, analisi e valutazioni d'impatto ed efficacia delle politiche.
- B. Realizzare un Centro di monitoraggio ed analisi dei big data riguardante tutto il territorio regionale, supportato da un'infrastruttura digitale per l'accesso e consultazione delle informazioni e dei dati, nonché mappatura georeferenziata del territorio.
- C. Qualificare le risorse professionali e tecniche, sia pubbliche che private, con particolare specializzazione su tematiche connesse alla gestione dei rischi e delle emergenze, alle competenze tecniche per la ricostruzione, alla valorizzazione delle abilità artigianali, alla tutela delle risorse paesaggistico-ambientali, alla conservazione del patrimonio culturale, alle applicazioni delle tecnologie digitali e delle risorse del web

UN FOCUS SULLE RISORSE

In seguito agli eventi sismici e al protrarsi della successione della serie sismica, è stato adottato un articolato quadro di provvedimenti a livello nazionale, di natura ordinanziale o primaria, caratterizzato sia da un'esigenza di continuo aggiornamento della normativa, sia dalla necessità di estendere l'area definita "cratere" con il proseguo della sequenza sismica e dei relativi danni, sia per le nuove - e sempre diverse - esigenze nella gestione dell'emergenza.

Le numerose ordinanze del Commissario Straordinario del Governo per la Ricostruzione forniscono quasi esclusivamente criteri, direttive e linee guida per ricostruire in sicurezza, non occupandosi di mettere in luce una visione strategica complessiva per l'area specifica del cratere e per l'intero territorio regionale, per il quale la ricostruzione deve divenire filo conduttore e occasione di sviluppo.

In particolare, nell'immediato degli eventi sismici:

- **la Delibera del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 agosto 2016**, con la quale si è dichiarato lo stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi sismici e sono stati stanziati 50 milioni di euro per gli interventi di immediata necessità, a valere sul Fondo per le emergenze nazionali.
- **il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 1 settembre 2016**, con il quale sono stati sospesi i termini dei versamenti e degli adempimenti tributari (scadenti nel periodo compreso tra il 24 agosto 2016 ed il 16 dicembre 2016) a favore dei contribuenti che avevano la residenza ovvero la sede operativa nel territorio dei comuni del cratere.
- **il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 settembre 2016**, con il quale è stata istituita la struttura di missione "Casa Italia", per l'attuazione di un piano pluriennale di cura del patrimonio abitativo, del territorio e delle aree urbane per una maggiore tutela dei cittadini e dei beni pubblici e privati a fronte di rischi naturali, mediante l'utilizzo di una quota del fondo - previsto dal D.L. n. 50 del 2017 - per l'accelerazione delle attività di ricostruzione a seguito di eventi sismici. L'obiettivo del progetto Casa Italia è stato quello di individuare le modalità con le quali stimolare la domanda e rafforzare l'offerta di "sicurezza", in modo tale da non solo ridurre i danni di eventi futuri, ma anche produrre implicazioni positive sulla competitività e sulla stessa qualità della vita, sia dal punto di vista ambientale, con interventi sulla qualità del patrimonio edilizio, migliorando, contemporaneamente, la sicurezza complessiva dei sistemi urbani e le prestazioni energetiche dei singoli manufatti; sia dal punto di vista culturale, proteggendo il patrimonio culturale dalla distruzione; sia dal punto di vista economico, perché un vasto piano di interventi sul settore della messa in sicurezza del territorio conduce a benefici, in termini di effetto moltiplicatore degli investimenti e di incremento dei livelli di competitività e di coesione, derivanti dal potenziamento delle reti infrastrutturali di interesse nazionale, del sistema territoriale delle città e delle aree metropolitane. Le risorse stanziare per l'attuazione del progetto, gestito non più dalla struttura Casa Italia, ma ora direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (in

seguito al Decreto n. 86 del 12 luglio 2018 di Riordino dei Ministeri) sono state di 1,3 milioni nel 2017 e 2,5 milioni dal 2018.

Le misure conseguentemente adottate in questa prima fase con apposite ordinanze, sono state finalizzate agli interventi necessari nella fase di prima emergenza per assicurare le attività di soccorso, assistenza e ricovero delle popolazioni colpite, gli interventi di messa in sicurezza e volti a rimuovere le situazioni di rischio e evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone e cose. Sono stati poi previsti i contributi per l'autonoma sistemazione per le famiglie colpite, la sospensione dei mutui per gli edifici distrutti o inagibili, le modalità di utilizzo di donazioni e atti di liberalità a favore delle popolazioni.

Inoltre:

- **il Decreto Legge n. 189 del 17 ottobre 2016** [*Decreto Legge Ricostruzione*]. Con il decreto legge n. 189 del 2016, sono stati stanziati 1,5 miliardi di euro per fronteggiare l'emergenza post sisma, con una proiezione temporale di spesa fino al 2021. Le principali voci d'intervento sono costituite da uno stanziamento di 200 milioni per la realizzazione di interventi di prima necessità, da misure (per un impatto di circa 300 milioni) volte al sostegno dei redditi dei lavoratori impossibilitati a svolgere la loro attività, dalla sospensione dei versamenti tributari (circa 200 milioni di euro) e di quelli contributivi (circa 440 milioni di euro);
- **la Legge n. 232 dell' 11 dicembre 2016** [*Legge di bilancio per il 2017*]. Con la legge di bilancio per il 2017, sono stati stanziati 7,4 miliardi di euro, destinati in particolare alla ricostruzione privata e pubblica, di cui 6,1 miliardi di euro per la concessione del credito d'imposta maturato in relazione all'accesso ai finanziamenti agevolati, di durata venticinquennale, per la ricostruzione privata, ed 1 miliardo di euro per la concessione dei contributi per la ricostruzione pubblica. A questi si aggiungono 300 milioni di euro a valere sulle risorse dei programmi operativi cofinanziati dai fondi strutturali che sono stati messi a disposizione delle regioni per la realizzazione di opere di ricostruzione.
- **il Decreto Legge n. 244 del 30 dicembre 2016** [*cosiddetto Decreto "Proroga-termini"*]. Il decreto legge "proroga-termini" è anch'esso intervenuto per dettare disposizioni in favore dei territori del cratere prorogando alcuni interventi già eseguiti e sono stati previsti criteri di priorità nell'assegnazione di spazi finanziari da parte del Governo agli Enti locali, al fine di prevedere che sia data priorità agli investimenti dei comuni colpiti dagli eventi sismici e finalizzati a fronteggiare gli eccezionali eventi sismici e la ricostruzione, finanziati con avanzo di amministrazione o da operazioni di indebitamento, per i quali gli enti dispongono di progetti esecutivi redatti e validati in conformità alla vigente normativa, completi del cronoprogramma della spesa. Il decreto-legge ha disposto inoltre un contributo straordinario di 32 milioni di euro per il 2017, a copertura delle maggiori spese e delle minori entrate, in favore dei Comuni colpiti dagli eventi sismici in relazione alle esigenze connesse alla ricostruzione (la ripartizione delle risorse tra i Comuni è operata con provvedimenti del Commissario straordinario).

- **il Decreto Legge n. 8 del 9 febbraio 2017.** Con il decreto legge recante “Nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017”, sono stati stanziati 1,06 miliardi, di cui oltre la metà destinati alla ripresa economica dei territori colpiti dal sisma. Nel dettaglio, la misura di maggior rilievo riguarda la concessione di finanziamenti erogati ai titolari di impresa e di lavoro autonomo per il pagamento dei tributi per il 2017 e il 2018 (380 milioni per il 2017 e 180 milioni per il 2018). A questi si aggiungono i contributi diretti alle imprese per la ripresa delle attività produttive (23 milioni per il 2017), i contributi per il settore zootecnico (23 milioni per il 2017), e per il settore agricolo (15 milioni per il 2017) ed il credito d'imposta per agevolare gli investimenti produttivi nelle aree in questione (44 milioni complessivi per il 2017 e il 2018). Altre risorse sono state stanziare, infine, per le fasce più disagiate (41 milioni per il 2017).
- **il Decreto Legge n. 50 del 2017 [cosiddetta “Manovrina”].** Con il decreto legge n. 50 del 2017 è stato istituito il “Fondo per accelerare la ricostruzione” sono stati stanziati circa 2,898 miliardi di euro complessivi, di cui 2,2 miliardi per consentire l'accelerazione delle attività di ricostruzione privata e pubblica, 600 milioni circa per il sostegno delle attività produttive e la creazione della Zona Franca Urbana e 90 milioni di euro per gli enti locali;
- **il Decreto Legge n. 91 del 25 luglio 2017 [Decreto Legge “Mezzogiorno”].** Con il decreto legge n. 91 del 2018, recante disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno sono stati stanziati 256,8 milioni di euro, gran parte dei quali destinati al ripristino e alla messa in sicurezza della Strada dei Parchi (250 milioni di euro complessivi) e i restanti 5 milioni di euro per garantire il regolare svolgimento dell'anno scolastico 2017-2018;
- **il Decreto Legge n. 148 del 16 ottobre 2017 [Decreto Fiscale].** Ha modificato la disciplina sulla ricostruzione del Centro Italia, rinviato ancora gli obblighi dei pagamenti, prorogato i contratti del personale assunto negli uffici speciali post sisma 2009 e prorogato lo stato di emergenza nei comuni colpiti dal terremoto del 2012.
- **la Legge n.205 del 27 dicembre 2017 [Legge di Bilancio 2018].** La legge di bilancio ha rinviato il pagamento delle rate dei mutui per i comuni del Centro Italia terremotati e, infine, deciso il passaggio delle SAE (Strutture Abitative di Emergenza) al patrimonio comunale.
- **il Decreto Legge n.55 del 29 maggio 2018 [Decreto Terremoto].** Con il Decreto Terremoto si è prorogato per la terza volta lo stato di emergenza e introdotto una sanatoria per gli abusi edilizi nelle zone colpite del Centro Italia, inoltre si è confermata la sospensione di mutui e tributi, necessaria al sostegno della popolazione e delle imprese colpite dal sisma.

Per il terremoto del Centro Italia sono stati stanziati finora 13,163 miliardi di euro, di cui 5,673 per il biennio 2016-2018. Analizzando la ripartizione delle risorse per finalità, i provvedimenti finora emanati hanno destinato circa il 75% delle risorse alla ricostruzione del patrimonio infrastrutturale e immobiliare (9,9 miliardi), circa il 20 per cento al sostegno delle attività produttive (2,5 miliardi) e il 5% per gli interventi

emergenziali e il sostegno alle pubbliche amministrazioni (rispettivamente 266 e 486 milioni di euro).

Sisma Centro-Italia: stanziamento complessivo (2014-2047) e ripartizione per finalità.

Le risorse sono state ripartite su base regionale con le seguenti percentuali: Abruzzo 10%, Lazio 14%, Marche 62% e Umbria 14%, ai sensi dell'art. 50-bis del D.L. 189/2016, in considerazione dell'incidenza dei danni subiti

CENTRO ITALIA	2014-2020	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2022-2047	2023	2024	2025	2026-2047	TOTALE
DL 189/2016		847,0	475,2	88,9	70,3	23,0	11,9							1516,3
DL 244/2016			32,0											32,0
L. 232/2016	300,0		300,0	500,0	550,0	350,0	200,0		5200,0					7400,0
DL 8/2017			547,4	261,1	4,0	10,8	8,8		228,0					1060,0
DL 50/2017			979,6	990,7	965,5	-37,5								2898,3
DL 91/2017			0,2	5,2	0,1	0,1	50,1	50,1		50,1	50,1	50,1	1,1	256,8
DL 148/2017			85,2	170,4	-170,4	-85,0								0,0
L. 205/2017														0,0
DL 55/2018				91,0	68,1	4,28	-58,1	-58,1	-47,4					0,0
TOTALE	300,00	847,00	2419,60	2107,30	1487,60	265,68	212,70	-8,00	5380,60	50,10	50,10	50,10	1,10	13.163,4

Sono stati inoltre approvati nuovi interventi di finanziamento, aggiuntivi alla somma di 13,163 miliardi, per un totale, ad oggi, di **14,698 miliardi per il periodo 2016-2047**.

La Legislazione riguardo il sisma del Centro-Italia si arricchisce fino ai giorni recenti in cui si discute del decreto emergenze (decreto per Genova) e delle varianti al decreto Milleproroghe. Nella bozza del nuovo **decreto sulle emergenze, Decreto Legge 109 del 28 settembre 2018 (cosiddetto decreto Genova)**, non ancora pubblicato, si prevede l'introduzione di un "doppio-cratero", che, tra i 138 comuni del cratere sismico, individuerà quelli che avranno una via prioritaria per la ricostruzione. Sarà un decreto del Presidente del Consiglio ad indicarli in base ad una serie di parametri: tasso di utilizzo degli edifici presenti sul territorio, rischio di dissesto idrogeologico, numero di strutture inagibili. Si prevede che verrà inoltre prorogata la struttura e la gestione commissariale, non lo stato di emergenza che viene disciplinato da altre norme, fino a tutto il 2020.

La recente approvazione definitiva del *decreto mille proroghe, Decreto Legge n. 91 del 25 luglio 2018*, porta con sé la conseguente approvazione di nuove misure, a partire dallo stanziamento per il 2019 di 5 milioni a favore delle imprese colpite dal sisma; l'estensione anche al 2019 dei contributi per le aziende turistiche, artigianali, commerciali e dei servizi che abbiano subito una riduzione nel fatturato.

Il recente **maxi-emendamento** al cosiddetto **decreto Fiscale**, Decreto Legge n. 148 del 16 ottobre 2017, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili prevede all' articolo 2-bis, commi 1-29, ulteriori misure a favore delle popolazioni colpite dal terremoto del Centro Italia, per accelerare la ricostruzione dei territori, tra le quali disciplina: la copertura degli oneri derivanti dall'affidamento degli incarichi di progettazione con le risorse della contabilità speciale intestata al commissario straordinario; l'introduzione dell'obbligo per i Comuni di procedere allo svolgimento dell'attività istruttoria relativa al rilascio dei titoli abilitativi edilizi; l'inclusione dei comuni nella procedura di perimetrazione di centri e nuclei di particolare interesse e l'adozione di un provvedimento per la concessione dei

contributi per interventi già eseguiti e conclusi; l'eliminazione delle deroghe in materia di titoli abilitativi edilizi e condizionamento dell'avvio dei lavori di immediata esecuzione per la riparazione di edifici con danni lievi alla presentazione della CILA (Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata); il termine per l'individuazione degli aggregati edilizi e delle Unità Minime di Intervento (UMI) da parte dei Comuni sia stabilito da un provvedimento del Commissario straordinario; disciplina la Centrale unica di committenza, consentendo alle Regioni di utilizzare i soggetti aggregatori regionali e alle Diocesi di stipulare appositi protocolli d'intesa sottoscritti con il Commissario straordinario.

L'unione Europea ha inoltre approvato il 13 settembre 2017 l'attivazione del **Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea (FSUE)** volto ad integrare gli sforzi dello Stato Nazionale e a facilitare il rapido ritorno alle normali condizioni di vita nell'area colpita dal sisma. L'Unione Europea ha stanziato la cifra di 1.196.797.579 euro (dei quali 30 milioni già versati anticipatamente nel dicembre 2016) per finanziare la costruzione di nuove soluzioni abitative, la riparazione delle infrastrutture distrutte dal sisma e per la messa in sicurezza degli edifici pubblici e del patrimonio architettonico e culturale nelle zone terremotate.

A questa solidarietà, si è aggiunta quella italiana con gli **SMS solidali attraverso il 45500** e il conto corrente dedicato alla "emergenza terremoto centro-Italia". Il 17 luglio 2017 il Comitato dei Garanti istituito con Decreto del Capo Dipartimento della Protezione civile ha approvato la lista dei Comuni beneficiari degli interventi utilizzando i 29 milioni di euro raccolti dai cittadini italiani, di cui 26 già trasferiti, con gli SMS solidali. La quota spettante alla Regione Marche è di 17,51 milioni di euro e sono stati destinati a specifici progetti quali la realizzazione delle scuole di Sant'Angelo in Pontano, Pieve Torina, Montegallo, Montalto Marche; la sede comunale di Arquata del Tronto; la realizzazione di un'area per le attività produttive a Visso; il ripristino della viabilità e la realizzazione di sette elisuperfici; nonché l'adeguamento strutturale e funzionale del complesso termale di Acquasanta Terme.

Un ulteriore aiuto è provenuto dalla limitrofa Regione Toscana e dai suoi cittadini mediante la raccolta fondi "Toscana per l'emergenza terremoto centro-Italia" e gli **sms solidali attraverso il 888832**. La somma raccolta pari a circa 1,18 milioni, di cui 1 milione da parte della Regione Toscana e 118.934 euro da parte dei cittadini, sarà destinata ad aiutare imprese e le attività produttive per iniziative di carattere culturale sociale e socio-sanitario che la Regione dovrà individuare specificatamente.

Risorse attivabili ed opportunità

A fronte del terremoto i finanziamenti a gestione regionale hanno subito rimodulazioni importanti.

Il **Por Fesr-Fondo europeo sviluppo regionale** è stato implementato con un finanziamento aggiuntivo di 248 milioni di euro, di cui 124 milioni provenienti dalle maggiori risorse messe a disposizione dall'Unione europea e 124 milioni di cofinanziamento statale.

Con delibera di Giunta 475 del 16 Aprile 2018 sono state approvate le Schede di attuazione di un nuovo asse multi-obiettivo della strategia del Por-Fesr, **l'asse n.8**

denominato "Prevenzione sismica e idrogeologica, miglioramento dell'efficienza energetica e sostegno alla ripresa socio-economica delle aree colpite dal sisma".

Due macro linee di intervento articolano l'asse n.8 denominato asse "terremoto-multiobiettivo":

- la prima riguarda interventi di messa in sicurezza degli edifici pubblici, tra cui quelli scolastici, integrati con interventi di efficientamento energetico, a cui si aggiungono interventi per la riduzione del rischio idrogeologico;
- la seconda linea è volta a sostenere il percorso di ricostruzione economico-sociale delle aree colpite, anche tramite le opportune sinergie con le azioni di cui alla "Strategia Nazionale Aree Interne", intervenendo sul recupero dei beni culturali e tramite azioni di promozione turistica, nonché prevedendo sostegni al tessuto economico-produttivo, con particolare riguardo al turismo e alle attività produttive.

L'asse 8 è finanziato da risorse, pari a 243 milioni di euro, che saranno utilizzate per la realizzazione di 28 interventi complessivi, di cui 12 rivolti al sistema delle imprese, 14 con beneficiari enti pubblici, 1 rivolto al recupero di un edificio con valore simbolico e 1 di promozione e marketing turistico.

Combinando finanziamenti provenienti da più fondi (**POR FESR-FSE-FEASR**) la Regione Marche ha deciso di promuovere due strategie:

- lo sviluppo sostenibile delle aree urbane per mezzo degli **ITI URBANI**,
- la Strategia delle Aree Interne, con gli **ITI AREE INTERNE** e le **AREE DI CRISI**.

Gli **ITI URBANI** rappresentano lo strumento per sostenere azioni integrate nelle aree urbane coniugando finanziamenti connessi a obiettivi tematici differenti, quindi a più assi prioritari dei programmi regionali FESR e FSE e sono attuati attraverso strategie che esprimono una visione unitaria di sviluppo a medio-lungo termine, prevedendo una molteplicità di azioni tra loro interconnesse per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che interessano le città. Le strategie presentate riguardano:

- il comune di Ancona, il cui progetto Waterfront 3.0 prevede la valorizzazione del "fronte mare" cittadino con 20 diverse tipologie di realizzazioni. Su un costo complessivo di 7,78 milioni di euro, la Regione riconosce 6,2 milioni
- il comune di Ascoli Piceno, il cui progetto "From past to smart" sostiene le imprese creative, culturali e turistiche, promuovendo nuovi prodotti e servizi, per collegare la storia al futuro della città. L'investimento complessivo richiede 14,1 milioni di euro, a fronte dei quali la Regione assegna 6,748 milioni (47% della spesa);
- i comuni di Pesaro e di Fano, il cui progetto integrato prevede interventi di riqualificazione delle aree strategiche, di rafforzamento del tessuto imprenditoriale, di promozione dell'inserimento lavorativo interpretando le due città come un unico grande polo attrattivo e creativo. La strategia necessita di

un investimento complessivo di 9,2 milioni di euro, cofinanziati dalla Regione con 6,393 milioni;

- il comune Macerata, che con il progetto "IN-NOVA" si prefigge di aumentare l'attrattività turistica del territorio, potenziare le filiere produttive e creative, modernizzare i servizi urbani, valorizzare il patrimonio culturale, promuovere il risparmio energetico e la mobilità sostenibile. La strategia prevede un investimento complessivo di 8,9 milioni, sostenuto da un contributo regionale di 6,6 milioni.
- il comune di Fermo che, con la strategia "0+99", mira a innalzare il livello di benessere, qualità di vita e partecipazione democratica, investendo sulla salute pubblica, sicurezza, servizi pubblici, lavoro, innovazione, paesaggio e ambiente, cultura. Si prevedono 8,7 milioni di investimenti, favoriti da 6,3 milioni di finanziamenti europei, ai quali si aggiungeranno 2,1 milioni di cofinanziamenti privati.

Molti comuni del cratere rientrano ambito della **Strategia Nazionale delle Aree Interne** (SNAI) che punta a migliorare l'accessibilità ai servizi essenziali nei territori rurali con l'obiettivo di finanziare progetti utilizzando fondi europei e interventi nei settori dello sviluppo, salute, istruzione e mobilità, utilizzando le risorse nazionali. Tra le scelte effettuate vi sono quelle che migliorano l'ambiente, rafforzano l'istruzione e le competenze; sostengono le famiglie, la residenzialità e la qualità della vita con adeguati servizi di base; sviluppano le funzioni associate tra i Comuni; agiscono sul digital divide; migliorano la mobilità interna.

All'interno di questa strategia, la regione Marche, con DGR 1126/2014, ha definito gli **ITI AREE INTERNE** e candidato tre aree pilota di sperimentazione che interessano un totale di 44 comuni per un totale di 88.000 abitanti: le aree "Appennino basso pesarese ed anconetano", "Macerata", "Ascoli Piceno" (elenco riportato in DGR 411/2016) a cui si è aggiunta con DGR 465/2017 l'area interna "Montefeltro ed Alto Metauro" (delimitazione territoriale riportata in BUR 59/17). A queste si aggiungerà la quinta area, l'area interna "Appennino-Alto fermano" che sta concludendo l'iter formale per il riconoscimento da parte del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica.

La Regione Marche ha finanziato la Strategia delle aree interne attraverso l'attivazione di 3 Investimenti Territoriali Integrati aree interne già approvati su cui, oltre alle risorse FESR, convergono anche quelle provenienti dal FEASR, dal FSE e dalla Legge di Stabilità nazionale.

Il quadro finanziario complessivo nella Regione Marche per il sostegno all'ITI aree interne, suddiviso per area in milioni di euro, è rappresentato nella tavola seguente:

area interna	FESR	FEASR	FSE	Legge di Stabilità	TOTALE
BASSO PESARESE E ANCONETANO	2.5	2.0	1.2	3.74	9.44
ALTO MACERATESE	2.2	1.65	0.9	3.74	8.49
PICENO	2.2	1.65	0.9	3.74	8.49
TOTALE	6.9	5.3	3	11.22	26.42

- il progetto dell'area interna pilota dell'Appennino basso pesarese ed anconetano, denominato "Gli asili dell'Appennino - Le dimore delle Creatività nelle Alte Marche", si basa su una chiara idea strategica e su una scelta principale, quella di creare una rete di ospitalità, appunto gli asili dell'appennino- Le dimore delle Creatività nelle Alte Marche", di nuova concezione che interessi tutti i comuni, organizzata e gestita in modo integrato. Il sistema degli Asili è immaginato per dare rilievo a una varietà di possibili viatici progettuali culturali ed educativi, turistici ed economici, paesistici e dedicati alla cura e al benessere della persona. Il progetto prevede un accordo tra 9 comuni ed uno stanziamento di 9,44 milioni di euro;
- il progetto dell'area interna pilota dell'Alto maceratese, denominato "La rinascita dei territori nel rapporto lento-veloce", si basa strategicamente su azioni volte a riconoscere e valorizzare un'identità d'area legata ai temi del benessere, della qualità della vita, del rapporto natura-cultura, dell'innovazione dei saperi tradizionali e dell'integrazione tra filiere produttive legate alle risorse locali. Il progetto prevede un accordo tra 19 comuni ed uno stanziamento di 8,49 milioni di euro;
- il progetto dell'area interna pilota del Piceno denominato "Ri-significare, ri-appropriarsi; ri-attivare per Ben-essere!", partendo dal forte sentire del territorio di voler ridare un senso ai territori colpiti dal sisma e purtroppo pesantemente colpiti dagli effetti negativi che la stessa perimetrazione ope legis come Comuni "Cratere" ha finito per amplificare, prevede l'irrobustimento dell'offerta dei servizi pubblici dell'istruzione, della salute, della mobilità, sia delle reti di servizi turistici specializzati. Il progetto prevede un accordo tra 15 comuni ed uno stanziamento di 8,49 milioni di euro.

La Regione Marche in maniera condivisa ha poi ritenuto necessario invitare ad utilizzare ed estendere la metodologia di intervento propria della Strategia per le Aree interne a tutti quei territori particolarmente colpiti da situazione di crisi economica e sociale, aggravate dagli eventi sismici, a partire dal territorio di Fabriano, delle sue frazioni e dei Comuni limitrofi. Le strategie approvate per i territori delle aree interne devono divenire esempio virtuosi anche per i territori adiacenti e per i territori colpiti dal terremoto, che ora rischiano concretamente il degrado economico e sociale a causa della forzata inattività di moltissime aziende appartenenti a tutti i settori produttivi e dei servizi, ed al trasferimento di parte della popolazione presso strutture ricettive ubicate lungo la costa. Per questa ragione importanti finanziamenti sono stati stanziati e sono in corso di attivazione per l'istituzione delle aree di crisi industriale.

La Regione Marche ha individuato, con DGR 1500/2016, i comuni, o meglio i sistemi locali del lavoro, che definisco gli **ITI AREA DI CRISI**, ricadenti in “**Area di crisi non complessa**”, secondo le condizioni e le modalità individuate dal Mise per l’attuazione degli interventi per le situazioni di crisi industriale non complessa che presentano, comunque, impatto significativo sullo sviluppo e l’occupazione nei territori interessati. Per queste aree si auspicano investimenti produttivi per l’ampliamento, la ristrutturazione e la delocalizzazione degli stabilimenti produttivi, creando nuovi posti di lavoro, mediante la messa a disposizione di una dotazione finanziaria pari a 80 milioni di euro.

Ulteriori aree, ricadenti nel cratere sismico, sono state dichiarate dal Ministero dello Sviluppo Economico “**Aree di crisi industriale complessa**” ai sensi della Legge n. 181/89 e nello specifico sono l’area di crisi industriale Antonio Merloni (interregionale tra Marche ed Umbria), per la quale sono state impegnate risorse pubbliche per un importo di 81 milioni di euro, e l’area di crisi industriale Valle del Tronto-Piceno (interregionale Marche ed Abruzzo), che prevede l’impiego di risorse pubbliche per complessivi 61,557 milioni di euro, di cui 31,807 milioni di euro per la Valle del Tronto Piceno (Marche) e 29,750 milioni di euro per Val Vibrata (Abruzzo). La Regione Marche ha inoltre presentato al Mise l’istanza per il riconoscimento di un’ulteriore area di crisi complessa, al momento in via di approvazione, rappresentata dal distretto calzature e pelli fermano – maceratese. A queste si aggiunge l’area di crisi del comparto del mobile della provincia di Pesaro Urbino, già istituita con deliberazione n. 1166 del 2015.

Il **Por Feasr-Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale** è stato implementato con un finanziamento aggiuntivo di 159,25 milioni di euro provenienti dalle altre Regioni italiane e dallo Stato che hanno, infatti, rinunciato a parte delle proprie risorse dedicate allo sviluppo rurale per istituire un “fondo di solidarietà” (mediante la Delibera Conferenza Stato Regioni del 22 giugno 2017). In particolare le risorse aggiuntive sono state suddivise sulle misure più rilevanti, a sostegno degli investimenti produttivi delle aziende agricole e agroalimentari, all’insediamento di giovani agricoltori, alla multifunzionalità dell’azienda agricola (agriturismo, vendite diretta ecc.), alle azioni di certificazione, informazione e promozione dei prodotti di qualità. Parte delle risorse saranno utilizzate per ripristinare la viabilità minore (strade vicinali e interpoderali), messa a dura prova dal terremoto. Risorse finanziarie aggiuntive sono destinate a produzioni di qualità e attente all’ambiente, come le indennità compensative a favore delle zone soggette a vincoli naturali e gli interventi a sostegno del benessere animale, considerata la rilevanza del settore zootecnico in queste aree. Una quota di risorse è destinata al ripristino degli edifici e del potenziale produttivo aziendale per interventi non sostenuti dai fondi nazionali.

Una importante azione è rappresentata dall’aumento di 37,9 milioni di euro nella dotazione finanziaria di specifiche misure del **PSR Marche 2014-2020**, allo scopo di garantire la copertura completa dei contributi richiesti e favorire, pertanto, il rilancio delle attività agricole nelle zone terremotate del cratere. Le risorse aggiuntive, che verranno sostenute con un cofinanziamento regionale di 6,7 milioni di euro, concernono misure che fanno parte dei pacchetti giovani, agricoltura biologica, patrimonio genetico e tutela delle acque. Dei 37,9 milioni di risorse aggiuntive del PSR,

sono state destinati 13,5 milioni di euro per implementare la misura Leader e nello specifico le attività dei quattro Gruppi di Azione Locale dei territori del Cratere (Gal Colli Esini 2,1 milioni, Gal Sibilla 7,2 milioni, Gal Fermano 1,4 milioni, Gal Piceno 2,7 milioni). Inoltre il PSR Marche promuove l'attuazione di diverse strategie di aggregazione regionale, a base volontaria, ed in particolare di quelle relative all'attuazione dei **Progetti Integrati Locali (PIL)**, che prevedono l'applicazione dei principi del "bottom-up" e della multisetorialità degli interventi nel territorio volti all'aumento diretto di occupazione e all'aumento diretto dei servizi alla popolazione.

Secondo l'Avviso di Legge 181/89, Il Mise ha promosso la misura governativa **Restart Centro Italia**, al quale è stata assegnata la cifra di 29,76 milioni di euro alle Marche, volta a promuovere la realizzazione di iniziative imprenditoriali, il rafforzamento del tessuto produttivo locale e l'attrazione di nuovi investimenti nel territorio del cratere sismico.

A questa misura per le aziende colpite dal sisma, volta a stimolare nuovi investimenti e quindi nuova occupazione nel Cratere, si aggiungono i **contratti di sviluppo**. Il testo del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, coordinato con la legge di conversione 7 aprile 2017, n. 45, recante: «Nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017», nell'art.15 bis "Contratti di sviluppo nei territori colpiti dagli eventi sismici", prevede di dare priorità nell'esame delle domande di agevolazione, di concedere una riduzione dei tempi e di promuovere un maggior coinvolgimento delle amministrazioni coinvolte nei contratti di sviluppo provenienti dalle regioni colpite dal terremoto. Tali contratti saranno caratterizzati da grandi dimensioni di investimento (investimenti non inferiori a 7,5 milioni di euro nel caso dell'agroindustria e 20 milioni di euro per tutti gli altri settori industriali, incluso il turismo) e da rilevanza strategica (determinata da un significativo impatto occupazionale, da capacità di attrazione degli investimenti esteri e dalla coerenza con le direttrici di Industria 4.0). Saranno quindi oggetto di specifici accordi di programma sottoscritti tra il ministero e le regioni, che intervengono nel cofinanziamento del programma stesso e le grandi imprese italiane o estere che realizzano i progetti di investimento.

Una importante occasione di finanziamento aggiuntivo e di rimodulazione delle risorse finalizzate alla ricostruzione e lo sviluppo delle Marche può palesarsi grazie all'imminente passaggio dalla vecchia programmazione UE 2014-2020 alla **nuova programmazione 2021-2027**. Lo Stato e la Regione si impegnano, nei prossimi mesi, a definire la nuova programmazione (proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale 2021-2027, COM(2018)322), all'interno della quale è necessario prevedere una richiesta aggiuntiva delle risorse comunitarie, rispetto alla quota di 1,2 Miliardi già assegnate di finanziamenti agevolati BEI.

L'avvenuta presentazione della Bozza di regolamento con le proposte ufficiali sui fondi strutturali 2021-2027 (FESR e FSE) prevede l'assegnazione di risorse aggiuntive di fondi europei all'Italia pari al +6%. La proposta presentata dalla Commissione il 29 maggio scorso, prevede un taglio netto delle risorse destinate allo sviluppo regionale e la politica di coesione, nell'ambito della riduzione del bilancio comunitario dovuto all'uscita del Regno Unito dall'Ue. Complessivamente, a prezzi costanti 2018, i fondi per la coesione a livello europeo passerebbero da 367 miliardi per il periodo 2014-

2020 a 330,6 miliardi per il 2021-2027, parti a un taglio del 9,9%, ma la dotazione specifica per l'Italia sarebbe destinata a aumentare del 6% (sempre a prezzi costanti 2018), con un'allocazione pari a 38,5 miliardi per il periodo 2021-2027, rispetto ai 34,5 miliardi per il periodo 2014-2020. In particolare, le Marche subiranno il declassamento da regione ordinaria a regione in transizione, dovuto al calo del PIL pro capite dei marchigiani che ora si attesta tra il 75% ed il 100% della media europea. Per questa ragione, la regione potrà beneficiare di un aumento considerevole di risorse che dovrà servire a ridurre la disparità con gli altri territori. L'Italia può quindi aprire una discussione interna allo stato membro e scegliere di dare maggiore priorità ad alcuni temi e ad alcune emergenze nonché a potenziare alcuni asset di sviluppo. In questo quadro di riorganizzazione della programmazione delle dotazioni finanziarie un nuovo ruolo maggiormente incisivo può essere attribuito alla ricostruzione del Centro-Italia.

E' in corso di realizzazione un forte coordinamento delle quattro regioni colpite dal terremoto (Marche, Abruzzo, Lazio ed Umbria) in attuazione alla tipizzata Legge 125/2015 con un finanziamento di **PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO PER LA RINASCITA DELLE AREE CENTRALI DELL'ITALIA COLPITE DAL SISMA**. In altre parole, si auspica che i quattro Patti per lo Sviluppo di Marche, Abruzzo, Lazio ed Umbria, possano essere ispirati ad una logica unitaria, integrati tra di loro e finanziati in modo omogeneo.